

VERSIONE PROVVISORIA



**Conversione in legge del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201
Recante disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e
il consolidamento dei conti pubblici**

**Audizione del Presidente dell'Istituto nazionale di statistica
Enrico Giovannini**

**Commissioni riunite
V Commissione "Programmazione economica, bilancio" del Senato e
V Commissione "Bilancio, tesoro e programmazione" della Camera
Roma, 7 dicembre 2011**

- 1 Premessa**
- 2 Il quadro macroeconomico**
 - 2.1 L'economia internazionale e l'Italia***
 - 2.2 Le tendenze della congiuntura***
 - 2.3 Aspetti territoriali***
- 3 Valutazioni e informazioni sulle misure previste nel Decreto-legge**
 - 3.1 Aspetti generali***
 - 3.2 L'IMU***
 - 3.3 L'aumento delle aliquote IVA***
 - 3.4 Il blocco dell'indicizzazione delle pensioni***
 - 3.5 L'ACE e la detraibilità della quota del lavoro Irap***
 - 3.6 Le misure per il contrasto all'evasione fiscale***

Allegati:

- 1. Tavole statistiche**
- 2. Documentazione**
- 3. La dinamica recente dei prezzi al consumo**

1 Premessa

Le *disposizioni urgenti* contenute nel Disegno di legge in esame danno consistenza agli impegni internazionali presi dall'Italia in termini di raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica, rendendoli possibili alla luce del recente peggioramento congiunturale e dell'aggravamento degli oneri finanziari dovuti all'aumento dei tassi d'interesse sui titoli pubblici.

È del tutto evidente come l'approvazione del presente Disegno di legge costituisca un segnale importante – assolutamente non rinviabile – circa l'impegno del nostro Paese per il consolidamento del quadro di finanza pubblica e il superamento delle tensioni sull'euro. Il contributo dell'Italia al rafforzamento della *governance* europea appare indispensabile per far sì che l'Unione monetaria, che tanti benefici ha già portato all'Italia e agli altri suoi membri, esca rafforzata da questo periodo di difficoltà, così da consentire all'Europa di giocare un ruolo forte nell'economia mondiale, per accrescere il benessere delle generazioni attuali e di quelle future.

In questa fase, le aspettative sulla serietà e la sostenibilità dello sforzo di risanamento giocano un ruolo essenziale nel determinarne o pregiudicarne il successo: a titolo esemplificativo ricordo come l'approvazione del Decreto-legge da parte del Consiglio dei ministri la scorsa domenica, nel giorno successivo abbia favorito il calo di otto decimi di punto del differenziale tra titoli di stato decennali italiani e tedeschi sul mercato secondario, che – tuttavia – è rimasto estremamente volatile; come ordine di grandezza, un punto percentuale di interessi in più o in meno, a regime sullo stock di debito, varrebbe 19 miliardi di euro l'anno, circa l'80% dei risparmi previsti con la manovra. Di conseguenza, ogni valutazione sul Decreto-legge (DL) andrebbe svolta tenendo conto dello scenario che si sarebbe determinato in sua assenza, specialmente in termini di incertezza negli operatori: infatti, un prolungamento delle tensioni sui mercati finanziari, o peggio un vero e proprio avvitamento della situazione, avrebbe determinato effetti macroeconomici negativi estremamente più ampi di quelli potenzialmente determinati dalle misure in discussione.

Nel mio intervento esporrò, in primo luogo, un aggiornamento sulla congiuntura economica rispetto all'Audizione già tenuta presso queste stesse Commissioni poco più di un mese fa. Di seguito, mi soffermerò sulle caratteristiche generali della

manovra e su alcuni temi specifici che vengono trattati nell'articolato. In particolare, proporrò alcune considerazioni e informazioni quantitative sugli effetti della manovra per quanto riguarda:

- (a) l'introduzione dell'IMU, in relazione alle caratteristiche socio-economiche della platea dei possessori di immobili e all'autonomia impositiva dei Comuni;
- (b) l'eventuale aumento dell'IVA, ipotizzato in sostituzione alla riduzione delle detrazioni nella "clausola di salvaguardia" prevista nel Disegno di Legge-delega sulla riforma fiscale, attraverso un'analisi degli impatti sui prezzi che ha avuto l'aumento dell'aliquota standard IVA in vigore dallo scorso ottobre; sulla dinamica recente dei prezzi al consumo è disponibile in allegato un approfondimento;
- (c) il mancato adeguamento all'inflazione delle pensioni per la quota eccedente i 961 euro mensili, tenendo conto delle caratteristiche dei percettori per questo e altri possibili valori-soglia più elevati, con particolare riferimento all'accesso all'abitazione;
- (d) l'introduzione dell'ACE e le detrazioni Irap;
- (e) le misure ipotizzate per la tracciabilità e, più in generale, per il contrasto all'evasione fiscale, in relazione alle proposte formulate nel *Rapporto finale* del Gruppo di lavoro sull'economia non osservata e i flussi finanziari, che io stesso ho coordinato.

Sui temi trattati, infine, si allega una scelta di informazioni statistiche e materiali tratti dalle pubblicazioni più recenti dell'Istituto.

2 Il quadro macroeconomico

2.1 *L'economia internazionale e l'Italia*

Gli indicatori più recenti sulla congiuntura internazionale confermano la netta decelerazione in atto nella dinamica economica mondiale. Le previsioni sono di un ulteriore rallentamento fino a metà 2012. Le determinanti più rilevanti di tale andamento e gli elementi di rischio a medio termine, riguardano, negli Stati Uniti, l'impostazione della politica fiscale e gli ostacoli alla definizione di un accordo condiviso sulla riduzione del deficit federale; in Europa, l'evoluzione della crisi di fiducia sui debiti sovrani. In ragione della forte dipendenza dall'export verso i paesi avanzati, questi aspetti impattano direttamente sulle prospettive di crescita dei

paesi emergenti e del Giappone, che già ha subito un forte rallentamento nell'attività manifatturiera per la distruzione della *supply-chain*, particolarmente nel settore automobilistico, in conseguenza del terremoto di marzo.

Nell'area dell'euro i segnali di indebolimento della congiuntura si sono moltiplicati e, a partire dall'inizio dell'autunno, gli indicatori anticipatori hanno mostrato un significativo peggioramento. Il tasso di crescita del Pil ha mantenuto nel terzo trimestre il ritmo modesto già registrato nel secondo (+0,2%), beneficiando di una tendenza ancora favorevole in Germania (+0,5%) e Francia (+0,4%), la quale ha compensato il ristagno della Spagna e, secondo le prime valutazioni, l'evoluzione non favorevole dell'Italia.

A settembre, dopo due mesi di risalita, l'indice della produzione industriale nell'area dell'euro è diminuito del 2% rispetto al mese precedente (+1,3% nell'Ue); una riduzione assai più forte (-6,4%) si è avuta per gli ordinativi industriali. Negativa è stata anche l'evoluzione dell'indice di produzione delle costruzioni, sceso leggermente in agosto e in misura più marcata in settembre (-1,3%).

Gli indicatori relativi al clima di fiducia delle imprese hanno messo in evidenza nei mesi autunnali, e in particolare in ottobre e novembre, una prosecuzione del deterioramento iniziato nella prima parte dell'anno, con un calo che ha riguardato sia il settore manifatturiero sia quelli dei servizi e il commercio al dettaglio; nelle costruzioni, caratterizzate da un qualche recupero sino all'inizio dell'estate, i mesi recenti hanno segnato un calo contenuto.

A ottobre, il tasso di **disoccupazione** è aumentato di un decimale nell'area dell'euro, risalendo al 10,3%. Il livello e l'andamento di tale indicatore riflettono un quadro differenziato nelle maggiori economie: aumenti dei tassi di disoccupazione in Italia (8,5% contro l'8,3% di settembre) e Spagna (22,8% contro 22,5% di agosto), un livello stabile al 9,8% in Francia, una diminuzione – la terza consecutiva – in Germania, dove il livello è sceso fino al 5,5% (componente di trend utilizzata da Eurostat; il dato di fonte nazionale è pari al 6,9%).

A novembre l'**inflazione** nell'area dell'euro (stima preliminare sugli indici armonizzati) è rimasta stabile al 3%. In Italia è rallentata al 3,7% dal 3,8% di ottobre, quando l'indice ha risentito dell'aumento dell'aliquota IVA standard; ad ottobre, in Francia è passata dal 2,4% al 2,5%, mentre in Germania e Spagna è rimasta stabile al 2,9% e al 3%, rispettivamente.

2.2 Le tendenze della congiuntura

L'economia italiana ha segnato nel corso del 2011 una crescita più modesta di quella della media dell'area. In particolare, nei primi due trimestri dell'anno, il Pil è aumentato su base congiunturale dello 0,1% e dello 0,3%, trainato esclusivamente dalla componente estera della domanda; la stima relativa al terzo trimestre non è ancora disponibile, in quanto si sta completando la ricostruzione dei conti trimestrali connessa alla recente revisione dei dati di contabilità nazionale. Stime basate su modelli econometrici indicano, comunque, una variazione congiunturale negativa.

I dati disponibili per i mesi più recenti mostrano un significativo peggioramento della **congiuntura nell'industria** e una maggiore tenuta dei settori dei servizi, con l'importante eccezione del settore commerciale al dettaglio, che subisce una progressiva contrazione del giro d'affari. La produzione industriale ha segnato, a partire da maggio, e con la temporanea risalita di agosto, una tendenza discendente che si è aggravata in ottobre. L'indice è diminuito, in termini congiunturali, dello 0,4% nel terzo trimestre ed è ancora sceso dello 0,9% in ottobre, quando è risultato inferiore del 4,2% rispetto al medesimo mese del 2010. In termini settoriali, alla contrazione ha contribuito soprattutto la caduta di beni di consumo, sia durevoli sia non durevoli; per i beni intermedi il calo è stato contenuto e quelli strumentali hanno mostrato una sostanziale tenuta, registrando solo nell'ultimo bimestre una riduzione significativa.

I segnali provenienti dall'indicatore del clima di fiducia delle imprese manifatturiere hanno anticipato la discesa dei mesi recenti e si mantengono moderatamente negativi anche per i mesi successivi. Dopo un forte calo in settembre, dovuto al netto peggioramento dei giudizi sugli ordini, l'indice di fiducia è rimasto quasi invariato nei due mesi successivi.

Il comparto delle costruzioni, caratterizzato da un andamento declinante della produzione nella prima parte dell'anno, ha registrato nel terzo trimestre una sostanziale stabilità (+0,1% rispetto al trimestre precedente).

Per quel che riguarda l'**evoluzione dell'attività del terziario**, gli indicatori del fatturato dei settori dei servizi relativi al terzo trimestre, pubblicati quest'oggi, segnalano una situazione incerta, ma anche caratterizzata da alcuni segnali più favorevoli. Il comparto del commercio all'ingrosso, più direttamente legato all'attività industriale, ha presentato una variazione congiunturale del fatturato pressoché nulla (-0,1%) che ha interrotto la precedente tendenza positiva. Anche per i servizi di informazione e comunicazione, si è registrata una lieve diminuzione (-0,2%). Il fatturato delle attività dei trasporti è, invece, cresciuto, con un aumento

congiunturale particolarmente marcato per i trasporti aerei (+3%) e modesto per quelli marittimi (+0,3%); un aumento significativo ha riguardato anche i servizi postali e di corriere (+0,7%).

Un'indicazione decisamente negativa proviene dall'evoluzione delle vendite al dettaglio, che dopo essere scese lentamente nella prima parte dell'anno, hanno mostrato negli ultimi mesi una accentuazione della tendenza, con un calo congiunturale dello 0,6% nel terzo trimestre. La contrazione, che ha riguardato, in particolare, la componente non alimentare (-0,8%), costituisce un ulteriore segnale di debolezza dei consumi.

Per quanto riguarda le **esportazioni**, a settembre si è registrato un aumento tendenziale del 10,3% e congiunturale del 2%: il recupero dell'export è stato fin qui sostenuto dai mercati extra-Ue, in cui la crescita delle vendite di prodotti italiani a settembre è stata del 17,7% in base d'anno e del 4,1% sul mese precedente. I dati pur positivi di settembre segnalano comunque un rallentamento della dinamica dell'export rispetto alla prima parte dell'anno. Questo andamento è confermato dalle prime informazioni disponibili per ottobre, con un calo del 5,1% su base congiunturale delle esportazioni verso i paesi extra-Ue.

Il **mercato del lavoro** è stato caratterizzato nei mesi più recenti da una situazione di relativa debolezza, dopo il recupero realizzato dalla fine del 2010: a ottobre, gli occupati (22,9 milioni) e il tasso di occupazione (56,9%) sono rimasti stabili rispetto a settembre, con un progresso tendenziale molto modesto (0,2% e 0,1 punti percentuali, rispettivamente). Il tasso di disoccupazione, invece, è salito all'8,5%, due decimi in più rispetto a settembre e mezzo punto in più rispetto a giugno, mentre la disoccupazione giovanile si è attestata al 29,2% (10 punti in più rispetto al minimo del febbraio 2007 e sette punti in più rispetto alla media Ue). Il tasso di attività (62,2%) ha segnato un leggerissimo recupero congiunturale, restando però oltre un punto sotto il livello di inizio 2008.

Le ore totali autorizzate per la cassa integrazione a settembre e ottobre sono rimaste sugli stessi livelli di giugno e luglio, dopo essere tornate a crescere in primavera e diminuite nuovamente a inizio estate. La media dei primi otto mesi del 2011, pur ampiamente sotto i massimi del 2010, è ancora 5,4 volte quella dei corrispondenti mesi del 2007.

L'evoluzione dell'occupazione ha continuato a essere contrassegnata da un'espansione delle tipologie occupazionali non-standard e da una contrazione del lavoro dipendente a tempo indeterminato.

A fronte di una sostanziale stabilità nel **reddito disponibile**, e di un calo del potere d'acquisto, negli ultimi trimestri la spesa reale delle famiglie è risultata in costante, seppur marginale, aumento; ciò ha determinato una ulteriore flessione della propensione al risparmio, che nel secondo trimestre 2011 è scesa all'11,3%, inferiore di circa un punto rispetto a fine 2010 e di 4-5 punti rispetto ai valori pre-crisi. A novembre, il clima di fiducia dei consumatori ha segnato un recupero rispetto alla pesante caduta dei due mesi precedenti, riportandosi sui livelli di agosto.

La dinamica dei **prezzi al consumo** ha manifestato, a partire dall'inizio dell'anno, un profilo tendenziale in significativa accelerazione, dovuto – come nelle altre maggiori economie europee – all'impulso derivante dai rincari del petrolio e delle materie prime agricole e alimentari. La crescita dei prezzi delle componenti di fondo dell'inflazione è rimasta più contenuta. L'indice generale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), che nella media del 2010 aveva fatto registrare un aumento dell'1,5% rispetto all'anno precedente, nel primo trimestre del 2011 ha evidenziato una crescita tendenziale del 2,3%, salita poi al 2,8% nel corso dei due trimestri successivi. Ad ottobre, il tasso d'inflazione misurato in ragione d'anno è ulteriormente aumentato, salendo al 3,4%. La stima provvisoria dell'inflazione di novembre ha registrato la prima riduzione del tendenziale da 15 mesi. La variazione annua è scesa al 3,3% dal 3,4% di ottobre, e quella congiunturale è stata pari a -0,1%.

L'andamento dei prezzi in Italia è risultato in linea con quello medio della zona dell'euro fino all'estate, mentre da settembre si è riaperto un divario inflazionistico a nostro sfavore: ad ottobre, il tasso di crescita tendenziale dell'indice armonizzato ha raggiunto il 3,8% in Italia, contro il 3% dell'area dell'euro; i dati provvisori di novembre segnalano un moderato rallentamento dell'inflazione sia in Italia che nelle altre maggiori economie dell'Unione.

Il divario nell'andamento dei prezzi con i nostri partner riguarda tutti i principali raggruppamenti ad eccezione dei beni alimentari, per i quali l'evoluzione è risultata più moderata nel nostro Paese. Questi sviluppi riflettono il permanere di una struttura distributiva meno efficiente e il minor grado di concorrenzialità che condizionano le politiche di fissazione dei prezzi nel nostro Paese: tra le componenti di fondo dell'inflazione, infatti, l'Italia presenta un differenziale positivo di oltre un punto percentuale sia per i beni industriali non energetici che per i servizi. A questi elementi si sono affiancati gli effetti dell'adozione di specifiche misure di politica fiscale. Nel caso del raggruppamento degli energetici, in

particolare, i ripetuti interventi di aumento delle accise sui carburanti e, recentemente, dell'aliquota ordinaria dell'IVA, hanno determinato un ritmo di crescita dei prezzi comparativamente più sostenuto rispetto ai partner europei.

La dinamica tendenziale delle **retribuzioni contrattuali** è risultata stabile in ottobre all'1,7%, nel quadro di una tendenza decrescente da inizio d'anno, che riflette la debolezza dell'occupazione e il blocco delle retribuzioni nella Pubblica Amministrazione.

2.3 Aspetti territoriali

Per le imprese manifatturiere, il leggero recupero di novembre del **clima di fiducia**, dopo il calo importante di settembre e ottobre, riflette un miglioramento sostanziale dei saldi delle risposte tra le imprese del Nord-est, per tutte le componenti dell'indice; nelle altre ripartizioni, invece, sono rimaste stabili o migliorate le attese di produzione, ma si è registrato un calo per i giudizi sugli ordini.

Per le imprese dei servizi, l'evoluzione del clima di fiducia negli ultimi mesi si è mantenuta negativa in tutte le ripartizioni territoriali, ad eccezione del Centro. Il deterioramento, a novembre, è stato marcato nel Nord-Est e, soprattutto, nel Mezzogiorno, dove, insieme alle attese fortemente negative sulle prospettive dell'economia, ha pesato un peggioramento marcato dei giudizi sugli ordini.

Nella prima parte dell'anno il recupero delle **esportazioni**, rispetto ai minimi del 2009, si è rafforzato in tutte le ripartizioni territoriali, con tassi di crescita tendenziali (su valori a prezzi correnti) nell'ordine del 15%. Sicilia e Sardegna hanno registrato una crescita oltre il 20%, strettamente legata ai prodotti energetici, in cui è presente un rilevante effetto di prezzo. Al netto dell'energia, tra le principali regioni esportatrici, il ritmo d'espansione è stato simile o più elevato di quello medio nazionale (quindi, con contributi in linea con il loro peso) in Emilia, Lombardia e Piemonte. Tra le altre regioni, la crescita dell'export è stata particolarmente significativa in Liguria, Lazio e, nel Mezzogiorno, in Puglia e Abruzzo, mentre i progressi sono stati assai più stentati nelle altre regioni di questa ripartizione. I dati a livello provinciale mostrano un relativo maggior dinamismo diffuso lungo la dorsale orientale, e in alcune aree forti o di specializzazione nel resto del Paese.

Le nuove **sofferenze** rispetto agli stock degli impieghi (tasso di decadimento, fonte CERVED) nel 2010 e nella prima parte del 2011 si sono mantenuti sopra il 3% nel Mezzogiorno e il 2,7% al Centro, mentre sono diminuiti dal 2,3% al 2,2% nel Nord-Ovest e sono rimasti intorno al 2,1% nel Nord-Est. La distribuzione delle imprese protestate in Italia è fortemente sbilanciata verso il Mezzogiorno, dove si trova circa

il 40% di esse. A livello nazionale, rispetto alla primavera del 2010 nel secondo trimestre del 2011 il numero di aziende cui è stato contestato almeno un effetto si è ridotto del 3,6%. La riduzione delle imprese protestate è particolarmente significativa al Centro e al Nord-Ovest, dove torna quasi ai livelli pre-crisi, mentre nel Mezzogiorno il fenomeno si mantiene sui livelli dell'anno precedente (+0,1%) e si aggrava anche significativamente la quota di imprese con gravi ritardi nei pagamenti. Parallelamente, si è osservato un recupero sostanziale della puntualità nei pagamenti tra le imprese del Nord, più modesto tra quelle del Centro, e quasi nullo nel Mezzogiorno.

La dinamica tendenziale dei **fallimenti** nei primi nove mesi del 2011 mostra un deciso rallentamento, al 6,6%, dopo un incremento superiore al 20% nel 2010. L'aumento dei fallimenti nel corso del 2011 è più moderato nel Nord-Est (+3,4%), mentre supera il 10% nelle altre ripartizioni, con forti differenze regionali al loro interno. L'*insolvency ratio*, che misura la frequenza di fallimenti su 10 mila imprese operative, è passato dal 14,2 (primi nove mesi 2010) a 15,3 (primi nove mesi 2011), con tassi consistentemente più bassi in tutte le regioni del Mezzogiorno (12,1% nei primi nove mesi del 2011), mentre in Lombardia, all'opposto, oltre 21 imprese ogni 10mila hanno dichiarato fallimento tra gennaio e settembre di quest'anno. Alla decelerazione dei fallimenti è corrisposta una riduzione delle domande di concordato (-2,8% nei primi nove mesi dell'anno), anche in questo caso con forti differenziazioni territoriali.

Nel secondo trimestre del 2011, il numero degli **occupati** (23,1 milioni) è aumentato dello 0,4% rispetto allo stesso periodo del 2010, con una crescita leggermente superiore nel Mezzogiorno (+0,5%) e una stabilità al Centro. Il recupero occupazionale degli ultimi trimestri è legato alla componente femminile e, settorialmente, ai servizi, mentre quella maschile e l'industria hanno continuato a perdere terreno. Nel confronto col secondo trimestre 2008, il livello dell'occupazione resta del 2,1% inferiore a livello nazionale, ma di ben il 5% inferiore nel Mezzogiorno, contro il -1,5% del Nord (e un aumento dello 0,4% al Centro).

Il tasso di occupazione è rimasto stabile a livello nazionale e ha segnato un moderato recupero (0,2 punti percentuali) nel Mezzogiorno. Il divario Nord-Sud per questo indicatore è andato allargandosi nel corso della crisi, raggiungendo quasi 21 punti percentuali nel complesso (65,2% al Nord, 61,9% al Centro e 44,4% nel Mezzogiorno) e oltre 25 per la componente femminile.

Il numero delle **persone in cerca di lavoro** (quasi 2 milioni, quasi la metà dei quali nel Mezzogiorno) si è ridotto di circa il 7% rispetto allo stesso periodo del 2010, con una diminuzione più intensa al Nord. I tassi di disoccupazione, nella media del trimestre, si sono attestati al 5,2% al Nord, al 6,6% al Centro e al 13,1% nel Mezzogiorno, diminuendo di circa mezzo punto percentuale rispetto alla primavera 2010, ma restando ancora superiori rispetto ai minimi del 2007 per quasi due punti nel Centro-Nord e quasi tre nel Mezzogiorno.

L'area dell'inattività ha continuato ad espandersi in tutte le ripartizioni ad eccezione del Mezzogiorno, dove si è registrata una riduzione per la componente femminile, segmento per cui i tassi restano particolarmente elevati.

Le variazioni dei **prezzi al consumo** nel triennio 2008-2010 hanno mantenuto un profilo simile tra le ripartizioni, con un ritmo leggermente superiore nel Mezzogiorno. La progressiva ripresa dell'inflazione nel 2011 si è manifestata con relativa omogeneità sul territorio nazionale, sebbene l'intensità degli aumenti risulti differenziata tra le diverse aree del Paese: in particolare, nei primi tre trimestri del 2011, e ancora a ottobre, nelle ripartizioni dell'Italia Nord-Orientale e Insulare, i prezzi al consumo sono cresciuti a tassi costantemente al di sotto di quello medio nazionale.

3 Valutazioni e informazioni sulle misure previste nel Decreto-legge

Prima di entrare nell'analisi degli aspetti legati alle misure contenute nel Decreto-legge, vorrei segnalare, ancora un volta, l'opportunità che il dibattito su questi aspetti venga sostenuto da analisi approfondite volte alla valutazione ex-ante ed ex-post, delle politiche. Ferma restando l'urgenza con cui talune misure (come quelle in discussione oggi) vengono adottate, sarebbe opportuno che si rifletta su come dotare il Paese di una sede indipendente (sul tipo del General Accountability Office americano) che svolga questo tipo di analisi, eventualmente con l'aiuto delle istituzioni (Istat, Banca d'Italia, ecc.) in possesso di informazioni e competenze utili a tal fine. La recente proposta, nell'ambito della discussione sulla riforma dell'art. 81 della Costituzione, di costituire un fiscal council risponde solo parzialmente a tale esigenza (peraltro sentita non solo dal Parlamento nazionale, ma anche dalle autonomie locali), in quanto la valutazione delle politiche deve anche ricomprendere gli aspetti sostanziali degli interventi e non solo quelli di carattere finanziario.

3.1 Aspetti generali

L'entità attesa dell'impatto della manovra sull'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche è quantificata in circa 20 miliardi di euro per il 2012 e poco più di 21 nel 2013 e nel 2014, per un totale di 63 miliardi nel triennio. L'impianto dei provvedimenti, prevede maggiori entrate per circa il 70% del totale e minori spese per poco meno del 30%. Queste quote variano sensibilmente nel tempo: il peso delle entrate sul totale scende, infatti, dall'89% nel 2012 fino al 56% nel 2014.

La dimensione lorda della manovra ammonta a oltre 89 miliardi nel triennio. Tra le entrate, la voce di gran lunga più rilevante è il gettito dall'IMU, per circa 33 miliardi, seguita dalle accise (oltre 20 miliardi in totale). Dall'imposta di bollo sulle attività scudate sono attesi 2,2 miliardi nel triennio e dalla tassazione dei beni di lusso un gettito complessivo di 1,3 miliardi di euro. Tra le spese, la mancata indicizzazione delle pensioni nel triennio comporterebbe una minor erogazione per oltre 17 miliardi, e un risparmio di quasi 13 miliardi, al netto del mancato gettito fiscale. Sempre in ambito previdenziale, quattro miliardi di euro di risparmi sono attesi dalla revisione del sistema pensionistico. Il risparmio diretto atteso dalla riduzione dei costi degli apparati pubblici (attraverso la soppressione e l'accorpamento di alcuni enti e la compressione di altri) sarebbe, invece, di 170 milioni di euro nel triennio.

Tra gli interventi per lo sviluppo, prevalgono decisamente gli stanziamenti rivolti direttamente alle imprese, per circa 13,5 miliardi nel triennio: 5,3 per la deducibilità del rendimento del capitale proprio (ACE), 5,4 per la deducibilità dell'Irap sulla quota lavoro nell'Ires e nell'Ire, e ulteriori 2,8 miliardi di euro per la deducibilità Irap per l'assunzione di giovani e donne.

In termini inevitabilmente sintetici, e imprecisi, data la ristrettezza del tempo disponibile per predisporre questa audizione, vorrei proporre alcune considerazioni sulle diverse prospettive da cui può valutarsi l'insieme dei provvedimenti proposti nel Decreto Legge.

Il primo punto di vista riguarda l'adeguatezza complessiva dell'aggiustamento rispetto agli obiettivi di stabilizzazione finanziaria (quello che il Presidente del Consiglio ha definito "rigore"). Ebbene, alla luce delle conoscenze attuali, la manovra può essere considerata senz'altro congrua nei saldi previsti. Inoltre è importante che le misure sottostanti le singole poste presentino quasi tutte un grado di aleatorietà molto ridotto (le poche eccezioni riguardano l'imposta di bollo sui capitali scudati). Inoltre, i provvedimenti hanno natura strutturale, esplicitando i loro effetti anche oltre il breve periodo, o addirittura amplificandoli nel caso degli

interventi in ambito previdenziale. Queste ragioni, insieme, contribuiscono a spiegare almeno in parte la reazione finora favorevole mostrata da parte dei mercati, anche rispetto alle manovre precedenti.

Una seconda prospettiva possibile è quella riguardante l'efficacia dell'insieme delle misure di risanamento e promozione della crescita. In questo caso, la valutazione deve essere necessariamente più prudente. Peraltro, va notato che la Manovra interviene in un momento nel quale il sistema economico appare già in netto rallentamento, probabilmente già avviato verso una fase recessiva. La preoccupazione è che un *mix* sbilanciato dal lato delle entrate – come l'attuale presenta soprattutto per il 2012 – tenda ad avere un impatto complessivamente sfavorevole in termini di crescita. Per una valutazione complessiva sarebbe necessario guardare ai singoli provvedimenti, ma la ristrettezza del tempo disponibile per preparare questa audizione mi obbliga a concentrarmi solo su alcuni di essi.

Tra i provvedimenti con effetti ridotti sui consumi e la crescita, dal lato delle entrate, possono essere annoverate le misure agli art. 16, 19, 20, 24, che colpiscono abbastanza selettivamente i ceti più abbienti. Mi riferisco all'imposta di bollo sui capitali scudati, la tassa sui beni di lusso e, in parte, l'imposta sostitutiva sulle partecipazioni finanziarie, che nel triennio dovrebbero portare circa 6 miliardi di euro. Dal lato della spesa, un impatto ridotto dovrebbe pure avere la revisione del sistema pensionistico, con un risparmio previsto di circa 4 miliardi nel triennio. Insieme, queste misure dovrebbero contribuire per circa 2,8 miliardi di euro alla riduzione del fabbisogno nel 2012. Un impatto mediato dalla capacità di gestione delle Amministrazioni è anche quello dei tagli agli Enti Locali, che però determinerà i suoi effetti in maniera progressiva nel tempo.

Altre misure hanno, invece, un carattere inevitabilmente restrittivo, tra cui il blocco dell'indicizzazione di una parte delle pensioni (quelle superiori a due volte l'importo minimo), l'aumento delle accise sui carburanti, quello eventuale delle aliquote IVA e, in parte, l'IMU. L'aumento delle accise e l'IMU, inoltre, esercitano i loro effetti nel breve periodo, già caratterizzato dalla debolezza della domanda interna e internazionale, contribuendo per circa 17 miliardi alla riduzione del fabbisogno 2012.

Come si vedrà meglio successivamente, l'effetto restrittivo di queste ultime misure potrebbe essere assai meno che proporzionale all'entità dell'aggiustamento, né va trascurato l'impatto positivo delle misure di sostegno alla crescita. Queste, infatti, rivolte prevalentemente alle imprese (quasi tre miliardi nel solo 2012) e alla

mobilizzazione dei fondi per i progetti infrastrutturali, sono caratterizzate da un effetto-volano potenzialmente elevato attraverso gli investimenti e l'occupazione.

Un'ulteriore prospettiva è quella dell'equità, che a sua volta può essere declinata sotto il profilo puramente distributivo, considerando la partecipazione allo sforzo, o dal punto di vista intergenerazionale. Una valutazione complessiva in termini distributivi della manovra non è possibile, neppure in termini approssimati. Il complesso dei provvedimenti previsti, infatti, è stratificato e, spesso, ambivalente: alcune delle misure previste dal DL, come accennato sopra, colpiscono in maniera relativamente selettiva i contribuenti con maggiori disponibilità economiche; molte sono più o meno neutrali dal punto di vista distributivo o, come per l'accisa sui carburanti, hanno un carattere regressivo. Vi sono diverse tutele per le fasce deboli, come la soglia di esenzione per la deindicizzazione delle pensioni, o la detrazione per l'IMU, cui astrattamente potrebbero contrapporsi alcuni dei provvedimenti di incentivazione alle imprese.

Alla complessità dei provvedimenti corrisponde una relativa ampiezza della distribuzione dello sforzo tra le diverse categorie professionali e classi sociali. Nella direzione dell'equità vanno anche i provvedimenti sull'emersione e la trasparenza (art. 10-12): questi, pur non considerati quantitativamente nella relazione tecnica, dovrebbero favorire il raggiungimento degli obiettivi ambiziosi fissati con le manovre precedenti per il recupero dell'evasione, che non avevano avuto implementazione normativa corrispondente.

Una valutazione complessivamente positiva, infine, può esprimersi riguardo alla distribuzione del carico tra le generazioni contenuta in alcuni dei provvedimenti: la revisione del sistema pensionistico e la parziale deindicizzazione delle pensioni, infatti, costituiscono una forma diretta di perequazione rispetto ai contributi effettivamente versati e, intervenendo ora, evitano di gravare – come già in passato – sulle generazioni future.

D'altra parte, l'aumento dell'imposizione rischia di aggravare la condizione economica delle famiglie che già segnavano problemi nel fronteggiare spese impreviste. In particolare, le famiglie che nel 2010 hanno dichiarato di avere difficoltà a sostenere una spesa imprevista di 800 euro sono il 33,6% del totale (8.455 mila). La quota sale al 61,4% tra le famiglie a rischio di povertà (per un totale di 2.887 mila famiglie). All'interno di queste ultime la difficoltà è più marcata tra quelle residenti al Sud e nelle Isole (rispettivamente 64% e 74%), tra quelle con cinque o più componenti (72%), con almeno tre figli (67,7%), anche minori (68,5% se i minori sono tre o più) e tra le famiglie con a capo un lavoratore dipendente

(68,4%). Più contenuta è la quota di famiglie con anziani (59,5%), anche nel caso vivano soli (59,2%) o in coppia (51,5%), in questa condizione.

3.2 L'IMU

L'articolo 13 del Decreto anticipa in via sperimentale al 1° gennaio 2012 l'istituzione dell'Imposta Municipale Propria (Imu), che il Decreto Legislativo n. 23/2011 introduceva a partire dal 2014, e ne estende l'applicazione all'abitazione principale. Contemporaneamente, le rendite catastali sono rivalutate secondo percentuali diverse a seconda della categoria di immobile. Le aliquote di base applicate sono differenziate per l'abitazione principale e per le abitazioni ad uso diverso, con margini di manovra da parte dei Comuni in aumento e in diminuzione.

L'effetto sulla finanza comunale

Nel periodo transitorio viene attribuita allo Stato la metà del gettito ottenuto applicando l'aliquota di riferimento alla base imponibile di tutti gli immobili, ad eccezione dell'abitazione principale. In tale periodo, quindi, il maggior gettito che affluisce ai Comuni rispetto a quello derivante dalle imposte soppresse (ICI e addizionale Irpef sui redditi fondiari per immobili non locati) è stimato ufficialmente in circa 2 miliardi di euro.

Applicando tale importo alle entrate fiscali delle Amministrazioni locali nell'anno 2010 (l'ultimo anno elaborato), si determinerebbe un aumento del grado di autonomia impositiva. (rapporto tra entrate fiscali e totale entrate delle Amministrazioni locali) pari a 0,9 punti percentuali, passando dall'attuale 40,2% al 41,1%. Ove ai comuni fosse attribuito l'intero gettito della nuova imposta, il loro grado di autonomia impositiva salirebbe fino a quasi il 45%.

Le caratteristiche dei proprietari delle abitazioni

In Italia, sono quasi 18 milioni le famiglie proprietarie o usufruttuarie di un'abitazione (circa il 71% delle famiglie residenti). Mentre tra le famiglie non a rischio di povertà la quota di proprietari è del 74,7%, tra le famiglie "a rischio" la quota scende al 56,4% per cento e si riduce ulteriormente al 47,4% nel caso essa sia composta da cinque o più componenti. Tra le famiglie a rischio di povertà, coloro i quali hanno come fonte principale la pensione o trasferimenti pubblici sono proprietari di casa nel 69,4% dei casi: si tratta di circa 1.600.000 famiglie, sulle quali, quindi, il pagamento dell'imposta sugli immobili può aumentare ulteriormente il rischio di povertà. Tra le famiglie proprietarie o usufruttuarie dell'abitazione di residenza, infatti, 1 milione 51 mila rientrano tra quelle che dichiarano di avere

difficoltà a sostenere una spesa imprevista di 800 euro: quasi 800 mila non rientrano tra quelle attualmente considerate a rischio di povertà, e 271 mila già in condizioni di rischio.

In termini più generali, il ciclo di vita è fortemente associato alla diffusione della proprietà o dell'usufrutto dell'abitazione: a parità di livello di reddito familiare, in particolare tra le povere, le famiglie di e con anziani mostrano percentuali di proprietà dell'abitazione decisamente più elevate rispetto alle famiglie di giovani e a quelle con figli minori. Tra i single a rischio povertà di 65 anni o più i proprietari dell'abitazione rappresentano il 74%, quota che arriva all'81,8% tra le coppie di anziani. Al contrario, tra le famiglie non anziane, le percentuali scendono al 41,9% tra i single e al 55,5% tra le coppie. Anche la presenza di un numero elevato di figli, soprattutto minori, si associa a una bassa diffusione di proprietà o usufrutto dell'abitazione.

Il 22% delle famiglie residenti, è proprietaria di fabbricati o terreni diversi dall'abitazione principale (5.684 mila); ancora una volta la quota è minore tra le famiglie povere (13,1%) e maggiore (24,7%) tra le famiglie non povere. Complessivamente, il 10,3% è proprietario di un'abitazione secondaria, mentre solo l'1,1% gode della proprietà di almeno due abitazioni secondarie. Tra le famiglie proprietarie di almeno un'abitazione secondaria, un quinto è rappresentato da coppie di anziani e un ulteriore 20,3% da coppie con un solo figlio.

In conclusione, l'imposizione sulle abitazioni principali esercita, a parità di altre condizioni, un effetto redistributivo a sfavore delle generazioni anziane e delle famiglie non a rischio di povertà. Parallelamente, un'imposizione sulle seconde abitazioni colpisce maggiormente i percettori di redditi da capitale e da lavoro autonomo, nonché le famiglie non a rischio di povertà. In complesso, però, l'elevata quota di famiglie a rischio di povertà proprietarie dell'abitazione principale rende evidente l'impatto dell'imposizione su soggetti già deboli: in questo caso, l'effetto maggiore viene esercitato sulle famiglie di anziani.

3.3 L'aumento delle aliquote IVA

Il Decreto-legge contiene una norma di salvaguardia che prevede l'aumento delle aliquote IVA dal 10% al 12% e dal 21% al 23% a partire dalla fine del 2012. Un tale aumento farebbe seguito al passaggio dal 20% al 21% dell'aliquota ordinaria, scattato a metà settembre 2011.

Allo scopo di evidenziare le principali caratteristiche della recente accelerazione dell'inflazione, nell'allegato vengono presentate informazioni statistiche e analisi

relative alla dinamica dei prezzi nelle diverse fasi (importazioni, produzione, consumo), con un approfondimento dell'evoluzione dei prezzi al consumo - a livello di singole quotazioni rilevate - per i prodotti soggetti all'aumento dell'aliquota dell'Iva ordinaria.

In particolare, il mese di ottobre è stato caratterizzato dall'accelerazione della crescita dei prezzi al consumo per quasi tutte le tipologie di beni e servizi: l'indice generale è aumentato dello 0,6% rispetto a settembre, con incrementi rilevanti per il comparto dei beni (+0,9%), in particolare quelli energetici (+1,8%). A novembre, invece, sulla base delle stime preliminari, l'aumento congiunturale dei prezzi al consumo dei beni (+0,4%), in particolare degli alimentari e degli energetici (per entrambi +0,7%), è stato più che compensato dalla flessione su base mensile dei prezzi dei servizi (-0,6%), cosicché l'indice generale è diminuito dello 0,1% rispetto a ottobre.

Su questi andamenti ha influito anche la recente manovra finanziaria (Legge n. 148/2011) e, in particolare l'aumento, a partire dal 17 settembre, dell'aliquota dell'Iva ordinaria dal 20% al 21%. Il peso dei prodotti su cui grava l'Iva ordinaria, e dunque interessati da tale provvedimento, è pari al 47,8% del paniere dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), con forti differenziazioni per divisione di spesa. Ebbene, a ottobre i prezzi dei prodotti a Iva ordinaria sono aumentati, nel complesso, dell'1% rispetto al mese precedente, mentre i prezzi degli altri prodotti hanno fatto registrare una crescita dello 0,1%.

La dinamica congiunturale dei prezzi dei prodotti a Iva ordinaria risulta, tuttavia, fortemente influenzata dai forti rialzi registrati per alcuni prodotti, solo marginalmente attribuibili all'effetto dell'aumento dell'aliquota: in particolare, gli incrementi dei prezzi dei tabacchi (+4,5%), del gas naturale (+4,8%) e del gasolio per mezzi di trasporto (+1,7%) spiegano, nell'insieme, circa la metà della variazione su base mensile dell'indice dei prezzi dei prodotti a Iva ordinaria. A novembre, peraltro, si sono attenuate le tensioni sui prezzi dei prodotti a Iva ordinaria, il cui tasso di crescita congiunturale scende allo 0,2%. Per contro, i prezzi che beneficiano delle aliquote ridotte registrano una flessione su base mensile dello 0,2%.

L'analisi delle variazioni di circa 240mila quotazioni di prezzo consente di valutare la diffusione e l'intensità degli incrementi di prezzo dei prodotti interessati dal provvedimento: in particolare, considerando il periodo che va dal 17 settembre a tutto il mese di novembre 2011 (mese per il quale sono stati analizzati i dati provvisori), il trasferimento sui prezzi finali dell'incremento dell'aliquota Iva dal 20%

al 21% ha coinvolto poco più di un quarto delle quotazioni di prezzo osservate (era circa un quinto limitando l'analisi ad ottobre). Anche a novembre 2011 la distribuzione delle variazioni mensili di prezzo dei singoli prodotti risulta addensata nell'intorno della crescita attesa a seguito dell'aumento dell'aliquota (circa lo 0,8%), seppur in misura molto meno marcata di quanto sia stato registrato fino al mese di ottobre.

Distinguendo i prodotti in base al livello del prezzo, emerge che se a ottobre 2011 gli aumenti hanno coinvolto il 23,8% delle quotazioni relative a prodotti della fascia a prezzo elevato e solo il 9,2% di quelle riguardanti prodotti con livelli dei prezzi molto contenuti, a novembre tali percentuali si sono ridotte rispettivamente al 5,8% e al 4,9%, mentre la classe dei livelli di prezzo compresa tra 0,61 e 5,40 euro è quella che ha registrato l'incidenza maggiore di aumenti (11,7% delle quotazioni).

In conclusione, queste analisi mostrano (al contrario di quello che poteva apparire dall'analisi basata sui macrodati) l'impatto relativamente limitato dell'aumento dell'IVA sull'indice complessivo dei prezzi al consumo, probabilmente a causa delle particolari condizioni di debolezza della domanda interna, in particolare dei consumi delle famiglie.

3.4 Il blocco dell'indicizzazione delle pensioni

L'indagine Eu-Silc sui redditi e le condizioni di vita condotta annualmente dall'Istat su un campione di 26.000 mila famiglie, al cui interno 16,631 milioni di individui percepiscono redditi da pensione, consente di offrire alcune indicazioni sulla platea dei cittadini toccati dagli effetti della deindicizzazione delle pensioni prevista all'art 24 c.25 del Decreto, in relazione al valore soglia, fissato al doppio del trattamento minimo Inps.

Secondo i dati 2009 del casellario centrale dei pensionati, la soglia per l'indicizzazione prevista dal Decreto (calcolato in 915,52 euro mensili, pari al doppio del trattamento minimo vigente nel 2009), garantirebbe il mantenimento del meccanismo perequativo per 7,7 milioni di pensionati (il 46,0%%). Per due terzi questi hanno più di 64 anni, in maggioranza sono donne e nel 36 per cento dei casi risiedono nel Mezzogiorno (a fronte di un'incidenza complessiva sul totale dei trattamenti del 30,5%).

Dalle stime dell'indagine Eu-Silc 2010 (redditi 2009), le pensioni fino a 915,52 euro rappresentano, in media, il 27,3 per cento del reddito totale delle famiglie con pensionati: questo contributo sale però all'85,5 per cento per i pensionati anziani che vivono soli.

Secondo i parametri europei di povertà relativa (60% del reddito mediano equivalente), ricadono in questa categoria il 29,8% dei percettori di una pensione inferiore ai 915,52 euro, per un totale di quasi 2,3 milioni di pensionati e, di converso, il valore soglia identificato garantirebbe l'indicizzazione all'89,7% per cento dei pensionati a rischio di povertà¹.

Nei prossimi anni la quota dei pensionati poveri è, verosimilmente, destinata a crescere a seguito dell'impatto congiunto delle misure di questa e delle manovre precedenti, nonostante l'indicizzazione. Un'eventuale estensione dell'indicizzazione fino a 1200 euro lordi mensili, d'altro canto, consentirebbe di tutelare un ulteriore 6,5% dei pensionati a rischio di povertà (163 mila).

3.5 L'ACE e la detraibilità della quota del lavoro Irap

Tra le disposizioni rilevanti ai fini dello stimolo della crescita economica, commenterò brevemente – solo dal punto di vista dell'indirizzo – i due interventi strutturali per l'alleggerimento del carico fiscale sulle imprese per profitti delle imprese e lavoro occupato. Il primo incentivo alle imprese (ACE) consiste nella esclusione dalla base imponibile dell'imposta sul reddito d'impresa del rendimento figurativo degli apporti di nuovo capitale proprio e degli utili reinvestiti, anticipando l'applicazione di quanto previsto dal disegno di legge delega per la riforma fiscale e assistenziale.

Al riguardo, si osserva come questo provvedimento vada a correggere uno squilibrio storico nel sistema tributario, rendendo il prelievo più neutrale rispetto alle scelte finanziarie delle imprese, attraverso la rimozione dei disincentivi fiscali alla capitalizzazione e così agevolare un processo di rafforzamento patrimoniale e di ristrutturazione del sistema delle imprese italiane². Il riequilibrio del trattamento fiscale delle forme di finanziamento, inoltre, è attuato su base incrementale, in modo da incentivare i comportamenti delle imprese e, al contempo, minimizzare la perdita di gettito.

Il secondo intervento dispone la deducibilità integrale ai fini delle imposte dirette (IRES e IRAP) della quota di base imponibile IRAP relativa al costo del lavoro e una maggiorazione della deduzione prevista a fini IRAP per i contratti di lavoro a tempo indeterminato rivolta, in particolare, alle donne e ai giovani (fino ai 35 anni di

¹ il 53% dei quali risiede nel Mezzogiorno, il 46% è costituito da anziani soli e il 65% sono donne. Il reddito da pensione, per questo gruppo, rappresenta il 68 per cento del reddito familiare, quota che raggiunge il 97,2% tra gli anziani soli (oltre un milione di individui).

² Il sistema tributario italiano, infatti, presenta una distorsione storica a favore dell'indebitamento, corretta solo in parte corretta dalla riforma del 1997 attraverso la Dit e l'IRAP. Abrogata la Dit nel 2001, i dispositivi di indeducibilità degli interessi passivi introdotti con la riforma del 2003 hanno avuto scarsa efficacia nell'evitare che il ricorso al debito risulti squilibrato nel rapporto con il patrimonio.

età) nel settore privato. Anche in questo caso, l'indirizzo dell'intervento è valutabile positivamente, perché mira al riequilibrio del cuneo fiscale sul costo del lavoro (in Italia tra i più elevati dei paesi OCSE) e, al tempo stesso, a favorire la creazione di occupazione femminile e giovanile, che rappresentano le componenti più svantaggiate sul mercato del lavoro.

3.6 Le misure per il contrasto all'evasione fiscale

Vorrei, infine, proporre alcune brevi considerazioni sulle "Misure per l'emersione della base imponibile e la trasparenza fiscale" raccolte nel Decreto al capo I del titolo III (*consolidamento dei conti pubblici: articoli 10 "regime premiale per favorire la trasparenza", 11 "emersione di base imponibile" e 12 "riduzione del limite per la tracciabilità dei pagamenti a 1.000 euro e contrasto all'uso del contante"*), alla luce delle proposte nel *Rapporto finale* del gruppo di lavoro sull'economia non osservata e i flussi finanziari nominato dal Ministero dell'economia, che ho avuto l'onore di presiedere. Al riguardo, vorrei esprimere la mia soddisfazione per aver ritrovato nel testo del Decreto diverse delle indicazioni del Rapporto, in particolare:

(a) sul rafforzamento degli strumenti di indagine (art. 10 e 11) per i contribuenti non congrui agli studi di settore, temperato da misure di incentivazione per i contribuenti che mettono volontariamente a disposizione dell'amministrazione informazioni per le verifiche (invio telematico delle fatture; conto corrente dedicato all'attività d'impresa);

(b) sui limiti all'uso del contante e la non trasferibilità degli assegni, le misure d'incentivo per l'uso della moneta elettronica col concorso del sistema bancario, rendendolo cogente per alcune transazioni tra cittadini e pubbliche amministrazioni recepite all'Art. 12³.

Rinviando al testo del *Rapporto* per una trattazione compiuta, vorrei segnalare anche alcuni ulteriori elementi che ritengo possano favorire l'attività di contrasto all'evasione, il miglioramento della *compliance* fiscale e contributiva e, insieme, del rapporto tra cittadini e Amministrazione. Tra questi, si suggerisce che l'Amministrazione fiscale, col concorso dell'Istat, della Banca d'Italia e di centri studi specializzati in questa materia, realizzi e renda pubblica con cadenza annuale una stima ufficiale dell'evasione, attualmente lasciata a tentativi parziali o di qualità insufficiente. Una tale valutazione diventerebbe il punto di riferimento per eventuali

³ Questo, oltre a fissare a 1000 euro il limite all'uso del contante nei pagamenti, per l'inclusione finanziaria e la diffusione della moneta elettronica stabilisce anche la stipula di una convenzione tra Ministero dell'economia e ABI per l'istituzione di un "conto corrente di base", comprensivo di carta di credito e con una struttura di costi semplificata, da offrire senza spese alle fasce socialmente svantaggiate, che saranno esentate anche dall'imposta di bollo

assegnazioni ad altri obiettivi (quali la riduzione delle aliquote legali) dei futuri proventi derivanti dalla lotta all'evasione.

Dal punto di vista dell'azione di contrasto, ricordo che il tema della revisione degli studi di settore non viene direttamente affrontato nel Decreto, mentre nel *disegno di legge delega per la riforma fiscale* è trattato con riferimento alla loro semplificazione, segnalando unicamente che "gli effetti non dovrebbero essere peggiorativi". Al riguardo, vorrei segnalare come il citato Gruppo di lavoro abbia raccomandato un potenziamento di questo strumento con ulteriori affinamenti nelle tecniche (in parte, già avviati dalla Sose), la revisione dell'approccio di clustering, l'eventuale affiancamento di esperti indipendenti ai tecnici Sose e, per le attività non soggette a studi di settore, la sostituzione dei parametri con una metodologia di stima più evoluta e aggiornata. Si raccomanda, inoltre, che i risultati delle azioni di accertamento vengano utilizzati nel quadro delle revisioni periodiche degli strumenti e, viceversa, le modifiche negli strumenti vengano tempestivamente recepite nella rimodulazione dei piani di accertamento.

Sul terreno delle riforme, infine, per rendere più agevole e meno onerosa la *compliance* e ridurre il contenzioso, un consenso generale tra tutte le istituzioni che hanno partecipato ai lavori del Tavolo da me presieduto si è registrato sui criteri di semplificazione, razionalizzazione e stabilizzazione del quadro normativo, suggerendo in particolare:

- la riduzione dei margini di discrezionalità dei singoli governi nel varare condoni in materia fiscale e contributiva, che si ritiene abbiano avuto un effetto negativo sul gettito complessivo, sulla "pace fiscale" tra categorie di contribuenti e sulla fedeltà al fisco;
- la riduzione del numero di partite IVA, con specifico riferimento all'agricoltura e al lavoro para-subordinato, e il parziale spostamento degli adempimenti in materia IVA dalla vendita al dettaglio a quella all'ingrosso;
- di considerare le opportunità di estendere il contrasto di interessi – già sperimentato con successo per le ristrutturazioni edilizie – nelle aree di maggior evasione ritenute più promettenti dalle analisi dell'Agenzia delle entrate, introducendo norme di affiancamento che ne aumentino l'efficacia.

Dossier prezzi:

La dinamica recente dei prezzi al consumo

**Audizione del Presidente dell'Istituto nazionale di statistica, Enrico Giovannini
Commissioni riunite**

**V Commissione "Programmazione economica, bilancio" del Senato della Repubblica e
V Commissione "Bilancio, tesoro e programmazione" della Camera dei Deputati**

Roma, 7 dicembre 2011

La dinamica recente dei prezzi al consumo

Allo scopo di evidenziare le principali caratteristiche della recente accelerazione dell'inflazione, di seguito vengono presentate informazioni statistiche e analisi relative alla dinamica dei prezzi nelle diverse fasi (importazioni, produzione, consumo), con un approfondimento dell'evoluzione dei prezzi al consumo - a livello di singole quotazioni rilevate - per i prodotti soggetti all'aumento dell'aliquota dell'Iva ordinaria dal 20% al 21% a partire dal 17 settembre,

Nei mesi autunnali l'inflazione ha mostrato chiari segnali di aumento, giungendo ad ottobre al 3,4% (era 1,8% nel quarto trimestre del 2010) e segnando, nel mese successivo, un lieve rallentamento (+3,3%). In conseguenza di tali andamenti, a novembre, il tasso di inflazione medio annuo acquisito per il 2011 è pari al 2,7%.

- Le tendenze inflazionistiche manifestatesi nel corso del 2011 sono in gran parte riconducibili ad impulsi di origine esterna, in particolare ai rialzi delle quotazioni internazionali degli input energetici e delle materie prime industriali ed alimentari.
- Nei primi nove mesi dell'anno, i valori medi unitari dei beni energetici importati sono aumentati mediamente del 26,2%, mentre la crescita tendenziale rilevata a settembre è pari al 26,9%.

Negli ultimi mesi anche i prezzi dei prodotti industriali venduti dalle imprese residenti in Italia sul mercato nazionale hanno mostrato tendenze accelerative: a ottobre 2011 l'indice generale dei prezzi alla produzione sul mercato nazionale è aumentato su base tendenziale del 4,7%.

- In questo quadro, il mese di ottobre è stato caratterizzato dall'accelerazione della crescita dei prezzi al consumo per quasi tutte le tipologie di beni e servizi: l'indice generale è aumentato dello 0,6% rispetto a settembre, con incrementi rilevanti per il comparto dei beni (+0,9%), in particolare quelli energetici (+1,8%).
- A novembre, invece, sulla base delle stime preliminari, l'aumento congiunturale dei prezzi al consumo dei beni (+0,4%), in particolare degli alimentari e degli energetici (per entrambi +0,7%), è stato più che compensato dalla flessione su base mensile dei prezzi dei servizi (-0,6%), cosicché l'indice generale è diminuito dello 0,1% rispetto a ottobre.
- Su questi andamenti ha influito anche la recente manovra finanziaria (Legge n. 148/2011) e, in particolare l'aumento, a partire dal 17 settembre, dell'aliquota dell'Iva ordinaria dal 20% al 21%.
- Il peso dei prodotti su cui grava l'Iva ordinaria, e dunque interessati da tale provvedimento, è pari al 47,8% del paniere dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), con forti differenziazioni per divisione di spesa.

- A ottobre, i prezzi dei prodotti a Iva ordinaria sono aumentati, nel complesso, dell'1% rispetto al mese precedente, mentre i prezzi degli altri prodotti hanno fatto registrare una crescita dello 0,1%.

La dinamica congiunturale dei prezzi dei prodotti a Iva ordinaria risulta, tuttavia, fortemente influenzata dai forti rialzi registrati per alcuni prodotti, solo marginalmente attribuibili all'effetto dell'aumento dell'aliquota: in particolare, gli incrementi dei prezzi dei tabacchi (+4,5%), del gas naturale (+4,8%) e del gasolio per mezzi di trasporto (+1,7%) spiegano, nell'insieme, circa la metà della variazione su base mensile dell'indice dei prezzi dei prodotti a Iva ordinaria.

- A novembre, si attenuano le tensioni sui prezzi dei prodotti a Iva ordinaria, il cui tasso di crescita congiunturale scende allo 0,2%. Per contro, i prezzi che beneficiano delle aliquote ridotte registrano una flessione su base mensile dello 0,2%.
- L'analisi delle variazioni di circa 240mila quotazioni di prezzo consente di valutare la diffusione e l'intensità degli incrementi di prezzo dei prodotti interessati dal provvedimento: in particolare, considerando il periodo che va dal 17 settembre a tutto il mese di novembre 2011 (mese per il quale sono stati analizzati i dati provvisori) il trasferimento sui prezzi finali dell'incremento dell'aliquota Iva dal 20% al 21% ha coinvolto poco più di un quarto delle quotazioni di prezzo osservate (era circa un quinto limitando l'analisi ad ottobre).
- Anche a novembre 2011 la distribuzione delle variazioni mensili di prezzo dei singoli prodotti risulta addensata nell'intorno della crescita attesa a seguito dell'aumento dell'aliquota (circa lo 0,8%), seppur in misura molto meno marcata di quanto sia stato registrato fino al mese di ottobre.
- Distinguendo i prodotti in base al livello del prezzo, emerge che se a ottobre 2011 gli aumenti hanno coinvolto il 23,8% delle quotazioni relative a prodotti della fascia a prezzo elevato e solo il 9,2% di quelle riguardanti prodotti con livelli dei prezzi molto contenuti; tali percentuali si sono ridotte rispettivamente al 5,8% e al 4,9%, mentre la classe dei livelli di prezzo compresa tra 0,61 e 5,40 euro è quella che ha registrato l'incidenza maggiore di aumenti (11,7% delle quotazioni).

Aumentano le pressioni inflazionistiche di origine esterna: energia, beni intermedi, alimentari

Nella prima parte del 2011, la dinamica dei prezzi al consumo si è progressivamente accentuata, confermando la tendenza delineatasi nel corso del 2010. In autunno, tale tendenza ha subito un'ulteriore accelerazione, portando il tasso di inflazione al 3,4% nel mese di ottobre (dall'1,8% del quarto trimestre dello scorso anno); a novembre, secondo le stime preliminari, per effetto della flessione congiunturale, in parte legata a fattori stagionali, dei prezzi dei servizi, l'inflazione al consumo ha segnato un marginale rallentamento, scendendo al 3,3%. Come conseguenza di tali andamenti, a novembre, il tasso di inflazione acquisito per il 2011 è pari al 2,7%.

I valori medi unitari all'importazione

I segnali accelerativi sono in gran parte riconducibili ad impulsi di origine esterna, che hanno investito l'intera filiera dei prezzi e sono dovuti ai rialzi sui mercati internazionali delle quotazioni degli input energetici, delle materie prime industriali ed alimentari registrati a partire dallo scorso anno. I valori medi unitari delle merci importate dall'Italia¹ sono aumentati nel primo trimestre 2011 del 14,8% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, mostrando un inasprimento delle tensioni riemerse nel 2010 (+10,7% in media d'anno) dopo la flessione del 10,0% registrata nel 2009. Nei mesi successivi, pur evidenziando una dinamica ancora molto sostenuta, i valori medi unitari hanno registrato un rallentamento della crescita, dovuto ad un parziale ridimensionamento dei rincari delle materie prime energetiche ed industriali: il tasso di incremento tendenziale è così sceso all'8,3% in luglio, per poi risalire al 9,6% ad agosto e stabilizzarsi su tale valore a settembre.

L'andamento dei valori medi unitari dei prodotti energetici spiega gran parte delle recenti pressioni inflazionistiche importate. In forte accelerazione nel 2010, i valori medi unitari all'import dei beni energetici hanno registrato, nel primo trimestre 2011, una crescita su base annua del 29,8%. Dopo un parziale rientro nei mesi primaverili, la variazione tendenziale si è riportata al 26,9% in settembre. In particolare, per il petrolio greggio l'aumento su base annua ha raggiunto il 44,1% a marzo (dal 25,6% del quarto trimestre 2010), per poi rallentare, attestandosi su valori oscillanti intorno al 30% nel periodo maggio-agosto, ed evidenziare una nuova ripresa a settembre (34,5%).

Dinamiche sostenute dei valori medi unitari all'import, seppur in attenuazione da aprile, sono state registrate anche per i beni intermedi e per la componente non durevole dei beni di consumo, interessata da tensioni nei prezzi delle materie prime alimentari e, in particolare, in quelli dei prodotti cerealicoli grezzi: questi ultimi, dalla seconda metà del 2010, hanno presentato incrementi comparabili a quelli del greggio e dei metalli.

I prezzi alla produzione

L'evoluzione dei costi degli input di base importati ha contribuito ad un rafforzamento delle tensioni sui prezzi dell'industria italiana: l'indice generale dei prezzi alla produzione sul mercato nazionale, aumentato del 3,0% nel 2010 (dal -5,4% del 2009), è aumentato su base annua fino al 6,2% in marzo, per poi scendere al 4,6% di giugno, confermando sostanzialmente tale andamento nei mesi successivi (+4,7% a ottobre).

¹ Gli indici dei valori medi unitari delle importazioni non sono indici di puro prezzo. Le loro variazioni incorporano, infatti, sia le dinamiche dei prezzi dei singoli prodotti importati, sia i cambiamenti di composizione merceologica degli acquisti dall'estero, sia, infine, gli effetti dei cambiamenti di qualità dei prodotti. Gli indici sono definiti a partire dai flussi di interscambio mensili, al netto delle integrazioni relative alle dichiarazioni trimestrali ed annuali del sistema Intrastat.

La dinamica congiunturale dell'indice generale (+1,2% a gennaio 2011 e variazioni intorno allo 0,7% nei tre mesi successivi) ha riflesso principalmente gli aumenti registrati nel comparto dei beni energetici, influenzati dai rincari delle quotazioni internazionali. Per tali beni, i tassi di variazione su base congiunturale sono risultati sostenuti nei primi quattro mesi dell'anno e in attenuazione in seguito (+0,7% a settembre e -0,1% a ottobre, dal 2,6% di marzo). Su base tendenziale, i prezzi dell'energia (scesi del 14,8% nel 2009 ed aumentati dell'8,2% nella media del 2010) hanno evidenziato tassi di crescita su valori oscillanti intorno al 10% nei primi mesi del 2011, e dopo una contenuta attenuazione in quelli successivi (con valori compresi tra l'8 e il 9%), hanno registrato un tasso del 10,7% a ottobre.

Rialzi sostenuti sono stati riscontrati anche per i prezzi dei beni intermedi e dei beni di consumo non durevoli. In particolare, il comparto alimentare è stato caratterizzato da segnali accelerativi diffusi e, nella prima parte dell'anno, elevati per quei prodotti (granaglie e oli e grassi vegetali e animali) più direttamente influenzati dalle tensioni sui corrispondenti input agricoli.

L'accelerazione dell'inflazione nei mesi recenti

In questo quadro, l'inflazione al consumo ha evidenziato, nei primi dieci mesi del 2011, una progressiva accelerazione. L'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), cresciuto del 2,3% nel primo trimestre (dall'1,8% del quarto trimestre 2010) ha registrato incrementi crescenti, raggiungendo ad ottobre un tasso tendenziale pari al 3,4% (+0,6% su base congiunturale) (Prospetto 1). Nel mese di novembre, sulla base delle stime preliminari, l'inflazione ha segnato un lieve rallentamento (+3,3%), effetto di un aumento del tasso di crescita dei prezzi dei beni (+4,0% dal 3,9% di ottobre), più che compensato dalla diminuzione di quello dei servizi (+2,4% dal +2,6%).

Prospetto 1. Indici dei prezzi al consumo NIC, per tipologia di prodotto

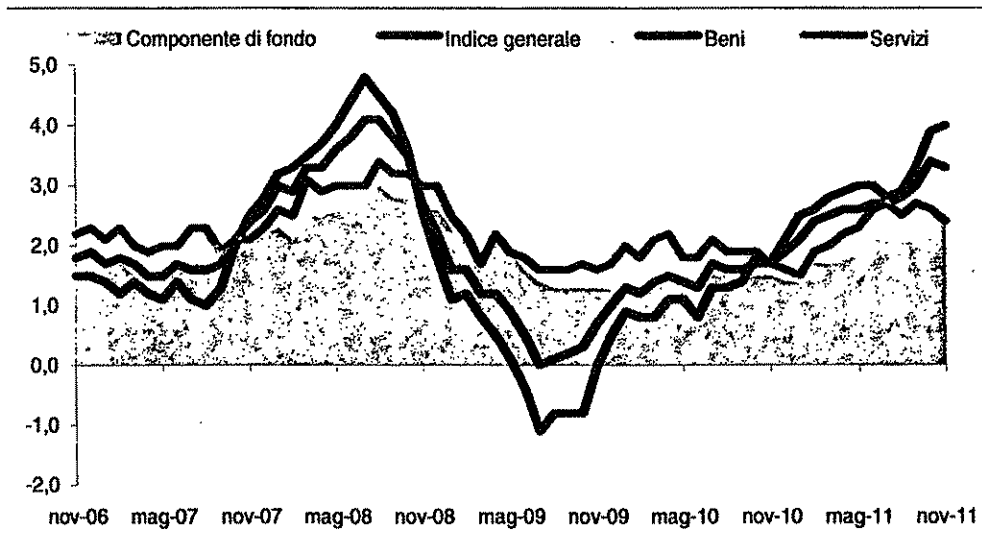
Anni 2008-2011, variazioni percentuali rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (base 2010=100)

Tipologie di prodotto	Anni			2010	2011			ott-11	nov-11	ott-11	nov-11	Inflazione acquisita nov 2011
	2008	2009	2010	IV trim	I trim	II trim	III trim	ott-10	nov-10	set-11	ott-11	
Beni	3,6	0,0	1,6	1,8	2,7	3,0	3,0	3,9	4,0	0,9	0,9	3,1
Beni alimentari, di cui:	5,4	1,8	0,2	0,7	2,0	2,7	2,3	2,5	3,1	0,5	0,7	2,5
Alimentari lavorati	5,8	2,1	0,5	0,7	1,1	2,2	2,9	3,2	3,4	0,4	0,3	2,4
Alimentari non lavorati	4,5	1,5	-0,3	0,6	3,2	3,6	1,1	1,1	2,6	0,6	1,5	2,5
Beni energetici, di cui:	10,2	-8,9	4,2	6,3	9,9	9,9	11,4	13,8	13,8	1,8	-0,7	11,1
Energetici regolamentati	9,9	-1,8	-4,9	1,2	3,3	5,3	6,4	9,8	10,0	3,1	0,2	6,3
Energetici non regolamentati	10,4	-13,2	11,2	10,2	14,4	13,1	14,8	16,5	16,2	1,0	-1,0	14,3
Tabacchi	4,3	4,1	3,3	4,1	2,5	2,5	4,2	7,0	7,0	4,5	0,0	4,1
Altri beni	0,9	1,0	1,1	1,2	1,3	1,1	1,1	1,9	1,6	0,6	0,1	1,3
Servizi	0,0	1,9	1,9	1,7	1,0	2,3	2,6	2,6	2,4	0,1	-0,6	2,3
Indice generale	3,3	0,8	1,5	1,8	2,3	2,6	2,8	3,4	3,3	0,6	-0,1	2,7
Componente di fondo	2,7	1,6	1,4	1,5	1,7	1,9	2,2	2,5	2,4	0,4	-0,2	2,0
Indice generale al netto degli energetici	2,8	1,6	1,3	1,5	1,8	2,1	2,1	2,4	2,4	0,4	-0,1	2,1

(a) I dati di novembre 2011 sono provvisori.

Anche l'andamento dei prezzi al consumo è stato sostenuto principalmente dalla crescita dei prezzi dei beni del comparto energetico e di quello alimentare. Infatti, la componente di fondo dell'inflazione (calcolata escludendo dall'indice generale l'energia e i prodotti alimentari freschi) ha evidenziato una dinamica nettamente più moderata (Figura 1).

Figura 1. Indici dei prezzi al consumo NIC
Variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



(a) I dati di novembre 2011 sono provvisori.

La crescita dei prezzi al consumo del comparto energetico, con tassi compresi tra il 9% e il 12% sino a settembre e pari al 13,8% nei due mesi successivi, ha contribuito a determinare circa un terzo della dinamica dell'inflazione nei primi undici mesi del 2011. Essa ha riflesso principalmente il forte incremento dei prezzi dei prodotti non soggetti a regolamentazione, in primo luogo dei carburanti: il tasso di crescita su base annua del gasolio ha raggiunto il 21,2% a ottobre, mantenendosi su tale valore a novembre (+1,7% su base congiunturale in entrambi i mesi), quello della benzina è salito al 17,8% a ottobre, per poi scendere al 16,6% nel mese successivo.

I prezzi dei beni energetici regolamentati (energia elettrica e gas naturale) hanno segnato, invece, tassi di crescita relativamente più contenuti, ma in progressiva risalita, passando dal 3,3% del primo trimestre dell'anno al 6,4% del terzo e raggiungendo il 9,8% e il 10,0%, rispettivamente a ottobre e a novembre. La forte accelerazione riscontrata nel mese di ottobre è stata determinata dal rialzo del prezzo del gas naturale (+4,8% rispetto a settembre), il cui tasso tendenziale è salito al 12,7%. A novembre, il prezzo del gas naturale ha segnato ancora un aumento su base mensile, seppure decisamente più contenuto (+0,3%), cosicché il tasso di crescita tendenziale è salito al 13,1%.

La dinamica inflazionistica del comparto alimentare nei primi undici mesi dell'anno in corso è stata più alta di oltre due punti percentuali rispetto alla media del 2010. Nel dettaglio, i prezzi degli alimentari non lavorati hanno segnato un rafforzamento della crescita nella prima parte dell'anno (3,6% nel secondo trimestre dallo 0,6% del quarto del 2010), per poi rallentare e scendere all'1,1% ad ottobre; a novembre hanno mostrato una nuova accelerazione, registrando un tasso tendenziale pari al 2,6% (+1,5% su base congiunturale). Al contrario, i prezzi degli alimentari lavorati (incluse le

bevande alcoliche) hanno evidenziato una dinamica in continua accelerazione (3,4% a novembre dallo 0,7% del quarto trimestre 2010).

Con riferimento alle altre tipologie di beni, i prezzi dei tabacchi hanno mostrato una accelerazione della crescita a partire dall'estate, raggiungendo il 7,0% ad ottobre e stabilizzandosi su tale valore a novembre, mentre quelli degli altri beni (non energetici e non alimentari, esclusi i tabacchi) hanno mostrato dinamiche in linea con quelle del 2010 fino ad agosto, mostrando soltanto nei mesi successivi una certa ripresa (+1,9% e +1,6% rispettivamente a ottobre e a novembre).

Per quanto riguarda i servizi, l'inflazione al consumo, seppure in accelerazione nei primi dieci mesi dell'anno, si è mantenuta su ritmi di crescita più moderati (2,6% ad ottobre dall'1,7% del quarto trimestre dello scorso anno). In tale comparto, le tensioni maggiori sono state registrate nei prezzi dei servizi connessi ai trasporti, il cui tasso di incremento tendenziale è risultato pari al 4,8% in ottobre (dal 2,8% del quarto trimestre 2010). A novembre, i prezzi dei servizi hanno mostrato un lieve rallentamento nella crescita (+2,4%), risultato della flessione congiunturale, in parte legata a fattori stagionali, dei prezzi dei servizi ricettivi e di ristorazione e di quelli relativi ai trasporti.

Le caratteristiche dell'attuale quadro inflazionistico, con incrementi maggiori concentrati nei prodotti energetici ed alimentari, si riflettono in un forte aumento dell'indice dei prezzi dei prodotti ad alta frequenza di acquisto da parte dei consumatori, pari al 4,3% a novembre (era +2,1% nel quarto trimestre 2010), un punto percentuale più elevato rispetto all'inflazione totale.

L'aumento dell'aliquota dell'Iva ordinaria a settembre 2011 e la crescita dei prezzi al consumo

Il rialzo congiunturale rilevato ad ottobre nei prezzi al consumo (+0,6%, il più elevato dal giugno del 1995) ha risentito anche degli effetti dell'aumento dell'aliquota dell'Iva ordinaria al 21%, introdotto dalla recente manovra finanziaria (Legge n. 148/2011 del 16 settembre 2011, in vigore dal 17 settembre 2011). Allo scopo di valutare la diffusione e l'intensità degli incrementi di prezzo dei prodotti interessati dal provvedimento, in questa nota sono riportati i risultati di alcune analisi effettuate sia a livello aggregato (sugli indici di prezzo dei prodotti), sia considerando le dinamiche dei singoli prezzi rilevati e focalizzate sul mese di ottobre e novembre (poiché la raccolta di dati viene effettuata dal giorno 1 al giorno 21 di ciascun mese, il mese di settembre è stato escluso dall'analisi poiché la rilevazione ha ricompreso soltanto i primi tre giorni lavorativi successivi all'entrata in vigore della nuova aliquota).

Nel seguente prospetto sono riportati i pesi dei prodotti su cui grava l'Iva ordinaria, agevolata e dei prodotti esenti Iva nel paniere dell'indice NIC. I prodotti su cui grava l'Iva ordinaria, e che sono dunque stati interessati dalla recente manovra fiscale, rappresentano il 47,8% del peso dell'indice NIC, con forti differenziazioni per divisione di spesa: il peso dei prodotti su cui grava l'Iva ordinaria è pari al 100% per le divisioni *Bevande alcoliche e tabacchi* e *Abbigliamento e calzature*, e percentuali elevate si registrano anche per le divisioni *Comunicazioni* (95,5%), *Mobili, articoli e servizi per la casa* (81,7%) e *Trasporti* (87,3%). Per le divisioni *Altri beni e servizi* e *Ricreazione, spettacoli e cultura*, i prodotti su cui grava l'Iva ordinaria rappresentano, rispettivamente, il 57,5% e il 48,3% del corrispondente peso; tali percentuali si riducono al 23,0% per i *Servizi sanitari e spese per la salute* e al 5% per i *Prodotti alimentari e bevande analcoliche*. Infine, sono esenti dall'Iva ordinaria i servizi dell'*Istruzione* e quelli *Ricettivi e di ristorazione*.

Prospetto 2. Peso nel paniere NIC dei prodotti sul cui prezzo grava l'Iva, per divisione di spesa

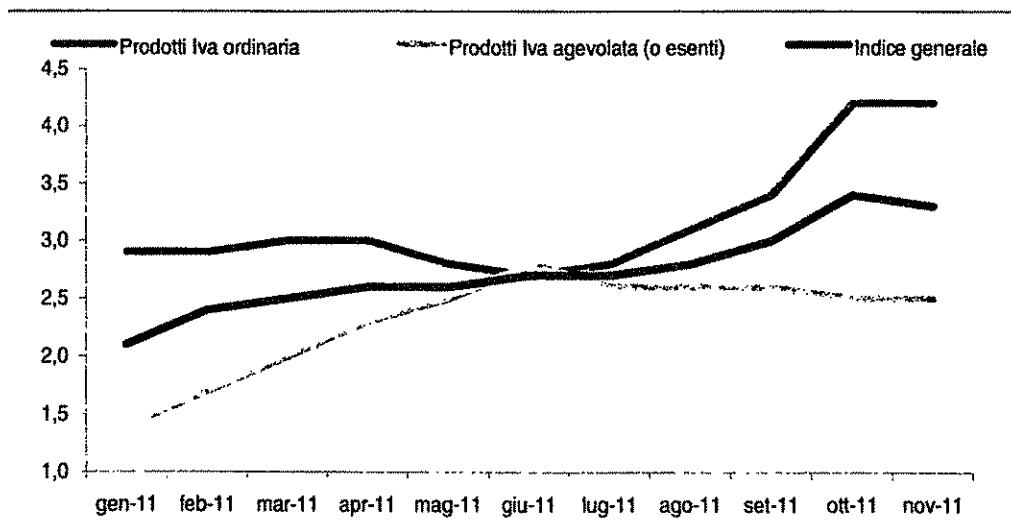
Anno 2011, valori percentuali

Divisioni	Pesi	Iva esente	Iva agevolata	Iva ordinaria	Totale
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	162.227	0,0	95,0	5,0	100,0
Bevande alcoliche e tabacchi	29.053	0,0	0,0	100,0	100,0
Abbigliamento e calzature	84.996	0,0	0,0	100,0	100,0
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	101.104	23,8	46,6	29,6	100,0
Mobili, articoli e servizi per la casa	80.610	18,3	0,0	81,7	100,0
Servizi sanitari e spese per la salute	82.730	44,1	32,9	23,0	100,0
Trasporti	151.950	1,5	11,2	87,3	100,0
Comunicazioni	27.294	4,5	0,0	95,5	100,0
Ricreazione, spettacoli e cultura	75.905	19,0	32,7	48,3	100,0
Istruzione	11.336	100,0	0,0	0,0	100,0
Servizi ricettivi e di ristorazione	113.012	0,0	100,0	0,0	100,0
Altri beni e servizi	79.783	42,5	0,0	57,5	100,0
Indice generale	1.000.000	13,9	38,3	47,8	100,0

Analisi degli indici dei prezzi

Allo scopo di approfondire l'analisi dell'effetto del cambiamento dell'imposta sul valore aggiunto sull'indice nazionale dei prezzi al consumo, sono stati calcolati due sub-indici dell'indice generale: il primo riferito all'insieme dei prodotti del paniere soggetti ad aliquota Iva ordinaria, il secondo a quello dei beni e servizi ad aliquota Iva agevolata (comprensivo di quelli esenti dall'imposta). Il confronto tra le dinamiche tendenziali dei due indicatori evidenzia come, nei primi undici mesi del 2011, il ritmo di crescita tendenziale dei prezzi dei prodotti su cui grava l'imposta ordinaria sia stato quasi costantemente più elevato di quello dei prezzi dei prodotti a Iva agevolata (Figura 2).

Figura 2. Indici dei prezzi dei prodotti a "Iva ordinaria" e a "Iva agevolata"
Variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



(a) I dati di novembre 2011 sono provvisori.

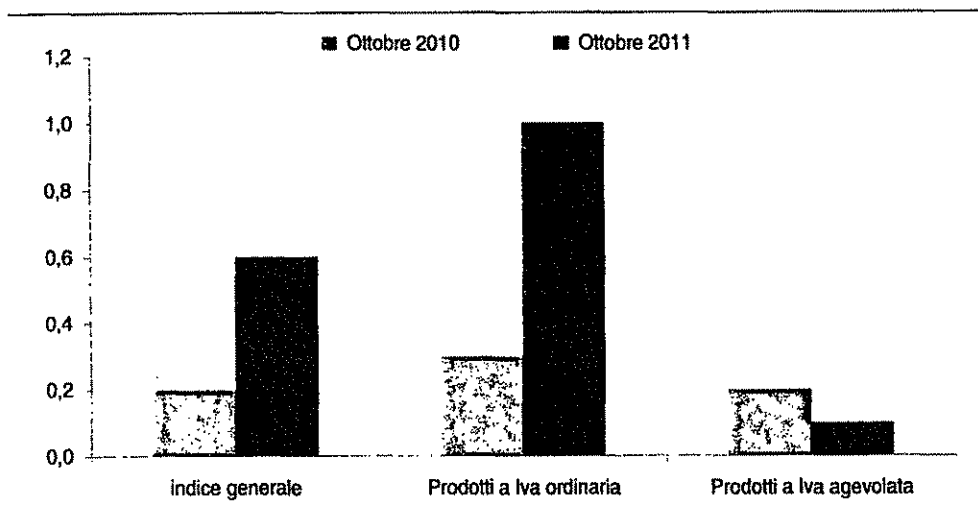
Più in dettaglio, i prezzi dei prodotti a Iva ordinaria, che nella prima metà dell'anno avevano manifestato una dinamica tendenziale sostenuta, ma sostanzialmente stabile e in lieve rallentamento nella parte finale del semestre, hanno evidenziato un'accelerazione del loro ritmo di crescita tendenziale a partire da agosto (+3,1% dal +2,8% di luglio).

La fase di accelerazione è proseguita a settembre e si è significativamente accentuata a ottobre, per poi interrompersi a novembre, quando il tasso tendenziale di crescita dei prezzi a Iva ordinaria si è stabilizzato al 4,2%. Per contro, i prezzi dei prodotti a Iva agevolata, che nei primi sei mesi del 2011 avevano evidenziato ritmi di crescita moderati ma in progressivo aumento, da luglio hanno fatto registrare una inversione di tendenza. Il tasso di variazione tendenziale, che a giugno era risalito al 2,8%, nel corso dei quattro mesi successivi si è ridotto di tre decimi di punto percentuale, scendendo a ottobre al 2,5%, e si è infine stabilizzato nel mese successivo.

In particolare, a ottobre si rileva una forte crescita congiunturale dell'indice generale dei prezzi al consumo (+0,6%), derivante da una crescita dell'1% dei prezzi dei prodotti a Iva ordinaria e dello 0,1% di quelli che beneficiano delle agevolazioni di imposta (Figura 3). Il differenziale di inflazione dei due sotto-indici, registrato nell'ultimo mese, appare particolarmente ampio se paragonato a quello dell'ottobre del 2010, quando la dinamica congiunturale dei prezzi dei prodotti ad Iva ordinaria era solo un decimo di punto percentuale al di sopra di quella relativa ai prodotti ad Iva ridotta.

Tuttavia, questo aumento congiunturale di prezzo dei prodotti soggetti ad Iva è in gran parte spiegato dalla forte crescita dei prezzi di alcuni prodotti, solo in piccola parte attribuibile all'effetto dell'accresciuta aliquota Iva.

Figura 3. Indici dei prezzi dei prodotti a "Iva ordinaria" e a "Iva agevolata"
 Ottobre 2011, ottobre 2010, variazioni percentuali rispetto al mese precedente

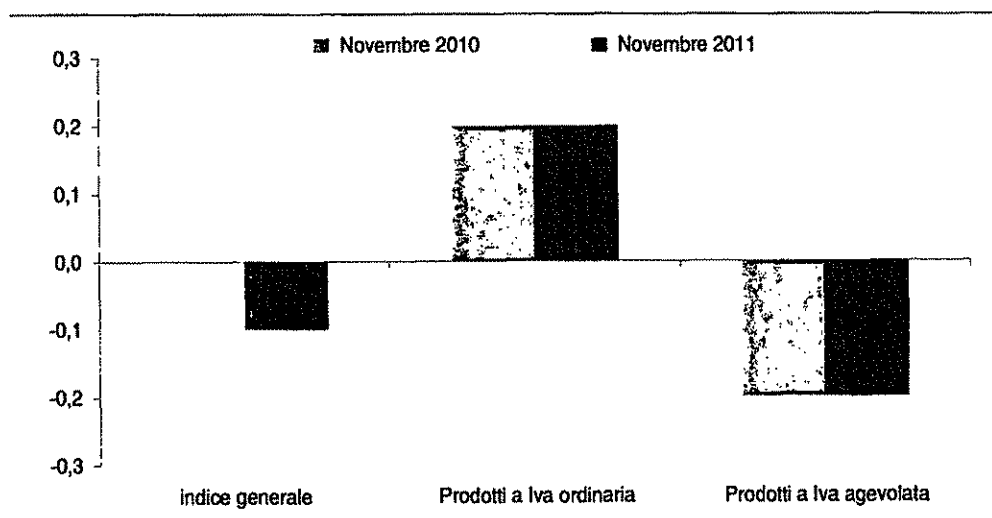


In effetti, dalla scomposizione della variazione congiunturale dell'indice aggregato nella somma dei contributi dei singoli prodotti si evince che, a ottobre, l'impatto maggiore sull'indice complessivo è imputabile alla crescita dei prezzi dei tabacchi e, in misura di poco inferiore, a quella dei prezzi del gas naturale. L'aumento del 4,5% dei prezzi dei tabacchi spiega, da solo, oltre un quinto della variazione dell'indice dei prezzi dei prodotti a Iva ordinaria. Un contributo analogo è poi imputabile alla variazione dei prezzi del gas naturale, saliti del 4,8% rispetto al mese precedente. Considerando i prodotti che occupano i primi tre posti nella graduatoria di quelli che hanno il contributo più

elevato (che comprendono oltre ai tabacchi e al gas naturale, il gasolio per mezzi di trasporto) la dinamica dei rispettivi prezzi spiega, nel complesso, oltre la metà della crescita congiunturale dell'indice dei prodotti con aliquota Iva ordinaria misurata a ottobre.

A novembre, si attenuano le spinte al rialzo sui prezzi dei prodotti a Iva ordinaria, il cui tasso di crescita congiunturale scende allo 0,2%, in linea con il dato registrato lo stesso mese dell'anno precedente. I prezzi che beneficiano delle aliquote agevolate, invece, evidenziano una flessione su base mensile dello 0,2%, anche in questo caso analoga alla diminuzione misurata a novembre del 2010 (Figura 4).

Figura 4. Indici dei prezzi dei prodotti a "Iva ordinaria" e a "Iva agevolata"
 Novembre 2011, novembre 2010, variazioni percentuali rispetto al mese precedente



(a) I dati di novembre 2011 sono provvisori.

Analisi delle singole quotazioni di prezzo

L'analisi delle variazioni dei prezzi al consumo nei mesi di settembre, ottobre e novembre 2011 può essere approfondita attraverso indicatori che misurano i movimenti delle quotazioni di prezzo rilevate dall'indagine mensile dei prezzi al consumo². La base di dati utilizzata consente di esaminare centinaia di migliaia di osservazioni sui prezzi di singoli prodotti per singolo punto vendita. L'analisi della distribuzione delle variazioni di prezzo registrate a ottobre 2011 rispetto al mese di settembre, a novembre 2011 (dati provvisori) rispetto a ottobre e quella riferita all'intero periodo preso in considerazione, distintamente per i prodotti soggetti a Iva ordinaria e per i prodotti soggetti a Iva agevolata o esente, consente di individuare alcune specificità significative³.

²La rilevazione territoriale dei prezzi al consumo viene effettuata dall'1 al 21 del mese, ad opera di circa 350 rilevatori comunali dotati di computer portatili tablet, che visitano 42mila punti vendita raccogliendo, ogni mese, 510mila quotazioni elementari di prezzo tra prodotti a rilevazione mensile e prodotti a rilevazione bimensile.

³I dati elementari analizzati nel 2011 riguardano tutte le referenze (combinazione di marca, varietà e quantità rilevata individuata presso un punto vendita) dei prodotti mensili (i bimensili non sono stati considerati poiché in numero limitato e con indicatori poco significativi), per le quali è stato possibile registrare un prezzo (escludendo quindi le mancate rilevazioni temporanee) con continuità della referenza osservata nel mese di settembre (escludendo quindi tutti i casi nei quali i rilevatori hanno dovuto operare una sostituzione di referenza). Il numero di osservazioni elementari sui quali è stata condotta l'analisi, per il 2011, è pari a 239.186, di cui 109.751 appartenenti a prodotti soggetti a Iva ordinaria e 129.435 a prodotti esenti soggetti a Iva agevolata. Per il 2010 l'analisi è stata condotta, per ciascun mese considerato, sulle referenze dei prodotti mensili, per le quali è stato possibile registrare un prezzo (escludendo quindi le mancate rilevazioni temporanee) con continuità della referenza osservata rispetto al mese

Se si considerano i prodotti con Iva ordinaria (Prospetto 3) si può verificare come la percentuale delle quotazioni di prezzo in aumento rispetto al mese precedente, dopo aver raggiunto il 17,7% dei casi a ottobre del 2011, è scesa al 6,7% a novembre: pur essendo superiore a quella rilevata a novembre 2010, tale percentuale non si discosta in modo significativo dalla frequenza degli aumenti, a novembre 2011, dei prodotti con Iva agevolata o esente, pari al 6,5%.

Analizzando il comportamento delle singole quotazioni appartenenti a questi due raggruppamenti di prodotti, nel periodo che va dal 17 settembre⁴ a tutto il mese di novembre (dati provvisori), emerge che il 25,9% di quelle appartenenti ai prodotti a Iva ordinaria ha registrato almeno una variazione di prezzo in aumento rispetto al mese precedente, a fronte di una frequenza di aumenti pari al 14,8% rilevata per quelle appartenenti ai prodotti con Iva agevolata o esente.

Prospetto 3. Indicatori delle variazioni rispetto al mese precedente dei prezzi dei prodotti con "Iva ordinaria" e con "Iva agevolata (o esenti)" (a)

		Frequenza % di prezzi in aumento rispetto al mese precedente	Variazione dei prezzi più frequente	Frequenza % della variazione dei prezzi più frequente	Incidenza % delle quotazioni di prezzo in aumento per classe di ampiezza		
					Crescita inferiore allo 0,5%	Crescita compresa tra 0,5% e 1,1%	Crescita superiore all'1,1%
Quotazioni elementari prodotti con Iva ordinaria	ottobre 2010	5,2	6,7	1,4	1,4	3,3	62,1
	novembre 2010	3,8	6,7	1,3	1,7	4,3	60,7
	ottobre 2011	17,7	0,8	10,7	2,0	31,4	57,6
	novembre 2011	6,7	0,8	4,6	2,1	16,7	61,6
	Settembre (dal 17 del mese) - novembre 2011	25,9	0,8	8,9	2,1	26,7	59,7
Quotazioni elementari prodotti con Iva agevolata (o esenti)	ottobre 2010	6,6	6,7	1,6	1,2	3,7	60,6
	novembre 2010	5,9	5,9	1,2	1,2	3,9	61,2
	ottobre 2011	7,7	1,0	2,2	1,5	8,8	69,6
	novembre 2011	6,5	3,0	1,5	1,5	5,0	68,5
	Settembre (dal 17 del mese) - novembre 2011	14,8	1,0	1,6	1,4	7,0	70,3

(a) le quotazioni si riferiscono ai prodotti a rilevazione territoriale (circa l'80% del paniere). Sono, pertanto, escluse dall'analisi quelle dei prodotti a rilevazione centralizzata (quali tabacchi, automobili, prodotti delle comunicazioni e per il trattamento dell'informazione).

A novembre 2011, i dati provvisori confermano, seppur in misura più che dimezzata rispetto a ottobre (4,6% contro il 10,7%), l'addensamento della distribuzione delle variazioni delle singole quotazioni di prezzo nell'intorno della variazione attesa a seguito dell'aumento dell'aliquota (+0,833%).

Analogamente, a novembre si conferma una consistente concentrazione delle variazioni di prezzo nell'intervallo compreso tra +0,5% e +1,1% (coinvolge il 16,7% delle variazioni di prezzo rispetto a ottobre 2011), ma anche in questo caso in misura fortemente

precedente. Quindi sono stati analizzate: a) 264.424 referenze per ottobre 2010, di cui 129.885 appartenenti a prodotti soggetti a Iva ordinaria e 134.539 a prodotti o esenti o soggetti a Iva agevolata; b) 263.038 referenze per novembre 2010, di cui 124.527 appartenenti a prodotti soggetti a Iva ordinaria e 138.511 a prodotti o esenti o soggetti a Iva agevolata

⁴ La diffusione sul territorio della rilevazione mediante PC tablet permette di controllare in maniera adeguata la tempistica effettiva della rilevazione e di scomporla nelle singole giornate di effettuazione.

ridimensionata rispetto a quanto registrato in ottobre, quando la percentuale delle referenze con una variazione compresa nel medesimo intervallo era stata pari al 31,4%.

Complessivamente, nel periodo che va dal 17 settembre a tutto il mese di novembre circa un quarto dei prodotti con prezzo variato ha mostrato una variazione compresa tra +0,5% e +1,1%.

Nel complesso, nel periodo che va dal 17 settembre fino a novembre 2011, incrementi dei prezzi dei prodotti ad Iva ordinaria sono stati verificati per poco più di un quarto delle quotazioni di prezzo analizzate (era circa un quinto fino a ottobre), con una forte variabilità tra le diverse divisioni di spesa: i prodotti soggetti ad Iva ordinaria mostrano frequenze elevate di aumento dei prezzi nei settori dell'abitazione, acqua, energia elettrica e gas, e degli altri combustibili (il 37,3% delle quotazioni risultano aumentate almeno una volta nel periodo che va dal 17 settembre a tutto novembre), dei trasporti (36,3%), delle bevande alcoliche, esclusi i tabacchi (34,8%), dei prodotti alimentari e bevande analcoliche (31,3%), dei mobili, articoli e servizi per la casa (27,6%).

Un fattore da considerare nelle analisi sul trasferimento dell'aumento dell'Iva è quello relativo al livello dei prezzi dei diversi prodotti. Le quotazioni elementari di prezzo relative a prodotti soggetti a IVA ordinaria (21%) sono state suddivise in sei classi di livello dei prezzi⁵. A ottobre 2011 la frequenza maggiore di aumento di prezzo (23,4% dei casi) riguardava i prodotti della classe di prezzo più elevata; quella minore (9,2%) era relativa a prezzi della classe più bassa, con le classi di prezzo intermedie che mostravano incidenze di quotazioni in aumento comprese tra il 15% e il 20%.

A novembre 2011 il quadro si modifica: la frequenza maggiore di aumenti di prezzo (che ha coinvolto l'11,7% dei casi) ha riguardato la classe dei prezzi compresi tra 0,61 e 5,40 euro; segue quella dei prezzi compresi tra 5,41 e 11,40 euro, con le altre classi che hanno mostrato incidenze comprese tra 4,9% (l'incidenza più bassa nuovamente appannaggio della classe dei prezzi più bassi) e 6,7%; la classe di prezzo più elevata ha registrato a novembre 2011 un'incidenza della variazioni in aumento del 5,8%, di gran lunga inferiore, pertanto, al 23,4% di ottobre, a conferma di un ridimensionamento degli effetti della nuova aliquota Iva sui prezzi elementari.

Infine, alcune analisi condotte su specifici settori merceologici per i quali l'Istat effettua la rilevazione diretta dei prezzi mostrano che, nel caso dei tabacchi, circa il 60% delle confezioni in paniere nel mese di ottobre registra variazioni di prezzo, quasi tutte superiori al 3%, valore significativamente superiore a quello derivante da un meccanico trasferimento dell'aumento dell'aliquota Iva, mentre, nel mese di novembre il 91% delle confezioni è caratterizzato da prezzo stabile (Prospetto 4).

Per quanto riguarda l'elettronica di consumo i casi di aumento dei prezzi si addensano, nel mese di ottobre, intorno a valori prossimi a quelli dovuti al trasferimento dell'incremento dell'aliquota Iva sul prezzo finale di vendita. Gli effetti dell'incremento dell'aliquota Iva sui prezzi finali tendono ad addensarsi prevalentemente sul mese di ottobre. Le variazioni medie rispetto al mese precedente risultano pari a -0,55% nel mese di settembre, a +0,6 % nel mese di ottobre e a -1,03% nel mese di novembre (Prospetto 5).

Prospetto 4. Analisi delle variazioni dei microindici di prezzo calcolati sui tabacchi nei mesi di ottobre e novembre 2011

⁵ Le classi sono state definite da estremi dati da valori dei prezzi per i quali o non scatta alcun arrotondamento al centesimo superiore in caso di incremento di un punto percentuale di IVA (i prezzi compresi tra 1 e 60 centesimi di euro), oppure scattano successivamente arrotondamenti da 1 fino a 4 centesimi (da 0,61 a 5,40 euro) da 5 a 9 centesimi (da 5,41 a 11,40), da 10 a 14 (da 11,41 a 17,40), da 15 a 19 (da 17,40 fino a 23,40), da 20 centesimi in poi per prezzi superiori.

	Numero confezioni in campione	Variazioni nulle %		Variati %		Variazioni inferiori alla soglia del 3% sul totale dei variati %		Variazioni superiori alla soglia del 3% sul totale dei variati %	
		ott-2011	nov-2011	ott-2011	nov-2011	ott-2011	nov-2011	ott-2011	nov-2011
Sigarette	169	10,65	99,41	89,35	0,59	1,32	0,00	98,68	0,00
Sigari e Sigaretti	70	91,43	91,43	8,57	8,57	0,00	50,00	100,00	50,00
Altri tabacchi	64	56,25	67,19	43,75	32,81	10,71	42,86	89,29	57,14
Totale	303	38,94	90,76	61,06	9,24	2,70	42,86	97,30	53,57

Prospetto 5. Variazioni medie rispetto al mese precedente dei microindici di prezzo, per i prodotti dell'elettronica di consumo nei mesi di settembre, ottobre e novembre 2011

Mese	Variazione media % di prezzo rispetto al mese precedente registrata sui singoli microindici
Settembre 2011	-0,55
Ottobre 2011	+0,60
Novembre 2011	-1,03

Conclusioni analoghe possono essere tratte per altri prodotti e servizi a rilevazione centralizzata, quali servizi di telecomunicazione, servizi postali, pay-tv, pedaggi autostradali. Anche in questi casi gli aumenti risultano addensati prevalentemente sul mese di ottobre 2011.



Parte terza:
Contabilità nazionale

Tavola 1 - Conto economico consolidato delle amministrazioni pubbliche, schema semplificato a due sezioni. Anni 2000 - 2010 (milioni di euro correnti)

Voci economiche	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Uscite											
Redditi da lavoro dipendente	124.308	131.847	137.821	144.749	149.866	156.542	163.220	164.067	169.666	171.030	172.315
- Retribuzioni lorde	87.201	92.907	97.036	101.640	106.000	111.148	116.320	116.701	120.664	121.305	122.146
- Contributi sociali a carico datore di lavoro	37.105	38.940	40.585	43.109	43.866	45.394	46.900	47.366	49.002	49.725	50.169
- Contributi sociali effettivi	33.123	34.760	36.739	38.189	40.195	41.923	43.308	43.446	45.124	45.542	46.128
- Contributi sociali figurativi	3.982	4.080	3.846	3.871	3.671	3.471	3.592	3.920	3.878	4.183	4.041
- Contributi sociali prodotti da produttori market	27.541	31.757	33.661	34.816	37.941	40.237	41.303	41.860	42.780	44.975	45.409
Acquisto di beni e servizi prodotti da produttori market	58.727	62.926	65.790	69.508	73.555	76.927	79.940	79.940	84.287	89.785	90.211
Consumi intermedi	19.240	20.348	21.384	22.638	24.196	25.546	26.625	27.904	29.149	30.082	31.307
Ammortamenti	11.561	11.577	12.247	11.590	15.832	14.680	16.038	17.020	17.312	18.233	18.079
Imposte indirette	-245	-648	-624	-704	-815	-802	-1.164	-1.398	-1.439	-1.426	-1.163
Risultato netto di gestione	-15.352	-14.668	-15.514	-13.528	-18.018	-16.208	-16.173	-17.761	-17.998	-19.065	-19.568
Produzione servizi vendibili (-)	-380	-387	-396	-423	-446	-480	-513	-531	-529	-492	-492
Produzione di beni e servizi per uso proprio (-)	-8.222	-8.467	-8.414	-8.786	-7.047	-7.015	-7.547	-7.758	-7.822	-8.143	-8.438
Vendite residuali (-)	219.186	236.085	247.775	261.860	275.064	288.427	298.174	303.343	315.406	324.889	327.660
Spesa per consumi finali	14.171	15.435	14.817	14.826	14.826	13.543	13.848	16.119	16.107	16.789	17.240
Contributi alla produzione	74.864	78.386	72.521	68.575	66.232	66.535	68.097	77.452	81.312	70.409	70.170
Interessi passivi	38	32	40	43	43	47	47	37	41	43	42
Rendite dei terreni	1.435	1.514	1.408	1.175	1.049	973	932	968	795	702	647
Imposte dirette	195.506	202.422	214.168	224.604	234.824	242.348	252.139	264.387	277.183	281.469	298.192
Prestazioni sociali in denaro	413	543	600	704	784	867	899	916	883	951	989
Premi di assicurazione	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Trasferimenti ad enti pubblici	1.230	1.242	1.375	1.527	1.392	1.608	1.552	2.533	1.905	1.597	1.594
Aiuti internazionali	12.027	12.721	15.300	17.689	19.207	19.840	19.538	20.090	21.771	24.496	22.850
Trasferimenti correnti diversi	5.327	5.236	7.223	8.768	9.726	10.777	10.477	10.146	10.701	11.629	11.523
- a UE quarta risorsa	1.870	2.463	3.175	3.131	3.479	3.753	3.738	4.081	4.325	4.736	4.750
- a istituzioni sociali private	2.837	3.067	3.168	3.680	3.690	3.673	3.593	4.443	5.089	6.597	5.262
- a famiglie	1.993	1.955	1.736	2.098	2.312	1.637	1.780	1.420	1.656	1.534	1.315
- a imprese	518.860	548.380	568.004	590.838	613.421	635.188	656.224	685.843	715.403	731.425	739.384
Totale uscite correnti	27.850	29.759	22.581	32.933	33.589	33.877	34.986	36.125	35.225	38.101	32.116
Investimenti fissi lordi e variazione delle scorte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Acquisizioni nette di oggetti di valore	-13.574	271	286	24	332	159	296	2	-46	158	201
Contributi agli investimenti	15.979	20.614	22.518	23.397	20.071	22.277	22.471	24.840	22.338	24.303	20.408
- a famiglie	1.877	1.955	2.564	2.075	2.234	2.080	1.938	2.030	1.897	1.780	1.941
- a imprese	13.583	18.086	19.388	20.475	17.015	18.995	19.770	21.911	19.135	21.582	17.377
- al resto del mondo	519	563	566	847	822	1.202	763	899	1.306	941	1.090
- ad enti pubblici	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Altri trasferimenti in capitale	690	1.562	1.650	1.612	1.150	2.518	16.955	1.585	1.692	4.098	1.376
- a famiglie	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- a impresa	690	1.562	1.650	1.612	1.150	2.518	16.955	1.585	1.692	4.098	1.376
- al resto del mondo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- ad enti pubblici	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale uscite in conto capitale	30.945	52.206	47.045	57.966	55.122	58.832	74.718	62.552	59.209	66.660	54.101
Totale uscite	548.825	600.596	615.048	648.804	688.543	694.020	730.942	748.395	774.612	798.085	793.485

Tavola 2 - Conto economico delle amministrazioni centrali, schema semplificato a due sezioni. Anni 2000 - 2010 (milioni di euro correnti)

Voci economiche	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Uscite											
Redditi da lavoro dipendente	66.895	73.505	77.098	92.535	83.682	87.986	89.653	93.082	93.427	95.607	95.731
- Retribuzioni lorde	46.564	49.529	51.870	55.186	56.366	59.558	60.785	63.186	63.143	64.481	64.441
- Contributi sociali a carico datore di lavoro	23.331	23.976	25.228	27.349	27.316	28.438	28.868	29.896	30.284	31.126	31.290
- Contributi sociali effettivi	20.827	21.635	23.060	25.274	25.374	26.586	26.915	27.785	28.286	28.922	29.239
- Contributi sociali figurativi	2.504	2.341	2.168	2.075	1.942	1.872	1.953	2.111	1.998	2.204	2.051
Acquisto di beni e servizi prodotti da produttori market	350	418	468	547	518	522	572	572	619	657	728
Consumi intermedi	18.283	18.938	19.534	21.918	22.173	22.272	21.377	21.967	23.114	26.006	24.423
Ammortamenti	7.109	7.458	7.801	8.225	8.708	9.122	9.310	9.826	9.948	10.207	10.488
Imposte indirette	8.168	8.019	8.479	11.603	11.603	10.305	11.319	12.371	12.407	13.251	13.069
Risultato netto di gestione	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Produzione servizi vendibili (-)	-6.181	-5.742	-6.498	-5.022	-9.471	-7.694	-8.550	-9.815	-9.726	-10.347	-10.226
Produzione di beni e servizi per uso proprio (-)	-248	-265	-271	-291	-307	-329	-353	-364	-361	-336	-338
Vendite residuali (-)	-535	-573	-490	-673	-674	-644	-644	-497	-606	-723	-712
Spesa per consumi finali	96.841	101.758	106.120	114.796	116.232	121.616	122.684	127.142	128.622	134.322	133.165
Contributi alla produzione	8.214	7.670	6.374	6.235	6.116	5.092	4.888	6.789	5.882	5.415	5.999
Interessi passivi	73.289	76.028	70.674	66.597	64.166	64.493	66.327	73.046	76.353	67.192	67.549
Rendite dei terreni	0	0	3	2	2	3	2	1	0	2	2
Imposte dirette	48	59	47	40	44	46	92	211	118	99	95
Prestazioni sociali in denaro	3.667	3.902	3.560	3.666	3.784	3.305	4.091	3.747	3.885	5.562	3.564
Premi di assicurazione	38	47	41	46	51	61	84	74	73	83	83
Trasferimenti ad enti pubblici	112.300	116.442	122.567	117.456	140.955	147.782	152.572	155.785	164.273	194.810	199.461
Altri interazionali	1.230	1.242	1.375	1.527	1.392	1.608	1.541	2.518	1.694	1.588	1.577
Trasferimenti correnti diversi	7.267	7.449	9.569	11.529	12.712	13.286	13.207	13.247	14.242	17.032	15.774
- a UE quarta risorsa	5.327	5.236	7.223	8.780	9.726	10.777	10.477	10.146	10.701	11.629	11.523
- a istituzioni sociali private	808	985	1.339	1.523	1.558	1.529	1.532	1.654	1.923	1.926	2.004
- a famiglie	588	695	598	675	564	550	581	1.125	1.189	2.959	1.876
- a imprese	444	533	409	551	864	430	617	322	429	518	371
Totale uscite correnti	303.081	316.597	320.330	321.894	345.454	357.292	365.468	382.561	395.542	426.105	427.289
Investimenti fissi lordi e variazione delle scorte	6.533	7.304	7.014	7.961	5.800	7.298	7.191	8.534	7.962	9.064	8.524
Acquisizioni nette di oggetti di valore	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Acquisizioni nette di attività non finanziarie non prodotte	-13.727	74	94	108	106	79	77	56	55	53	51
Contributi agli investimenti	18.049	23.573	23.565	26.877	20.376	22.016	23.999	30.483	25.790	27.047	23.833
- a famiglia	181	200	207	171	168	210	88	183	127	158	601
- a imprese	7.328	12.297	13.502	13.825	9.348	11.006	12.390	13.861	12.132	14.006	12.111
- al resto del mondo	519	563	566	847	822	1.202	763	895	1.291	931	1.060
- ad enti pubblici	10.021	10.513	9.290	12.034	10.038	9.598	10.758	15.554	12.240	11.952	10.061
Altri trasferimenti in c/capitale	1.287	6.155	4.876	6.989	393	1.662	16.108	882	768	3.377	696
- a famiglia	0	0	0	0	0	0	0	0	0	313	0
- a imprese	314	1.226	44	154	164	462	15.071	774	709	2.886	521
- al resto del mondo	0	0	1.145	667	229	1.200	1.035	108	59	178	175
- ad enti pubblici	973	4.929	3.687	6.168	0	0	0	0	0	0	0
Totale uscite in conto capitale	12.142	37.108	35.549	41.935	26.675	31.055	47.373	38.965	34.575	39.541	33.104
Totale uscite	315.223	353.703	355.879	363.829	372.129	398.347	412.841	422.526	430.117	465.646	460.373

Tavola 2 - Conto economico delle amministrazioni centrali, schema semplificato a due sezioni. Anni 2000 - 2010 (milioni di euro correnti)

Voci economiche	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Entrate											
Risultato lordo di gestione	7.109	7.458	7.801	8.225	8.708	9.122	9.310	9.828	9.848	10.207	10.488
Interessi attivi	4.078	4.582	4.316	4.036	2.326	2.710	2.631	2.434	2.198	2.158	1.936
Dividendi	1.396	1.872	2.385	2.385	2.285	2.453	3.437	2.591	2.118	1.508	2.228
Redditi prelevati dai membri delle quasi-società	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Utili reinvestiti di investimenti diretti all'estero	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Fitti di terreni e diritti sfruttamento giacimenti	446	413	598	523	734	401	333	738	898	700	670
Imposte indirette	120.958	119.492	124.501	123.705	132.048	135.552	148.836	151.935	145.594	143.085	152.472
Imposte dirette	154.460	164.609	158.496	156.375	160.820	166.220	188.691	203.697	206.700	193.246	194.973
Contributi sociali effettivi	19	21	18	16	15	17	19	18	18	52	53
Contributi sociali figurativi	2.504	2.341	2.168	2.075	1.942	1.872	1.953	2.111	1.998	2.204	2.051
Indennizzi di assicurazione	21	23	27	25	26	26	27	38	47	52	49
Trasferimenti da enti pubblici	2.492	2.316	2.281	2.073	2.600	2.282	3.693	5.927	6.663	7.589	6.217
Aiuti internazionali	181	139	185	176	252	203	81	68	124	678	153
Trasferimenti correnti diversi	6.927	9.941	9.593	8.239	10.706	9.297	10.133	10.415	11.669	11.945	12.649
- da famiglie	1.867	2.588	1.973	2.285	2.368	2.461	3.304	3.770	4.042	4.279	4.124
- da imprese	5.060	7.353	7.620	5.954	8.338	6.836	6.829	6.645	7.627	7.666	8.525
Totale entrate correnti	300.590	313.207	312.367	308.853	322.462	330.155	369.144	389.798	387.973	373.404	383.939
Imposte in conto capitale	1.060	1.010	2.953	16.034	7.346	1.378	177	293	455	12.227	3.368
Contributi agli investimenti	156	158	531	1.055	634	463	926	530	331	210	163
- dal resto del mondo	156	158	531	1.055	634	463	926	530	331	210	163
- da enti pubblici	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Altri trasferimenti in c/capitale	533	1.103	389	168	51	89	37	80	313	7.065	4.287
- da famiglie	159	186	15	8	20	74	7	0	252	412	542
- da imprese	374	135	374	160	31	15	30	80	61	593	1.001
- dal resto del mondo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- da enti pubblici	0	782	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale entrate in conto capitale	1.749	2.271	3.873	17.257	8.031	1.930	1.140	903	1.099	19.502	7.818
Totale entrate complessive	302.339	315.478	316.240	324.110	330.493	332.085	370.284	390.701	389.072	392.906	391.757
Risparmio lordo (+) o disavanzo (-)	-2.491	-3.390	-7.963	-15.041	-22.992	-27.137	3.676	7.237	-7.589	-52.701	-43.330
Indebitamento (-) o accreditamento(+)	-12.884	-38.225	-39.939	-39.719	-41.636	-56.262	-42.557	-31.825	-41.045	-72.740	-68.616

Tavola 3 - Conto economico delle amministrazioni locali, schema semplificato a due sezioni. Anni 2000 - 2010 (milioni di euro correnti)

Voci economiche	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Uscite											
Redditi da lavoro dipendente	51.863	55.184	57.542	58.680	63.073	65.386	70.096	67.466	72.562	71.763	72.934
- Retribuzioni lorde	39.041	41.530	43.309	44.408	47.651	49.558	53.273	51.280	55.209	54.575	55.477
- Contributi sociali a carico datore di lavoro	12.822	13.654	14.233	14.472	15.422	15.828	16.823	16.186	17.373	17.188	17.457
- Contributi sociali effettivi	11.822	12.600	13.124	13.316	14.241	14.766	15.729	15.003	16.144	15.942	16.218
- Contributi sociali figurativi	1.000	1.054	1.109	1.156	1.181	1.062	1.094	1.183	1.229	1.246	1.239
Acquisto di beni e servizi prodotti da produttori market	27.047	31.088	33.068	34.052	37.196	39.477	40.491	41.044	41.877	43.952	44.313
Consumi intermedi	38.368	41.820	44.005	45.551	49.115	52.363	52.867	55.588	58.803	61.589	63.289
Ammortamenti	11.492	12.245	13.034	13.862	14.929	15.869	16.752	17.500	18.623	19.279	20.210
Imposte indirette	3.286	3.445	3.641	3.899	4.101	4.245	4.576	4.499	4.734	4.789	4.825
Risultato netto di gestione	-685	-1.051	-931	-859	-879	-840	-1.116	-1.356	-1.363	-1.438	-1.183
Produzione servizi vendibili (-)	-8.027	-7.829	-8.104	-7.725	-7.874	-7.829	-6.971	-7.311	-7.712	-8.056	-8.574
Produzione di beni e servizi per uso proprio (-)	-112	-122	-125	-132	-139	-151	-160	-167	-168	-156	-156
Vendite residuali (-)	-5.678	-5.885	-5.915	-6.104	-6.363	-6.430	-6.894	-7.253	-7.207	-7.412	-7.719
Spesa per consumi finali	117.584	128.895	136.215	141.424	153.159	162.090	169.381	170.010	180.169	184.307	187.939
Contributi alla produzione	5.957	7.765	8.443	8.426	8.710	8.451	8.958	8.330	10.225	11.354	11.241
Interessi passivi	3.616	4.161	4.038	4.020	3.341	3.184	3.726	5.081	5.822	3.861	3.114
Rendite dei terreni	38	32	37	41	41	44	45	36	41	41	40
Imposte dirette	676	688	642	572	604	545	462	489	479	449	408
Prestazioni sociali in denaro	1.630	1.934	2.080	2.150	2.254	2.293	2.489	2.262	2.990	3.036	3.019
Premi di assicurazione	367	484	551	652	728	799	829	838	802	862	900
Trasferimenti ad enti pubblici	360	401	354	745	768	700	2.012	669	863	989	922
Aiuti interrazionali	0	0	0	0	0	0	11	15	11	9	17
Trasferimenti correnti diversi	4.252	4.587	5.234	5.513	6.058	5.744	5.584	6.045	6.673	6.407	6.009
- a UE quarta risorsa	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- a istituzioni sociali private	746	1.241	1.498	1.253	1.575	1.613	1.489	1.665	1.631	1.826	1.762
- a famiglie	2.205	2.158	2.507	2.779	3.107	3.105	2.952	3.318	3.900	3.638	3.386
- a imprese	1.301	1.188	1.229	1.481	1.376	1.126	1.133	1.062	1.142	943	861
Totale uscite correnti	134.480	148.947	157.594	163.543	175.663	183.850	193.477	195.115	207.895	211.315	213.609
Investimenti fissi lordi e variazione delle scorte	20.959	23.037	24.439	25.745	28.521	27.153	27.802	27.449	26.948	27.825	23.376
Acquisizioni nette di oggetti di valore	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Acquisizioni nette di attività non finanziarie non prodotte	153	187	202	-84	226	80	219	-54	-101	105	150
Contributi agli investimenti	7.951	7.554	8.243	8.554	9.733	9.859	9.230	9.801	8.788	9.208	6.636
- a famiglie	1.686	1.755	2.357	1.904	2.066	1.870	1.850	1.847	1.770	1.622	1.340
- a imprese	6.255	5.799	5.886	6.650	7.667	7.989	7.380	8.050	7.003	7.576	5.266
- al resto del mondo	0	0	0	0	0	0	0	4	15	10	30
- ad enti pubblici	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Altri trasferimenti in c/capitale	493	1.118	461	791	757	857	849	703	924	6.781	3.424
- a famiglie	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- a imprese	376	336	461	791	757	857	849	703	924	721	680
- al resto del mondo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- ad enti pubblici	117	782	0	0	0	0	0	0	0	6.060	2.744
Totale uscite in conto capitale	29.556	31.906	33.345	35.006	39.237	37.949	38.100	37.989	36.559	43.919	33.586
Totale uscite	164.036	180.853	190.939	198.549	214.900	221.799	231.577	233.114	244.454	255.234	247.195

Tavola 3 - Conto economico delle amministrazioni locali, schema semplificato a due sezioni. Anni 2000 - 2010 (milioni di euro correnti)

Voci economiche	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Entrate											
Risultato lordo di gestione	10.807	11.194	12.103	13.003	14.050	15.029	15.836	16.144	17.260	17.840	19.027
Interessi attivi	538	681	600	512	508	595	959	985	1.123	799	393
Dividendi	118	152	147	128	181	165	226	229	276	255	242
Redditi prelevati dai membri delle quasi-società	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Utili reinvestiti di investimenti diretti all'estero	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Fitti di terreni e diritti sfruttamento giacimenti	1.589	1.952	2.063	2.199	2.348	2.413	2.505	2.675	2.823	2.935	2.701
Imposte indirette	54.096	57.475	60.688	63.080	63.407	67.184	71.477	75.163	70.248	63.007	64.021
Imposte dirette	17.373	19.389	21.058	23.370	24.558	23.595	25.176	29.473	32.944	29.611	31.080
Contributi sociali effettivi	68	76	86	85	92	102	102	111	106	108	106
Contributi sociali figurativi	1.000	1.054	1.109	1.156	1.181	1.062	1.094	1.183	1.229	1.246	1.239
Indennizzi di assicurazione	200	152	128	118	87	73	81	52	24	75	23
Trasferimenti da enti pubblici	55.981	62.727	62.287	59.494	72.928	78.989	79.179	78.584	90.680	112.219	101.988
- da famiglie	950	520	360	970	1.551	775	976	1.035	845	1.013	486
- da imprese	5.476	4.888	5.263	5.345	6.343	6.155	5.875	6.058	5.840	6.214	6.208
- da famiglie	3.803	3.189	3.475	3.783	4.684	4.556	4.328	4.730	4.596	4.924	4.855
- da imprese	1.573	1.489	1.788	1.562	1.659	1.599	1.347	1.328	1.244	1.290	1.351
Totale entrate correnti	148.196	160.070	165.892	169.460	187.235	198.117	203.086	211.692	223.398	235.322	227.512
Imposte in conto capitale	57	55	33	1.898	1.028	493	48	8	33	28	24
Contributi agli investimenti	12.627	11.563	10.242	14.373	12.093	12.531	13.146	18.074	13.827	13.052	11.149
- dal resto del mondo	2.606	1.050	952	2.339	2.055	2.933	2.388	2.520	1.587	1.100	1.088
- da enti pubblici	10.021	10.513	9.290	12.034	10.038	9.598	10.758	15.554	12.240	11.952	10.061
Altri trasferimenti in c/capitale	1.605	5.804	4.498	6.984	1.066	929	820	1.085	1.253	1.078	1.001
- da famiglie	76	129	108	129	113	102	131	122	141	102	95
- da imprese	556	746	701	667	953	827	689	963	1.112	974	906
- dal resto del mondo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- da enti pubblici	973	4.929	3.687	6.168	0	0	0	0	0	0	0
Totale entrate in conto capitale	14.289	17.422	14.771	23.235	14.187	13.953	14.014	19.167	15.113	14.156	12.174
Totale entrate complessive	162.485	177.492	180.663	192.695	201.422	210.070	217.100	230.859	238.511	249.478	239.686
Risparmio lordo (+) o disavanzo (-)	13.716	11.123	8.298	5.917	11.572	12.267	9.609	16.577	15.503	24.007	13.903
Indebitamento (-) o accreditamento(+)	-1.551	-3.361	-10.276	-5.864	-13.478	-11.729	-14.477	-2.255	-5.943	-5.756	-7.509

Tavola 4 - Conto economico degli enti di previdenza, schema semplificato a due sezioni. Anni 2000 - 2010 (milioni di euro correnti)

Voci economiche	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Uscite											
Redditi da lavoro dipendente	2.548	2.958	2.981	3.334	3.111	3.160	3.471	3.519	3.657	3.680	3.650
- Retribuzioni lorde	1.596	1.748	1.857	2.046	1.983	2.032	2.262	2.235	2.312	2.249	2.228
- Contributi sociali a carico datore di lavoro	952	1.210	1.124	1.288	1.128	1.128	1.209	1.284	1.345	1.411	1.422
- Contributi sociali effettivi	474	525	555	599	580	591	664	658	694	678	671
- Contributi sociali figurativi	478	685	569	689	548	537	545	626	651	733	751
Acquisto di beni e servizi prodotti da produttori market	144	251	145	217	227	238	240	244	284	366	368
Consumi intermedi	2.046	2.168	2.251	2.039	2.267	2.292	2.401	2.385	2.370	2.190	2.499
Ammortamenti	639	645	549	551	559	555	578	578	578	606	609
Imposte indirette	107	113	127	134	128	130	143	150	171	193	185
Risultato netto di gestione	440	403	307	155	64	38	-48	-42	-78	13	20
Produzione servizi vendibili (-)	-1.144	-1.087	-911	-781	-673	-685	-652	-635	-560	-660	-768
Produzione di beni e servizi per uso proprio (-)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Vendite residuali (-)	-9	-9	-9	-9	-10	-7	-9	-8	-9	-8	-7
Spesa per consumi finali	4.771	5.432	5.440	5.640	5.673	5.721	6.109	6.191	6.415	6.360	6.556
Contributi alla produzione	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Interessi passivi	545	762	619	500	311	359	343	321	329	247	289
Rendite dei terreni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Imposte dirette	711	787	719	563	401	382	378	266	198	154	144
Prestazioni sociali in denaro	190.009	196.586	208.528	218.788	228.786	236.750	245.579	258.038	270.308	282.871	291.609
Premi di assicurazione	8	12	8	6	5	7	6	4	8	6	6
Trasferimenti ad enti pubblici	2.135	1.930	1.973	1.351	1.871	1.601	1.702	5.270	5.798	6.602	5.297
Aiuti internazionali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Trasferimenti correnti diversi	508	665	497	647	437	810	747	798	856	1.057	1.067
- a UE quarta risorsa	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- a istituzioni sociali private	216	237	338	355	346	711	707	762	771	984	984
- a famiglie	44	214	61	226	19	18	0	0	0	0	0
- a imprese	248	234	98	66	72	81	40	36	85	73	83
Totale uscite correnti	198.687	206.174	217.784	227.495	237.484	245.630	254.864	270.888	283.912	297.297	304.968
Investimenti fissi lordi e variazione delle scorte	358	-582	-8.872	-773	-752	-574	3	142	315	1.212	216
Acquisizioni nette di oggetti di valore	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Acquisizioni nette di attività non finanziarie non prodotte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Contributi agli investimenti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- a famiglie	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- a imprese	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- al resto del mondo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- ad enti pubblici	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Altri trasferimenti in c/capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- a famiglie	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- a imprese	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- al resto del mondo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- ad enti pubblici	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale uscite in conto capitale	358	-582	-8.872	-773	-752	-574	3	142	315	1.212	216
Totale uscite	199.045	205.592	208.912	226.722	236.732	245.056	254.867	271.030	284.227	298.509	305.184

Tavola 4 - Conto economico degli enti di previdenza, schema semplificato a due sezioni. Anni 2000 - 2010 (milioni di euro correnti)

Voci economiche	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Entrate	1.079	1.048	856	706	623	593	515	536	502	619	629
Risultato lordo di gestione	1.281	1.045	949	848	810	806	906	1.203	1.294	1.035	923
Interessi attivi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Dividendi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Redditi prelevati dai membri delle quasi-società	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Utili reinvestiti di investimenti diretti all'estero	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Fitti di terreni e diritti sfruttamento giacimenti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Imposte indirette	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Imposte dirette	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Contributi sociali effettivi	143.225	148.315	154.993	163.080	171.756	177.635	184.431	198.629	211.807	208.207	208.657
Contributi sociali figurativi	478	685	569	689	548	537	545	626	651	733	751
Indennizzi di assicurazione	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Trasferimenti da enti pubblici	56.329	55.730	60.326	57.985	68.066	68.832	73.414	77.214	73.611	82.593	97.475
Aiuti internazionali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Trasferimenti correnti diversi	1.082	944	828	533	682	726	902	629	630	661	875
- da famiglie	538	292	383	194	68	130	204	169	192	333	338
- da imprese	544	652	445	339	613	596	698	460	438	528	537
Totale entrate correnti	203.474	207.767	218.521	223.841	242.485	248.129	260.713	279.837	288.495	294.048	308.310
Imposte in conto capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Contributi agli investimenti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- dal resto del mondo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- da enti pubblici	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Altri trasferimenti in c/capitale	117	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- da famiglie	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- da imprese	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- dal resto del mondo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- da enti pubblici	117	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale entrate in conto capitale	117	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale entrate complessive	203.591	207.767	218.521	223.841	242.485	249.129	260.713	278.837	288.495	294.048	308.310
Risparmio lordo (+) o disavanzo (-)	4.787	1.593	737	-3.654	5.001	3.499	5.849	8.949	4.583	-3.249	4.342
Indebitamento (-) o accreditamento(+)	4.546	2.175	9.809	-2.881	5.753	4.073	5.846	8.807	4.268	-4.461	4.126

Tavola 5 - Conto economico dello Stato, schema semplificato a due sezioni. Anni 2000 - 2010 (milioni di euro correnti)

Voci economiche	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Uscite											
Redditi da lavoro dipendente	68.014	71.613	75.082	80.378	81.408	85.811	86.886	89.879	90.077	92.125	92.315
- Retribuzioni lorde	45.134	48.086	50.327	53.532	54.636	57.878	58.700	60.766	60.586	61.839	61.849
- Contributi sociali a carico datore di lavoro	22.880	23.527	24.755	26.846	28.772	27.933	28.186	29.113	29.491	30.286	30.466
- Contributi sociali effettivi	20.441	21.250	22.655	24.847	24.925	26.148	26.373	27.114	27.820	28.238	28.564
- Contributi sociali figurativi	2.439	2.277	2.100	1.999	1.847	1.765	1.813	1.999	1.871	2.048	1.902
Acquisto di beni e servizi prodotti da produttori market	350	418	468	547	518	522	572	572	619	657	728
Consumi intermedi	14.145	14.729	14.819	17.181	19.655	19.311	18.089	17.977	19.120	22.050	20.540
Ammortamenti	3.546	3.768	3.982	4.266	4.554	4.802	4.859	5.213	5.178	5.381	5.589
Imposte indirette	7.182	6.946	7.698	8.824	11.172	9.888	10.914	11.929	12.057	12.933	12.753
Risultato netto di gestione	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Produzione servizi vendibili (-)	-5.048	-4.584	-5.641	-4.275	-9.051	-7.291	-8.076	-9.210	-9.205	-9.851	-9.713
Produzione di beni e servizi per uso proprio (-)	-201	-214	-216	-230	-241	-257	-275	-282	-277	-258	-258
Vendite residue (-)	-220	-215	-167	-227	-207	-192	-188	-169	-155	-141	-135
Spesa per consumi finali	87.778	92.461	98.026	104.484	107.808	112.594	112.771	115.908	117.414	122.886	121.819
Contributi alla produzione	8.032	7.450	6.220	6.025	6.020	4.971	4.732	6.878	5.797	5.360	5.944
Interessi passivi	73.565	75.699	70.832	66.510	64.134	64.449	66.281	72.949	76.241	67.113	67.470
Rendite dei terreni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Imposte dirette	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Prestazioni sociali in denaro	3.801	3.838	3.483	3.582	3.699	3.218	3.951	3.635	3.758	5.406	3.415
Premi di assicurazione	25	27	30	28	29	29	30	30	29	30	30
Trasferimenti ad enti pubblici	115.812	122.465	125.713	121.492	143.608	151.078	156.979	160.414	168.479	199.643	202.475
Aiuti internazionali	1.227	1.239	1.374	1.526	1.392	1.808	1.541	2.513	1.894	1.588	1.577
Trasferimenti correnti diversi	6.732	6.882	9.138	11.065	12.270	12.883	12.871	12.928	14.017	16.727	15.467
- a UE quarta risorsa	5.327	5.236	7.223	8.780	8.726	10.777	10.477	10.146	10.701	11.629	11.523
- a istituzioni sociali private	730	817	1.280	1.481	1.484	1.472	1.532	1.614	1.923	1.919	1.997
- a famiglie	483	612	529	645	520	511	560	1.109	1.177	2.947	1.864
- a imprese	192	217	96	159	540	123	302	59	216	232	83
Totale uscite correnti	296.972	310.061	312.916	314.702	338.958	350.830	359.156	375.057	387.629	418.763	418.197
Investimenti fissi lordi e variazione delle scorte	4.451	4.873	4.632	5.998	3.689	4.850	4.442	5.762	5.147	6.353	5.817
Acquisizioni nette di oggetti di valore	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Acquisizioni nette di attività non finanziarie non prodotte	-13.803	2	15	19	14	2	19	1	1	2	0
Contributi agli investimenti	18.315	24.196	26.779	27.801	21.763	23.612	26.113	32.795	28.595	29.034	26.196
- a famiglie	181	200	207	171	168	210	88	183	127	158	601
- a imprese	5.396	8.371	11.248	10.764	8.333	10.499	11.641	13.288	11.529	13.716	11.872
- al resto del mondo	224	239	201	493	557	831	417	555	921	484	692
- ad enti pubblici	12.514	15.386	15.123	18.373	12.705	12.072	13.767	18.769	18.018	14.676	13.031
Altri trasferimenti in c/capitale	1.279	6.077	4.873	7.278	978	1.697	16.306	5.526	695	3.460	779
- a famiglie	0	0	0	0	0	0	0	0	0	313	0
- a imprese	306	1.148	41	149	164	462	15.071	774	401	2.740	375
- al resto del mondo	0	0	1.145	667	229	1.200	1.035	108	59	178	175
- ad enti pubblici	973	4.929	3.687	6.462	585	35	200	4.644	235	229	229
Totale uscite in conto capitale	10.242	35.146	36.299	41.096	26.444	30.161	46.880	44.084	34.438	38.849	32.792
Totale uscite	307.214	345.209	349.215	355.798	365.402	380.991	406.036	419.141	422.067	457.612	450.989

Tavola 6 - Conto economico delle amministrazioni regionali, schema semplificato a due sezioni. Anni 2000 - 2010 (milioni di euro correnti)

Voci economiche	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Uscite											
Redditi da lavoro dipendente	4.315	4.527	5.025	5.040	5.182	5.403	5.677	5.711	6.006	6.162	6.072
- Retribuzioni lorde	3.191	3.360	3.766	3.758	3.895	4.022	4.260	4.273	4.497	4.610	4.542
- Contributi sociali a carico datore di lavoro	1.124	1.167	1.259	1.282	1.317	1.381	1.417	1.438	1.509	1.552	1.530
- Contributi sociali effettivi	706	779	779	787	805	861	808	890	926	943	929
- Contributi sociali figurativi	418	439	480	495	512	509	509	548	583	609	601
Acquisto di beni e servizi prodotti da produttori market	422	464	500	567	601	544	537	573	581	1.141	1.099
Consumi intermedi	3.069	3.247	3.512	3.591	4.111	4.482	4.669	4.451	4.537	4.901	4.433
Ammortamenti	1.757	1.874	2.016	2.162	2.350	2.514	2.675	2.811	3.016	3.138	3.272
Imposte indirette	308	314	340	376	389	394	410	377	381	364	371
Risultato netto di gestione	-18	-27	-28	-29	-31	-38	-32	-32	-34	-34	-33
Produzione servizi vendibili (-)	-35	-18	-22	-23	-23	-17	-21	-24	-28	-24	-25
Produzione di beni e servizi per uso proprio (-)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Vendite residuali (-)	-221	-176	-224	-224	-262	-273	-283	-279	-327	-324	-335
Spesa per consumi finali	9.597	10.205	11.119	11.460	12.317	13.009	13.652	13.598	14.134	15.324	14.854
Contributi alla produzione	4.195	5.640	6.148	5.833	6.128	5.818	6.224	6.285	6.635	7.199	6.273
Interessi passivi	785	1.029	1.113	1.089	961	828	1.084	1.667	2.001	1.421	1.117
Rendite dei terreni	7	6	7	9	9	10	11	10	11	11	10
Imposte dirette	26	37	25	38	37	34	40	40	39	32	30
Prestazioni sociali in denaro	560	690	775	791	883	1.059	1.080	1.119	1.402	1.386	1.377
Premi di assicurazione	26	28	47	47	33	31	35	28	27	40	25
Trasferimenti ad enti pubblici	70.078	75.908	78.449	79.735	80.936	84.479	103.239	107.715	113.003	113.964	115.282
Aluti internazionali	0	0	0	0	0	0	5	8	6	4	11
Trasferimenti correnti diversi	1.557	1.856	1.922	1.975	2.320	2.042	1.959	1.986	1.868	1.776	1.617
- a UE quarta risorsa	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- a istituzioni sociali private	224	569	743	464	756	710	728	767	710	798	746
- a famiglie	474	184	248	439	554	540	516	562	531	569	515
- a imprese	859	903	931	1.072	1.010	792	715	657	627	409	356
Totale uscite correnti	86.830	95.199	97.805	101.077	113.822	117.310	127.339	132.426	138.126	141.157	140.586
Investimenti fissi lordi e variazione delle scorte	3.288	3.980	4.681	4.381	4.814	4.749	4.992	4.223	4.537	4.780	3.551
Acquisizioni nette di oggetti di valore	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Acquisizioni nette di attività non finanziarie non prodotte	34	36	34	33	37	44	65	81	33	15	11
Contributi agli investimenti	13.180	14.014	12.791	14.527	16.333	16.475	16.394	16.720	16.135	16.577	13.457
- a famiglie	913	1.044	1.104	879	819	815	800	867	817	772	601
- a imprese	5.513	5.150	4.958	5.739	6.612	6.970	6.228	6.449	5.922	6.625	4.473
- al resto del mondo	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	15
- ad enti pubblici	6.764	7.820	6.729	7.909	8.902	8.690	9.366	9.402	9.396	9.180	8.368
Altri trasferimenti in c/capitale	763	5.167	2.979	6.244	405	671	437	270	4.642	7.222	2.871
- a famiglie	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- a imprese	34	0	0	76	153	268	166	187	242	211	127
- al resto del mondo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- ad enti pubblici	729	5.167	2.979	6.168	252	403	271	83	4.400	7.011	2.744
Totale uscite in conto capitale	17.276	23.207	20.485	25.185	21.589	21.939	21.868	21.294	25.347	28.594	19.890
Totale uscite	104.106	118.406	118.090	126.262	135.211	139.249	149.227	153.720	164.473	169.751	160.486

Tavola 6 - Conto economico delle amministrazioni regionali, schema semplificato a due sezioni. Anni 2000 - 2010 (milioni di euro correnti)

Voci economiche	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Entrate											
Risultato lordo di gestione	1.739	1.847	1.988	2.133	2.319	2.476	2.643	2.779	2.984	3.104	3.239
Interessi attivi	152	144	119	82	74	117	132	194	257	142	71
Dividendi	10	43	22	16	52	18	16	35	51	36	20
Redditi prelevati dai membri delle quasi-società	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Utii reinvestiti di investimenti diretti all'estero	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Fitti di terreni e diritti sfruttamento giacimenti	122	247	401	332	344	310	297	275	295	311	170
Imposte indirette	38.430	40.942	42.571	44.018	43.360	46.514	49.919	52.726	50.655	44.374	45.816
Imposte dirette	15.456	17.288	18.559	20.356	21.329	20.847	22.490	25.778	29.039	25.835	27.358
Contributi sociali effettivi	39	44	54	52	68	76	75	85	79	80	79
Contributi sociali figurativi	418	439	480	495	512	520	508	548	583	608	601
Indennizzi di assicurazione	23	3	3	3	4	4	4	4	5	4	2
Trasferimenti da enti pubblici	38.880	43.117	43.026	39.359	51.135	57.004	54.428	58.084	64.084	84.443	76.826
Altri internazionali	920	489	347	937	1.416	882	856	895	828	854	344
Trasferimenti correnti diversi	871	708	618	641	983	815	814	1.072	1.016	1.139	1.179
- da famiglie	361	134	164	180	484	407	508	744	755	830	821
- da imprese	510	575	454	451	499	408	308	328	281	308	358
Totale entrate correnti	97.080	105.312	108.188	108.424	121.594	128.383	132.183	142.475	149.876	160.931	155.505
Imposte in conto capitale	57	55	33	1.898	593	103	48	8	33	28	24
Contributi agli investimenti	8.216	6.658	5.780	10.532	8.654	8.934	9.389	12.882	9.828	9.290	7.289
- dal resto del mondo	2.428	876	951	2.320	2.044	2.933	2.347	2.496	1.524	1.058	1.058
- da enti pubblici	5.788	5.682	4.829	8.212	6.610	6.001	7.042	10.386	8.302	8.205	6.201
Altri trasferimenti in c/capitale	973	4.929	3.687	6.184	5	1	7	26	45	19	21
- da famiglie	0	0	0	0	5	0	2	2	0	0	0
- da imprese	0	0	0	16	0	1	5	24	45	19	21
- dal resto del mondo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- da enti pubblici	973	4.929	3.687	6.168	0	0	0	0	0	0	0
Totale entrate in conto capitale	9.246	11.642	9.500	18.614	9.252	9.038	9.444	12.916	9.904	9.337	7.304
Totale entrate complessive	106.306	116.954	117.688	127.038	130.846	138.421	141.627	155.391	159.780	170.268	162.809
Risparmio lordo (+) o disavanzo (-)	10.230	10.113	10.563	7.347	7.972	12.073	4.844	10.049	10.750	19.774	14.909
indebitamento (-) o accreditamento(+)	2.200	-1.452	-402	776	-4.365	-828	-7.600	1.671	-4.693	517	2.323

Tavola 7 - Conto economico delle amministrazioni provinciali, schema semplificato a due sezioni. Anni 2000 - 2010 (milioni di euro correnti)

Voci economiche	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Uscite											
Redditi da lavoro dipendente	1.387	1.589	1.857	2.004	2.093	2.212	2.354	2.306	2.415	2.410	2.408
- Retribuzioni lorde	1.103	1.264	1.475	1.591	1.661	1.784	1.899	1.858	1.948	1.944	1.942
- Contributi sociali a carico datore di lavoro	284	325	382	413	432	428	455	448	467	466	466
- Contributi sociali effettivi	241	277	325	351	367	388	414	404	423	422	422
- Contributi sociali figurativi	43	48	57	62	65	40	41	44	44	44	44
Acquisto di beni e servizi prodotti da produttori market	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Consumi intermedi	1.890	2.292	2.687	2.765	2.832	2.908	2.711	2.936	2.982	2.996	3.054
Ammortamenti	747	803	865	936	1.033	1.118	1.203	1.274	1.368	1.422	1.505
Imposte indirette	72	74	86	117	121	123	144	144	154	154	165
Risultato netto di gestione	35	36	38	41	45	57	55	57	64	64	65
Produzione servizi vendibili (-)	-58	-80	-62	-69	-76	-84	-91	-94	-113	-104	-105
Produzione di beni e servizi per uso proprio (-)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Vendite residuali (-)	-36	-40	-52	-63	-84	-72	-106	-139	-154	-150	-160
Spesa per consumi finali	4.036	4.694	5.417	5.731	5.964	6.252	6.270	6.484	6.720	6.792	6.942
Contributi alla produzione	444	778	843	967	1.038	1.167	1.324	1.437	1.564	1.645	1.636
Interessi passivi	328	342	341	344	278	322	307	414	453	321	277
Rendite dai terreni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Imposte dirette	42	48	53	36	47	46	39	45	41	38	25
Prestazioni sociali in denaro	87	93	106	119	126	93	106	100	116	128	122
Premi di assicurazione	10	11	13	14	14	16	16	17	17	16	17
Trasferimenti ad enti pubblici	278	291	301	370	390	493	620	543	643	517	474
Aiuti internazionali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Trasferimenti correnti diversi	308	370	475	595	590	496	437	453	498	455	423
- a UE quarta risorsa	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- a istituzioni sociali private	79	85	100	119	139	116	109	108	117	118	108
- a famiglie	167	279	369	470	441	373	317	313	355	315	283
- a imprese	62	6	6	6	10	7	11	32	28	24	22
Totale uscite correnti	5.533	6.627	7.549	8.176	8.447	8.885	9.119	9.493	10.052	9.912	9.916
Investimenti fissi lordi e variazione delle scorte	1.547	1.814	2.012	2.438	2.846	2.878	2.791	2.757	2.533	2.552	2.200
Acquisizioni nette di oggetti di valore	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Acquisizioni nette di attività non finanziarie non prodotte	9	31	25	44	40	20	39	21	6	22	10
Contributi agli investimenti	314	320	467	529	653	494	617	512	657	429	386
- a famiglie	96	52	113	115	128	65	77	70	69	36	32
- a imprese	108	169	257	237	319	232	341	252	331	154	146
- al resto del mondo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- ad enti pubblici	110	99	97	177	208	197	199	190	257	239	208
Altri trasferimenti in c/capitale	0	0	0	2	0	0	13	19	19	28	29
- a famiglie	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- a imprese	0	0	0	2	0	0	13	19	19	28	29
- al resto del mondo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- ad enti pubblici	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale uscite in conto capitale	1.870	2.165	2.504	3.013	3.539	3.192	3.460	3.309	3.215	3.031	2.625
Totale uscite	7.403	8.792	10.053	11.189	11.986	12.077	12.579	12.802	13.267	12.943	12.541

Tavola 7 - Conto economico delle amministrazioni provinciali, schema semplificato a due sezioni. Anni 2000 - 2010 (milioni di euro correnti)

Voci economiche	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Entrate											
Risultato lordo di gestione	782	839	901	977	1.078	1.175	1.258	1.331	1.436	1.486	1.570
Interessi attivi	38	62	76	76	77	87	120	131	152	108	51
Dividendi	16	18	16	21	28	27	73	26	39	29	44
Redditi prelevati dai membri delle quasi-società	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Utili reinvestiti di investimenti diretti all'estero	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Fitti di terreni e diritti sfruttamento giacimenti	43	40	39	41	43	50	47	49	59	53	53
Imposte indirette	3.129	3.320	3.719	3.922	4.143	4.194	4.334	4.479	4.458	4.207	4.192
Imposte dirette	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Contributi sociali effettivi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Contributi sociali figurativi	43	48	57	62	65	40	41	44	44	44	44
Indennizzi di assicurazione	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Trasferimenti da enti pubblici	2.085	2.750	2.712	3.147	3.192	3.610	3.609	4.257	3.956	4.281	3.967
Aiuti internazionali	0	5	0	0	0	0	1	1	1	1	2
Trasferimenti correnti diversi	364	158	93	160	173	160	156	126	99	115	116
- da famiglie	364	158	93	160	173	160	156	126	99	115	116
- da imprese	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale entrate correnti	6.480	7.240	7.613	8.406	8.799	9.343	9.639	10.444	10.244	10.304	10.039
Imposte in conto capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Contributi agli investimenti	968	975	972	1.414	1.143	1.207	1.587	1.717	1.705	1.633	1.472
- dal resto del mondo	16	0	0	0	0	0	2	1	4	4	3
- da enti pubblici	952	975	972	1.414	1.143	1.207	1.585	1.716	1.701	1.629	1.469
- da famiglie	15	37	44	87	76	70	58	103	87	59	56
Altri trasferimenti in c/capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- da imprese	15	37	44	87	76	70	58	103	87	59	56
- dal resto del mondo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- da enti pubblici	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale entrate in conto capitale	983	1.012	1.016	1.481	1.219	1.277	1.645	1.820	1.792	1.692	1.528
Totale entrate complessive	7.463	8.252	8.629	9.887	10.018	10.620	11.284	12.264	12.036	11.998	11.567
Risparmio lordo (+) o disavanzo (-)	947	613	64	230	352	458	520	951	192	392	123
Indebitamento (-) o accreditamento(+)	60	-540	-1.424	-1.302	-1.968	-1.457	-1.295	-538	-1.231	-947	-874

Tavola 8 - Conto economico delle amministrazioni comunali, schema semplificato a due sezioni. Anni 2000 - 2010 (milioni di euro correnti)

Voci economiche	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Uscite											
Redditi da lavoro dipendente	13.307	14.179	14.571	15.123	15.919	15.840	16.627	15.746	16.662	16.799	16.729
- Retribuzioni lorde	10.051	10.711	11.008	11.424	12.136	12.142	12.760	12.053	12.765	12.870	12.815
- Contributi sociali a carico datore di lavoro	3.256	3.468	3.563	3.699	3.783	3.698	3.867	3.693	3.897	3.929	3.914
- Contributi sociali effettivi	2.984	3.179	3.267	3.391	3.479	3.480	3.664	3.465	3.670	3.703	3.688
- Contributi sociali figurativi	272	289	296	308	304	218	203	228	227	226	226
Acquisto di beni e servizi prodotti da produttori market	1.294	1.391	1.526	1.556	1.612	1.666	1.733	1.867	2.008	2.125	2.121
Consumi intermedi	17.498	18.722	18.596	18.562	19.550	20.102	19.209	20.192	21.228	22.162	23.146
Ammortamenti	6.750	7.159	7.590	8.045	8.627	9.136	9.612	10.074	10.632	10.944	11.408
Imposte indirette	687	739	761	852	881	892	984	987	1.067	1.067	1.083
Risultato netto di gestione	-1.139	-1.376	-1.265	-1.170	-1.203	-1.201	-1.480	-1.762	-1.816	-1.891	-1.651
Produzione servizi vendibili (-)	-6.937	-6.989	-7.228	-6.892	-6.998	-6.892	-6.012	-6.269	-6.581	-6.926	-7.413
Produzione di beni e servizi per uso proprio (-)	-25	-27	-27	-28	-28	-29	-31	-31	-30	-29	-29
Vendite residuali (-)	-2.584	-2.535	-2.444	-2.334	-2.307	-2.356	-2.175	-2.242	-2.276	-2.230	-2.524
Spese per consumi finali	28.861	31.283	32.080	33.714	36.053	37.158	38.467	38.562	40.894	42.021	42.850
Contributi alla produzione	1.144	1.172	1.267	1.310	1.331	1.246	1.124	1.327	1.447	1.863	2.638
Interessi passivi	2.354	2.584	2.403	2.361	1.895	1.802	1.949	2.405	2.499	1.579	1.303
Rendite dei terreni	12	13	14	14	14	15	16	17	18	18	18
Imposte dirette	468	430	383	307	321	249	223	197	167	161	142
Prestazioni sociali in denaro	696	834	879	899	893	804	849	914	994	1.045	1.042
Premi di assicurazione	95	108	113	121	123	128	125	136	137	138	148
Trasferimenti ad enti pubblici	340	401	459	521	566	762	1.268	1.278	1.426	1.765	1.676
Altri internazionali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Trasferimenti correnti diversi	1.433	1.599	1.705	1.799	1.779	1.839	1.748	1.816	1.923	1.972	1.996
- a UE quarta risorsa	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- a istituzioni sociali private	419	550	612	626	632	635	604	666	701	728	727
- a famiglie	765	875	918	918	924	982	915	927	986	991	989
- a imprese	249	174	175	255	223	222	229	223	236	253	280
Totale uscite correnti	35.403	38.422	39.303	41.046	42.975	44.003	45.769	46.652	49.505	50.582	51.813
Investimenti fissi lordi e variazione delle scorte	12.209	13.383	13.984	14.995	16.669	15.290	15.176	15.879	14.742	15.131	12.644
Acquisizioni nette di oggetti di valore	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Acquisizioni nette di attività non finanziarie non prodotte	109	129	143	-162	148	15	105	-192	-121	41	94
Contributi agli investimenti	1.034	847	1.527	1.361	1.583	1.430	1.254	1.951	1.146	1.173	975
- a famiglie	546	516	982	746	952	816	800	749	728	683	606
- a imprese	472	320	533	535	557	614	454	1.202	418	490	369
- al resto del mondo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- ad enti pubblici	16	11	12	80	74	0	0	0	0	0	0
Altri trasferimenti in c/capitale	324	318	446	700	591	721	894	638	839	607	651
- a famiglie	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- a imprese	324	318	446	700	591	577	650	479	662	461	503
- al resto del mondo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- ad enti pubblici	0	0	0	0	0	144	244	159	177	146	148
Totale uscite in conto capitale	13.676	14.677	16.100	16.894	18.991	17.456	17.429	18.076	16.606	16.952	14.364
Totale uscite	49.079	53.099	55.403	57.940	61.966	61.459	63.198	64.728	66.111	67.534	66.177

Tavola 8 - Conto economico delle amministrazioni comunali, schema semplificato a due sezioni. Anni 2000 - 2010 (milioni di euro correnti)

Voci economiche	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Entrate											
Risultato lordo di gestione	5.611	5.763	6.325	6.875	7.424	7.935	8.132	8.312	8.816	9.053	9.757
Interessi attivi	305	429	349	306	306	324	593	515	534	399	153
Dividendi	92	91	109	91	100	120	133	168	184	190	178
Redditi prelevati dai membri delle quasi-società	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Utili reinvestiti di investimenti diretti all'estero	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Fitti di terreni e diritti sfruttamento giacimenti	1.339	1.577	1.537	1.735	1.856	1.940	2.005	2.180	2.265	2.377	2.279
Imposte indirette	11.846	12.250	13.416	14.146	14.847	15.370	16.074	16.748	13.722	12.963	12.586
Imposte dirette	1.917	2.101	2.499	3.014	3.229	2.748	2.688	3.695	3.905	3.776	3.722
Contributi sociali effettivi	29	32	26	33	26	28	27	26	27	28	27
Contributi sociali figurativi	272	289	296	308	304	218	203	228	227	226	226
Indennizzi di assicurazione	11	11	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Trasferimenti da enti pubblici	14.667	16.628	15.408	16.000	17.322	17.473	20.240	17.312	22.783	25.898	23.205
Aiuti internazionali	30	9	2	0	0	0	2	2	1	1	1
Trasferimenti correnti diversi	3.620	3.009	3.706	3.651	4.169	4.147	4.131	4.256	4.015	4.242	4.210
- da famiglie	2.878	2.489	2.812	2.949	3.392	3.423	3.405	3.534	3.331	3.528	3.510
- da imprese	742	540	884	702	777	724	726	722	664	718	700
Totale entrate correnti	39.539	42.209	43.679	46.159	49.583	50.301	54.226	53.442	56.479	59.113	56.344
Imposte in conto capitale	0	0	0	0	435	390	0	0	0	0	0
Contributi agli investimenti	6.356	7.418	7.344	7.097	7.512	7.187	7.193	8.475	7.656	7.615	7.038
- dal resto del mondo	126	53	1	6	3	0	24	14	33	5	5
- da enti pubblici	6.230	7.365	7.343	7.091	7.509	7.187	7.169	8.461	7.623	7.610	7.033
Altri trasferimenti in c/capitale	492	642	599	489	747	609	631	845	943	869	800
- da famiglie	74	86	107	69	85	70	83	92	54	47	44
- da imprese	418	556	492	420	662	539	548	753	889	822	756
- dal resto del mondo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- da enti pubblici	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale entrate in conto capitale	6.848	8.080	7.943	7.586	8.694	8.186	7.824	9.320	8.599	8.484	7.838
Totale entrate complessive	46.387	50.289	51.622	53.745	58.277	58.487	62.050	62.762	65.078	67.597	64.182
Risparmio lordo (+) o disavanzo (-)	4.136	3.787	4.376	5.113	6.808	6.298	8.457	6.790	6.974	8.531	4.531
Indebitamento (-) o accreditamento(+)	-2.692	-2.830	-3.781	-4.195	-3.689	-2.972	-1.148	-1.986	-1.033	63	-1.995

Tavola 9 - Conto economico degli enti sanitari locali¹, schema semplificato a due sezioni. Anni 2000 - 2010 (milioni di euro correnti)

Voci economiche	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2008	2009	2010
Uscite												
Redditi da lavoro dipendente	26.599	28.133	28.904	29.171	32.051	33.348	36.012	34.039	37.480	37.480	36.261	37.721
- Retribuzioni lorde	19.997	21.158	21.743	21.946	24.123	25.065	27.027	25.584	28.163	28.163	27.243	28.345
- Contributi sociali a carico datore di lavoro	6.802	6.975	7.161	7.225	7.928	8.283	8.985	8.475	9.317	9.317	9.018	9.376
- Contributi sociali effettivi	6.473	6.842	7.031	7.094	7.796	8.187	8.841	8.357	9.201	9.201	8.902	9.261
- Contributi sociali figurativi	129	133	130	131	132	96	144	118	116	116	116	115
Acquisto di beni e servizi prodotti da produttori market	25.331	29.233	31.042	31.921	34.974	37.258	38.188	38.534	39.221	39.221	40.619	41.026
Consumi intermedi	12.734	13.817	15.193	16.295	18.254	20.210	21.570	23.447	25.317	25.317	26.775	28.011
Ammortamenti	1.224	1.308	1.377	1.443	1.539	1.617	1.669	1.656	1.824	1.824	1.907	2.041
Imposte indirette	1.755	1.851	1.992	2.043	2.175	2.294	2.458	2.417	2.537	2.537	2.599	2.633
Risultato netto di gestione	437	316	328	299	310	342	341	381	415	415	422	436
Produzione servizi vendibili (-)	-897	-653	-677	-623	-646	-710	-707	-790	-859	-859	-872	-903
Produzione di beni e servizi per uso proprio (-)	-31	-33	-32	-31	-33	-34	-34	-35	-34	-34	-32	-32
Vendite residuali (-)	-1.312	-1.394	-1.327	-1.444	-1.515	-1.394	-1.467	-1.577	-1.355	-1.355	-1.422	-1.423
Spesa per consumi finali	65.840	72.578	76.798	79.074	87.109	92.931	98.030	98.072	104.548	104.548	106.257	109.510
Contributi alla produzione	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Interessi passivi	113	163	140	184	189	197	315	513	582	582	480	339
Rendite dei terreni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Interessi passivi ¹	88	107	106	109	104	108	113	129	156	156	150	143
Prestazioni sociali in denaro	129	133	130	131	132	96	144	118	116	116	116	115
Premi di assicurazione	223	328	366	455	542	609	617	642	594	594	642	683
Trasferimenti ad enti pubblici	474	562	557	549	669	938	962	1.004	881	881	974	761
Aluti internazionali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Trasferimenti correnti diversi	35	46	55	61	67	69	71	104	211	211	263	205
- a UE quarta risorsa	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- a istituzioni sociali private	13	21	28	32	35	37	37	40	43	43	46	49
- a famiglie	22	25	27	29	32	32	34	64	95	95	113	110
- a imprese	0	0	0	0	0	0	0	0	73	73	104	46
Totale uscite correnti	68.902	73.917	78.152	80.563	88.792	94.948	100.252	100.582	107.086	107.086	108.882	111.756
Investimenti fissi lordi e variazione delle scorte	2.080	1.800	1.663	1.797	1.933	1.992	2.147	2.324	2.657	2.657	2.948	2.719
Acquisizioni nette di oggetti di valore	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Acquisizioni nette di attività non finanziarie non prodotte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Contributi agli investimenti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- a famiglie	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- a imprese	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- al resto del mondo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- ad enti pubblici	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Altri trasferimenti in c/capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- a famiglie	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- a imprese	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- al resto del mondo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- ad enti pubblici	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale uscite in conto capitale	2.080	1.800	1.663	1.797	1.933	1.992	2.147	2.324	2.657	2.657	2.948	2.719
Totale uscite	68.982	75.717	79.815	82.360	90.725	96.940	102.399	102.906	109.743	109.743	111.830	114.475

Tavola 9 - Conto economico degli enti sanitari locali ¹, schema semplificato a due sezioni. Anni 2000 - 2010 (milioni di euro correnti)

Voci economiche	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Entrate											
Risultato lordo di gestione	1.661	1.824	1.703	1.742	1.849	1.959	2.010	2.037	2.239	2.329	2.477
Interessi attivi	13	17	17	11	12	16	11	12	19	36	18
Dividendi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Redditi prelevati dai membri delle quasi-società	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
(3) L'indebitamento versione EDP corrisponde al saldo dei cor	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Fitti di terreni e diritti sfruttamento giacimenti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Imposte indirette	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Imposte dirette	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Contributi sociali effettivi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Contributi sociali figurativi	129	133	130	131	132	98	144	118	116	116	115
Indennizzi di assicurazione	162	137	124	115	83	69	77	48	18	71	21
Trasferimenti da enti pubblici	62.144	67.533	68.263	70.818	82.153	85.093	93.117	97.158	102.347	101.836	103.651
Aiuti internazionali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Trasferimenti correnti diversi	173	181	255	242	243	248	278	275	393	420	433
- da famiglie	173	191	172	211	215	193	225	205	339	385	373
- da imprese	0	0	83	31	28	55	53	70	54	35	60
Totale entrate correnti	64.282	69.635	70.482	73.158	84.472	87.481	95.637	99.848	105.133	104.808	106.715
Imposte in conto capitale	1.980	2.023	2.119	2.481	2.750	2.744	2.896	2.909	2.956	2.668	2.540
Contributi agli investimenti	4	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- dal resto del mondo	1.986	2.022	2.119	2.481	2.750	2.744	2.896	2.909	2.956	2.669	2.540
- da enti pubblici	614	4.428	2.980	6.228	275	435	286	99	4.426	964	13
Altri trasferimenti in c/capitale	2	43	1	60	23	32	15	16	26	13	13
- da famiglie	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- da imprese	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- dal resto del mondo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- da enti pubblici	812	4.385	2.979	6.168	252	403	271	83	4.400	951	0
Totale entrate in conto capitale	2.604	6.451	5.099	8.709	3.025	3.179	3.182	3.008	7.382	3.633	2.553
Totale entrate complessive	66.886	76.086	75.591	81.868	87.497	90.660	98.819	102.656	112.515	108.441	109.268
Risparmio lordo (+) o disavanzo (-)	-2.820	-4.282	-7.660	-7.404	-4.320	-7.467	-4.615	-934	-1.953	-4.074	-5.041
Indebitamento (-) o accreditamento(+)	-2.098	369	-4.224	-482	-3.228	-6.280	-3.580	-250	2.772	-3.389	-5.207

(1) - Comprende le aziende sanitarie locali, le aziende ospedaliere, gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico e i policlinici universitari.

Tavola 10 - Pressione fiscale delle amministrazioni pubbliche e della Unione Europea. Anni 2000 - 2010

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Valori assoluti in milioni di euro correnti											
Imposte indirette	175.052	176.987	185.189	188.785	195.455	202.796	220.313	227.088	215.842	206.072	216.493
Imposte dirette	171.833	183.998	179.554	178.745	185.378	189.815	213.867	233.170	239.644	222.857	226.053
Imposte c/capitale	1.117	1.065	2.986	17.932	8.374	1.871	225	301	488	12.255	3.392
Contributi sociali effettivi	143.312	148.412	155.097	163.181	171.863	177.754	184.552	199.758	211.931	208.367	208.816
Contributi sociali figurativi	3.982	4.080	3.546	3.920	3.671	3.471	3.592	3.920	3.876	4.183	4.041
Totale amministrazioni pubbliche	495.296	514.522	526.672	550.563	564.741	575.647	622.549	664.247	671.783	653.734	658.795
Imposte indirette della Unione Europea	5.853	6.519	4.987	4.041	3.728	3.801	4.001	4.261	5.118	3.883	3.924
Totale	501.149	521.041	531.359	554.604	568.469	579.448	626.550	668.508	676.901	657.617	662.719
Rapporti percentuali sul PIL											
Imposte indirette	14,6	14,1	14,2	13,9	14,0	14,1	14,8	14,6	13,7	13,5	13,9
Imposte dirette	14,3	14,7	13,8	13,3	13,3	13,2	14,3	15,0	15,2	14,6	14,5
Imposte c/capitale	0,1	0,1	0,2	1,3	0,6	0,1	0,0	0,0	0,0	0,8	0,2
Contributi sociali effettivi	12,0	11,8	11,9	12,2	12,3	12,4	12,4	12,9	13,5	13,6	13,4
Contributi sociali figurativi	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,2	0,2	0,3	0,2	0,3	0,3
Totale amministrazioni pubbliche	41,3	41,0	40,5	41,0	40,4	40,1	41,7	42,7	42,6	42,8	42,3
Imposte indirette della Unione Europea	0,5	0,5	0,4	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3
Totale	41,8	41,5	40,8	41,3	40,7	40,3	42,0	43,0	43,0	43,1	42,6

Tavola 11 - Entrate fiscali delle amministrazioni locali e grado di autonomia tributaria. Anni 2000 - 2010

Voci economiche	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Valori assoluti in milioni di euro correnti											
Imposte indirette	54.096	57.475	60.688	63.080	63.407	67.184	71.477	75.163	70.248	63.007	64.021
Imposte dirette	17.373	19.389	21.058	23.370	24.558	23.595	25.176	29.473	32.944	29.811	31.080
Imposte in c/capitale	57	55	33	1.898	1.028	493	48	8	33	28	24
Contributi sociali effettivi	68	76	86	85	92	102	102	111	106	108	106
Contributi sociali figurativi	1.000	1.054	1.109	1.156	1.181	1.062	1.094	1.183	1.229	1.246	1.238
Totale	72.594	78.049	82.974	89.589	90.266	92.436	97.897	105.938	104.560	94.000	96.470
Incidenza percentuale sulle corrispondenti voci di entrata delle Amministrazioni pubbliche											
Imposte indirette	30,9	32,5	32,8	33,8	32,4	33,1	32,4	33,1	32,5	30,6	29,6
Imposte dirette	10,1	10,5	11,7	13,1	13,2	12,4	11,8	12,6	13,7	13,3	13,7
Imposte in c/capitale	5,1	5,2	1,1	10,6	12,3	26,3	21,3	2,7	6,8	0,2	0,7
Contributi sociali effettivi	0,0	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Contributi sociali figurativi	25,1	25,8	28,8	29,5	32,2	30,8	30,5	30,2	31,7	29,8	30,7
Totale	14,7	15,2	15,8	16,3	16,0	16,1	15,7	15,9	15,6	14,4	14,6
Grado di autonomia tributaria ¹	44,7	44,0	45,9	46,5	44,8	44,0	45,1	45,9	43,8	37,7	40,2

(1) Rapporto tra entrate fiscali e totale entrate delle amministrazioni locali.

Tavola 12 - Analisi delle imposte dirette e in conto capitale prelevate dalle amministrazioni pubbliche per tipo di tributo. Anni 2000 - 2010 (milioni di euro correnti)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Imposte dirette											
Imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF)	115.243	120.254	121.994	124.455	128.518	133.640	142.777	152.959	160.041	155.458	162.868
Addizionale regionale sull'IRPEF	2.515	4.627	4.975	6.166	6.548	6.091	6.623	7.352	8.184	8.080	8.167
Addizionale comunale sull'IRPEF	592	864	1.099	1.576	1.630	1.528	1.563	2.467	2.922	2.789	2.761
Imposte sul reddito delle persone giuridiche (IRPEG)	26.578	29.204	26.773	24.662	23.960	30.329	36.425	46.965	43.586	33.700	34.354
Imposta locale sui redditi (ILOR)	167	197	147	62	23	21	22	15	26	22	15
Ritenute sugli interessi e su altri redditi da capitale	6.540	9.766	9.673	7.774	6.932	6.956	8.870	10.772	12.301	12.055	6.196
Imposte sostitutive su risparmio gestito	7.918	497	270	294	418	738	1.672	1.402	800	239	614
Imposta plusvalenze cessioni azioni (capital gain)	3.176	1.882	1.170	691	505	910	1.197	1.156	712	496	471
Imposte su assicurazione vita e previdenza complementare	468	514	527	576	639	739	962	1.086	906	767	815
Imposta sostitutiva su plusvalenze da cessione di azienda	1.418	4.132	2.423	2.347	3.028	42	69	28	1	1	1
Imposta sulle riserve matematiche di assicurazione	0	0	459	609	1.297	142	241	161	328	487	772
Imposta sui redditi di ricchezza mobile	0	2	0	1	0	0	1	0	2	0	0
Imposte complementari e addizionali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Contributi Gescal carico dei dipendenti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Imposta sull'incremento del valore degli immobili (INVIM)	1.142	811	180	118	54	35	34	23	19	16	11
Imposta sulle società e sulle obbligazioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Ritenute sugli utili distribuiti dalle società	276	251	317	267	315	492	754	542	688	428	389
Imposta sul patrimonio netto imprese	284	51	14	6	4	7	4	5	3	3	1
Nuova imposta sostitutiva rivalutazione beni aziendali	0	5.041	3.329	2.598	5.065	1.829	5.710	938	1.838	709	1.269
Imposte giochi abilità e concorsi pronostici	548	490	279	286	306	562	561	534	576	702	682
Imposta straordinaria e progressiva patrimoniale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Addizionale alle imposte erariali e locali sui redditi (8%)	3	5	2	2	0	1	0	0	0	0	0
Imposta comunale sull'industria e sulle attività produttive (ICIAP)	54	34	28	28	19	10	8	0	0	0	0
Sovrimposta comunale sui fabbricati (SOCOF)	919	953	1.044	1.084	1.135	819	648	763	580	567	550
Imposta comunale sugli immobili (ICI) di cui sulle aree edificabili	143	118	129	129	208	206	272	282	246	195	195
Imposta sulle patenti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Imposta sui cani	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Tasse auto pagate dalle famiglie	3.290	3.519	3.607	3.647	3.641	3.808	4.034	4.414	4.442	4.355	4.347
Altre imposte sul reddito e sul patrimonio	569	786	1.115	1.367	1.135	910	1.419	1.308	1.445	1.788	1.575
Totale	171.833	183.998	179.554	178.745	185.378	189.815	213.867	233.170	239.644	222.857	226.053
Imposte in conto capitale											
Imposte sulle successioni e donazioni	1.005	961	695	341	145	61	47	149	387	462	485
Imposta valore netto globale asse ereditario	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Imposta sostitutiva sulla rivalutazione dei beni aziendali	6	10	4	1	0	0	0	0	0	0	0
Ritenuta acconto sul trattamento di fine rapporto di lavoro (TFR)	3	1	1	2	1	0	1	1	1	1	1
Contributo straordinario per l'Europa	1	3	4	1	0	0	0	0	0	0	0
Imposta straordinaria sugli immobili	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Imposta straordinaria sui depositi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Imposta sostitutiva sui beni d'impresa	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Imposta sui beni di lusso	4	2	2	2	1	0	0	0	0	0	0
Regolarizzazione omissi o ritardati versamenti imposte	2	2	1	0	0	1	0	0	0	0	0
Sanatorie anni pregressi dirette+accertamento con adesione	85	80	796	8	1	5	3	6	5	130	79
Sanatorie anni pregressi imposte indirette	11	6	3	6	33	19	3	3	3	5	0

Introiti da imposta sui capitali rientrati dall'estero (scudo fiscale)	0	0	1.480	617	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5.013	656
Sanatoria fiscale 2003-2004	0	0	0	16.953	5.881	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Condono edilizio	0	0	0	0	2.312	1.785	171	142	92	70	59	0	0	0	0	0
Imposta per l'adeguamento dei principi contabili (IAS)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	6.574	2.112
Totale	1.117	1.065	2.986	17.932	8.374	1.671	225	301	488	12.255	3.392	0	0	0	12.255	3.392

Tavola 13 - Analisi delle imposte dirette e in conto capitale prelevate dalle amministrazioni centrali per tipo di tributo. Anni 2000 - 2010 (milioni di euro correnti)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Imposte dirette											
Imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF)	107.185	112.676	113.773	115.853	119.142	124.544	133.325	141.931	147.036	144.181	150.311
Addizionale regionale sull'IRPEF	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Addizionale comunale sull'IRPEF	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Imposte sul reddito delle persone giuridiche (IRPEG)	25.572	28.193	25.619	23.395	22.774	28.906	34.804	44.691	41.179	32.188	32.583
Imposta locale sui redditi (LOR)	164	194	144	59	22	21	22	15	26	22	15
Ritenute sugli interessi e su altri redditi da capitale	6.159	9.388	9.233	7.328	6.533	6.858	8.328	10.161	11.450	11.586	5.814
Imposte sostitutive su risparmio gestito	7.918	497	270	294	418	738	1.672	1.402	800	239	614
Imposta plusvalenze cessioni azioni (capital gain)	3.132	1.834	1.170	691	505	910	1.197	1.156	712	498	471
Imposte su assicurazione vita e previdenza complementare	468	514	527	576	635	737	958	1.083	903	765	813
Imposta sostitutiva su plusvalenze da cessione di azienda	1.418	4.132	2.423	2.347	3.021	36	60	18	0	1	1
Imposta sulle riserve matematiche di assicurazione	0	0	459	609	1.297	142	241	161	326	487	772
Imposta sui redditi di ricchezza mobile	0	2	0	1	0	0	1	0	2	0	0
Imposte complementari e addizionali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Contributi Gescal carico dei dipendenti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Imposta sull'incremento del valore degli immobili (INVM)	1.137	808	179	117	19	18	18	20	15	11	7
Imposta sulle società e sulle obbligazioni	276	251	317	267	315	492	754	542	688	428	389
Ritenute sugli utili distribuiti dalle società	284	51	14	6	4	7	4	5	3	3	1
Imposta sul patrimonio netto imprese	0	5.041	3.329	2.583	5.065	1.829	5.584	938	1.838	709	1.269
Nuova imposta sostitutiva rivalutazione beni aziendali	518	463	252	261	286	541	541	512	552	671	649
Imposte giochi abilità e concorsi pronostici	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Imposta straordinaria e progressiva patrimoniale	3	5	2	2	0	1	0	0	0	0	0
Addizionale alle imposte erariali e locali sui redditi (8%)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Imposta comunale sull'industria e sulle attività produttive (ICAP)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Sovrimposta comunale sui fabbricati (SOCOF)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Imposta comunale sugli immobili (ICI) di cui sulle aree edificabili	90	93	95	95	95	95	95	95	95	95	95
Imposta sulle patenti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Imposta sui cani	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Tasse auto pagate dalle famiglie	136	469	690	891	689	545	1.089	967	1.075	1.364	1.158
Altre imposte sul reddito e sul patrimonio	154.460	164.609	158.436	155.375	160.820	166.220	188.681	203.697	206.700	193.246	194.973
Totale											
Imposte in conto capitale											
Imposte sulle successioni e donazioni	948	906	662	321	135	56	42	149	358	440	461
Imposta valore netto globale asse ereditario	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Imposta sostitutiva sulla rivalutazione dei beni aziendali	6	10	4	1	0	0	0	0	0	0	0
Ritenuta accento sul trattamento di fine rapporto di lavoro (TFR)	3	1	1	2	1	0	1	1	1	1	1
Contributo straordinario per l'Europa	1	3	4	1	0	0	0	0	0	0	0
Imposta straordinaria sugli immobili	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Imposta straordinaria sui depositi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Imposta sostitutiva sui beni d'impresa	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Imposta sui beni di lusso	4	2	2	2	1	0	0	0	0	0	0
Regolarizzazione onerosi o ritardati versamenti imposte	2	2	1	0	0	1	0	0	0	0	0
Sanatorie anni pregressi dirette+accertamento con adesione	85	80	796	9	1	1	2	0	3	130	79
Sanatorie anni pregressi imposte indirette	11	6	3	6	33	16	3	3	3	5	0
Inforti da imposta sui capitali rientrati dall'estero (scudo fiscale)	0	0	1.480	617	5.598	0	0	0	0	5.013	656
Sanatoria fiscale 2003-2004	0	0	0	15.075	1.577	1.304	129	140	90	64	59
Condomo edilizio	0	0	0	0	1.577	1.304	129	140	90	64	59
Imposta per l'adeguamento dei principi contabili (IAS)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	6.574	2.112
Totale	1.060	1.010	2.953	16.034	7.346	1.378	177	293	455	12.227	3.368

Tavola 14 - Analisi delle imposte dirette e in conto capitale prelevate dalle amministrazioni locali per tipo di tributo. Anni 2000 - 2010 (milioni di euro correnti)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Imposte dirette											
Imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF)	8.058	7.578	8.221	8.602	9.376	9.096	9.452	11.028	13.005	11.277	12.557
Addizionale regionale sull'IRPEF	2.515	4.827	4.975	5.166	6.548	6.091	6.623	7.352	8.184	8.080	8.167
Addizionale comunale sull'IRPEF	582	884	1.099	1.576	1.630	1.528	1.563	2.467	2.922	2.789	2.781
Imposte sul reddito delle persone giuridiche (IRPEG)	1.006	1.011	1.154	1.287	1.186	1.423	1.621	2.274	2.407	1.512	1.771
Imposta locale sui redditi (LOR)	3	3	3	3	1	0	0	0	0	0	0
Ritenute sugli interessi e su altri redditi da capitale	381	378	440	446	399	298	542	611	851	469	382
Imposte sostitutive su risparmio gestito	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Imposta plusvalenze cessioni azioni (capital gain)	44	48	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Imposte su assicurazione vita e previdenza complementare	0	0	0	0	4	2	4	3	3	2	2
Imposta sostitutiva su plusvalenze da cessione di azienda	0	0	0	0	5	6	9	10	1	0	0
Imposta sulle riserve matematiche di assicurazione	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Imposta sui redditi di ricchezza mobile	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Imposte complementari e addizionali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Contributi Gescal carico dei dipendenti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Imposta sull'incremento del valore degli immobili (INVIM)	5	5	1	1	35	17	18	3	4	5	4
Imposta sulle società e sulle obbligazioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Ritenute sugli utili distribuiti dalle società	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Imposta sul patrimonio netto imprese	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Nuova imposta sostitutiva rivalutazione beni aziendali	0	0	0	15	0	0	126	0	0	0	0
Imposte giochi abilità e concorsi pronostici	30	27	27	25	20	21	20	22	24	31	33
Imposta straordinaria e progressiva patrimoniale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Addizionale alle imposte erariali e locali sui redditi (6%)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Imposta comunale sull'industria e sulle attività produttive (ICIAP)	54	34	28	28	19	10	8	0	0	0	0
Sovrimposta comunale sui fabbricati (SOCOF)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Imposta comunale sugli immobili (ICI) di cui sulle aree edificabili	919	953	1.044	1.084	1.135	819	649	763	580	567	550
Imposta sui cani	53	25	34	34	113	111	177	187	151	100	100
Tasse auto pagate dalle famiglie	3.290	3.519	3.607	3.647	3.641	3.808	4.034	4.414	4.442	4.355	4.336
Altre imposte sul reddito e sul patrimonio	433	317	425	476	446	365	330	339	370	424	417
Totale	17.373	19.389	21.058	23.370	24.558	23.595	25.176	29.473	32.944	28.611	31.080
Imposte in conto capitale											
Imposte sulle successioni e donazioni	57	55	33	20	10	5	5	0	29	22	24
Imposta valore netto globale asse ereditario	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Imposta sostitutiva sulla rivalutazione dei beni aziendali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Ritenuta accolta sul trattamento di fine rapporto di lavoro (TFR)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Contributo straordinario per l'Europa	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Imposta straordinaria sugli immobili	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Imposta straordinaria sui depositi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Imposta sostitutiva sui beni d'impresa	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Imposta sui beni di lusso	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Regolarizzazione omessi o ritardati versamenti imposte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Sanatorie anni pregressi dirette+accertamento con adesione	0	0	0	0	0	4	1	6	2	0	0
Sanatorie anni pregressi imposte indirette	0	0	0	0	0	3	0	0	0	0	0
Introiti da imposta sui capitali rientrati dall'estero (scudo fiscale)	0	0	0	1.878	263	0	0	0	0	0	0
Sanatoria fiscale 2003-2004	0	0	0	0	735	481	42	2	2	6	0
Condono edilizio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Imposta per l'adeguamento dei principi contabili (IAS)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	57	55	33	1.898	1.028	493	48	8	33	28	24

Tavola 16 - Analisi delle imposte indirette prelevate dalle amministrazioni centrali per tipo di tributo. Anni 2000 - 2010 (milioni di euro correnti)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Amministrazioni centrali											
Imposta sul valore aggiunto (IVA)	68.918	68.931	72.725	71.868	74.875	78.616	85.581	88.229	84.603	79.698	89.562
Sovrimposta di confine (esclusi gli oli minerali)	81	78	55	47	48	44	41	40	21	39	40
Sovrimposta di confine sugli oli minerali	85	72	97	81	53	43	51	28	15	14	10
Altre imposte sulle importazioni (dazi Ceca e altri dritti)	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0
Imposta sulle importazioni di caffè	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0
Imposta sulle importazioni di banane	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Imposta sulle importazioni di cacao	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Imposta sugli oli minerali e derivati	18.774	19.479	19.382	20.176	19.917	19.952	20.977	19.858	19.504	18.991	18.796
Imposta sulla registrazione e riproduzione del suono	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Tributo speciale discarica	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Imposta sulla birra	175	190	189	229	229	268	300	309	338	304	311
Imposta sul zucchero	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Imposta sui gas incondensabili	515	581	647	644	585	716	488	451	469	508	650
Imposta sul consumo d'acqua	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Imposta sull'energia elettrica	1.755	1.048	992	1.119	1.099	1.233	1.290	1.333	1.264	1.310	1.242
Imposta sul gas metano	3.817	3.500	2.798	3.928	3.661	3.985	4.286	4.271	2.473	4.414	4.198
Dritti speciali sulle acque da tavola	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Imposta addizionale sull'energia elettrica di comuni e province	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Dritti dell'Ente nazionale risi	5	5	6	5	6	6	6	6	6	5	5
Imposta di registro e sostitutiva	3.451	3.520	4.318	4.250	4.946	4.608	5.887	5.962	5.448	4.908	5.237
Imposta di bollo	3.700	3.545	3.498	3.531	4.056	3.468	5.196	4.839	4.621	4.992	4.777
Imposta di surrogazione registro e bollo	3.060	2.443	2.499	2.700	2.753	2.768	2.853	2.918	3.035	3.500	3.314
Imposta ipotecaria	951	902	1.153	1.121	1.122	1.307	2.071	2.295	2.141	1.894	1.877
Pubblico registro automobilistico (PRA)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Imposta sugli spiriti	470	564	544	560	552	581	628	579	585	568	546
Proventi della vendita di denaturanti e contrassegni di Stato	12	12	13	13	13	16	13	14	13	13	13
Imposta sui tabacchi	7.299	7.098	7.557	7.613	8.413	8.656	9.612	9.782	10.123	10.324	10.367
Dritti catastali	534	504	649	624	614	742	1.064	1.101	1.020	925	880
Dritti erariali su pubblici spettacoli	116	82	54	64	106	64	59	66	64	54	52
Proventi del Casinò	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Imposta sui giochi, abilità e concorsi pronostici	93	74	95	85	73	95	103	82	88	74	91
Imposta sul lotto e le lotterie	3.721	3.220	3.555	2.491	6.886	5.076	5.937	6.852	6.853	7.601	7.594
Imposta sul gioco TOTIP e sulle scommesse UNIRE	306	387	268	293	287	289	241	249	174	144	140
Imposta sul gioco del Totocalcio e dell'Enalotto	421	335	215	218	220	154	154	146	179	243	221
Imposta sulle assicurazioni Rc auto	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Contributi concessioni edilizie	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Imposte comunali sulla pubblicità e sulle affissioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Proventi vari dei Monopoli di Stato	6	5	6	6	5	4	4	4	5	1	3
Proventi speciali assimilati alle imposte sui prodotti	19	16	13	5	5	5	10	1	1	1	1
Altri proventi speciali assimilati alle altre imposte sulla produzione	177	201	186	188	188	187	148	42	17	28	28
Dritti mattatoi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Imposta comunale sugli immobili (ICI)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Tasse auto pagate dalle imprese	251	203	25	303	232	263	272	292	275	275	246
Contributi Gascal a carico dei datori di lavoro	840	860	2.432	935	865	1.052	1.104	1.304	1.275	1.342	1.456
Concessioni governative	-32	-19	-31	-28	-33	-33	-36	-42	-34	-33	-24
Rimborsi sulle esportazioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Dritti delle Camere di commercio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Tassa emissioni anidride solforosa	50	33	32	28	24	20	17	16	24	15	14
Canoni su telecomunicazioni e Rai TV	959	713	242	170	141	129	213	240	398	494	261
Imposta regionale sulle attività produttive (IRAP)	28	636	0	210	0	0	0	0	0	0	0
Altre imposte sulla produzione	294	269	279	219	288	338	478	559	571	403	540
Imposta di soggiorno	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Dritti archivi notariali	4	5	7	8	9	9	9	9	25	26	26
Dritti degli Enti provinciali turismo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Imposta sulle insegne	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Tributo funzione tutela e protezione ambiente	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	120.956	119.492	124.501	123.705	132.048	135.552	148.836	151.935	145.594	143.065	152.472

Tavola 17 - Analisi delle imposte indirette prelevate dalle amministrazioni locali per tipo di tributo. Anni 2000 - 2010 (milioni di euro correnti)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Amministrazioni locali											
Imposta sul valore aggiunto (IVA)	4.357	4.165	4.399	4.585	4.568	4.698	5.521	5.394	6.188	4.713	5.578
Sovrimposta di confine (esclusi gli oli minerali)	0	0	1	0	1	1	1	1	1	0	0
Sovrimposta di confine sugli oli minerali	8	7	8	8	3	3	4	4	3	6	4
Altre imposte sulle importazioni (dazi Ceca e altri diritti)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Imposta sulle importazioni di caffè	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Imposta sulle importazioni di banane	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Imposta sulle importazioni di cacao	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Imposta sugli oli minerali e derivati	3.398	3.362	3.738	3.703	3.488	3.284	2.947	3.397	3.948	3.854	3.977
Imposta sulla registrazione e riproduzione del suono	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Tributo speciale discarica	322	289	251	231	235	234	233	229	192	186	186
Imposta sulla birra	67	75	88	100	101	145	171	180	211	160	182
Imposta sullo zucchero	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Imposta sui gas incombustibili	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Imposta sul consumo d'acqua	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Imposta sull'energia elettrica	104	108	118	130	138	113	110	169	169	154	159
Imposta sul gas metano	743	751	418	521	484	554	528	608	394	587	605
Diritti speciali sulle acque da tavola	14	12	12	12	21	20	35	45	36	24	24
Imposta addizionale sull'energia elettrica di comuni e province	1.220	1.241	1.321	1.355	1.437	1.420	1.448	1.530	1.627	1.544	1.556
Diritti dell'Ente nazionale risi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Imposta di registro e sostitutiva	280	273	303	313	331	397	373	475	472	381	422
Imposta di bollo	190	189	221	211	241	287	324	321	333	280	297
Imposta di surrogazione registro e bollo	3	3	38	48	41	41	53	55	59	44	54
Imposta ipotecaria	116	113	113	124	114	150	189	230	200	182	194
Pubblico registro automobilistico (PRA)	1.034	1.057	1.078	1.150	1.242	1.211	1.299	1.328	1.249	1.183	1.146
Imposta sugli spiriti	16	17	19	22	19	18	16	18	20	11	15
Proventi della vendita di denaturanti e contrassegni di Stato	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Imposta sui tabacchi	413	438	454	545	523	501	490	654	599	545	589
Diritti catastali	35	35	37	39	40	48	57	60	56	52	46
Diritti erariali su pubblici spettacoli	2	2	2	2	5	2	2	2	2	2	2
Proventi dei Casinò	158	157	153	145	145	151	146	152	155	151	155
Imposta sui giochi, abilità e concorsi pronostici	88	93	94	89	83	73	69	74	50	17	17
Imposta sul lotto e le lotterie	22	25	53	57	70	131	45	46	215	136	131
Imposta sul gioco TOTIP e sulle scommesse UNIRE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Imposta sul gioco del Totocalcio e dell'Enalotto	1.370	1.522	1.827	1.952	1.992	2.110	2.130	2.150	2.071	1.954	1.982
Imposta sulle assicurazioni Rc auto	2.021	2.308	2.672	2.976	3.169	3.187	3.311	3.427	3.280	2.769	2.607
Contributi concessioni edilizie	389	398	303	382	398	405	411	382	403	383	391
Imposte comunali sulla pubblicità e sulle affissioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Proventi vari dei Monopoli di Stato	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Proventi speciali assimilati alle imposte su prodotti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Altri proventi speciali assimilati alle altre imposte sulla produzione	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Diritti mattatoi	27	28	28	28	28	28	30	30	30	30	26
Imposta comunale sugli immobili (ICI)	8.435	8.744	9.581	9.951	10.417	10.885	11.441	11.980	9.105	8.907	8.643
Tasse auto pagate dalle imprese	755	820	852	864	868	903	958	1.047	1.064	1.035	1.035
Contributi Gescal a carico dei datori di lavoro	149	189	170	151	235	185	144	258	244	249	257
Concessioni governative	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Rimborsi sulle esportazioni	891	963	982	994	1.057	1.106	1.150	1.210	1.413	1.443	1.427
Diritti delle Camere di commercio	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	1
Tassa emissioni anidride solforosa	0	0	0	0	0	0	62	0	0	0	0
Canoni su telecomunicazioni e Rai TV	2	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Imposta regionale sulle attività produttive (IRAP)	27.315	29.935	31.132	32.097	31.683	34.680	37.524	39.399	36.141	31.644	31.899
Altre imposte sulla produzione	9	7	58	19	34	22	43	57	48	94	125
Imposta di soggiorno	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Diritti archivi notarili	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Diritti degli Enti provinciali turismo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Imposta sulle insegne	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Tributo funzione tutela e protezione ambiente	145	151	167	176	178	200	214	247	269	276	289
Totale	54.098	57.475	60.588	63.080	63.407	67.184	71.477	75.183	70.248	63.007	64.021

Allegato

“Quadro delle informazioni statistiche pubblicate recentemente dall’Istat”

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA RIFORMA FISCALE

**Audizione del Presidente dell’Istituto nazionale di statistica Enrico Giovannini
presso la V Commissione “Finanza e tesoro” del Senato della Repubblica
Roma, 7 dicembre 2011**

Produzione industriale

Periodo dei dati:

Ottobre 2011

Data di pubblicazione:

mercoledì 7 dicembre 2011

<http://www.istat.it/it/archivio/47509>**Fatturato dei servizi**

Periodo dei dati:

III trimestre 2011

Data di pubblicazione:

mercoledì 7 dicembre 2011

<http://www.istat.it/it/archivio/47525>**Costo di costruzione di un fabbricato residenziale**

Periodo dei dati:

III trimestre 2011

Data di pubblicazione:

martedì 6 dicembre 2011

<http://www.istat.it/it/archivio/47476>**Compravendite immobiliari e mutui**

Periodo dei dati:

II trimestre 2011

Data di pubblicazione:

venerdì 2 dicembre 2011

<http://www.istat.it/it/archivio/47303>**Occupati e disoccupati (dati provvisori)**

Periodo dei dati:

Ottobre 2011

Data di pubblicazione:

mercoledì 30 novembre 2011

<http://www.istat.it/it/archivio/47036>**Prezzi al consumo: dati provvisori**

Periodo dei dati:

Novembre 2011

Data di pubblicazione:

mercoledì 30 novembre 2011

<http://www.istat.it/it/archivio/47085>**Prezzi alla produzione dei prodotti industriali**

Periodo dei dati:

Ottobre 2011

Data di pubblicazione:

mercoledì 30 novembre 2011

<http://www.istat.it/it/archivio/47110>**Contratti collettivi e retribuzioni contrattuali**

Periodo dei dati:

Ottobre 2011

Data di pubblicazione:

martedì 29 novembre 2011

<http://www.istat.it/it/archivio/46810>**Lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese**

Periodo dei dati:

Settembre 2011

Data di pubblicazione:

martedì 29 novembre 2011

<http://www.istat.it/it/archivio/46825>

Fiducia delle imprese manifatturiere e di costruzione

Periodo dei dati:

Manifatturiero novembre 2011 - Costruzione ottobre 2011

Data di pubblicazione:

lunedì 28 novembre 2011

<http://www.istat.it/it/archivio/46644>**Fiducia delle imprese dei servizi e del commercio**

Periodo dei dati:

Novembre 2011

Data di pubblicazione:

lunedì 28 novembre 2011

<http://www.istat.it/it/archivio/46641>**I risultati economici delle aziende agricole**

Periodo dei dati:

Anno 2009

Data di pubblicazione:

lunedì 28 novembre 2011

<http://www.istat.it/it/archivio/46690>**Commercio al dettaglio**

Periodo dei dati:

Anno 2009

Data di pubblicazione:

venerdì 25 novembre 2011

<http://www.istat.it/it/archivio/46332>**La dinamica recente dei prezzi al consumo**

Periodo dei dati:

Anno 2011

Data di pubblicazione:

venerdì 25 novembre 2011

<http://www.istat.it/it/archivio/46359>**Produzione nelle costruzioni**

Periodo dei dati:

Settembre 2011

Data di pubblicazione:

venerdì 25 novembre 2011

<http://www.istat.it/it/archivio/46371>**Prezzi dei prodotti agricoli**

Periodo dei dati:

III trimestre 2011

Data di pubblicazione:

venerdì 25 novembre 2011

<http://www.istat.it/it/archivio/4642>**Fiducia dei consumatori**

Periodo dei dati:

Novembre 2011

Data di pubblicazione:

giovedì 24 novembre 2011

<http://www.istat.it/it/archivio/45999>**Stima preliminare del commercio estero con i paesi extra Ue**

Periodo dei dati:

Ottobre 2011

Data di pubblicazione:

lunedì 21 novembre 2011

<http://www.istat.it/it/archivio/45715>

Fatturato e ordinativi dell'industria

Periodo dei dati:

Settembre 2011

Data di pubblicazione:

venerdì 18 novembre 2011

<http://www.istat.it/it/archivio/45633>**Commercio con l'estero**

Periodo dei dati:

Settembre 2011

Data di pubblicazione:

martedì 15 novembre 2011

<http://www.istat.it/it/archivio/45225>**Disoccupati, inattivi, sottoccupati**

Periodo dei dati:

Anno 2010

Data di pubblicazione:

giovedì 10 novembre 2011

<http://www.istat.it/it/archivio/44945>**Incidenti stradali**

Periodo dei dati:

Anno 2010

Data di pubblicazione:

mercoledì 9 novembre 2011

<http://www.istat.it/it/archivio/44757>**La soddisfazione dei cittadini per le condizioni di vita**

Periodo dei dati:

Anno 2011

Data di pubblicazione:

martedì 8 novembre 2011

<http://www.istat.it/it/archivio/44575>**L'importanza delle dimensioni del benessere per i cittadini**

Periodo dei dati:

Anno 2011

Data di pubblicazione:

venerdì 4 novembre 2011

<http://www.istat.it/it/archivio/44214>**I servizi alle persone senza dimora**

Periodo dei dati:

Anno 2010

Data di pubblicazione:

giovedì 3 novembre 2011

<http://www.istat.it/it/archivio/44096>**Struttura e competitività delle imprese**

Periodo dei dati:

Anno 2009

Data di pubblicazione:

Giovedì 27 ottobre 2011

<http://www.istat.it/it/archivio/43673>

Ottobre 2011

PRODUZIONE INDUSTRIALE

■ A ottobre 2011 l'indice destagionalizzato della produzione industriale diminuisce dello 0,9% rispetto a settembre. Nella media del trimestre agosto-ottobre l'indice scende dello 0,5% rispetto al trimestre precedente.

■ Corretto per gli effetti di calendario, in ottobre l'indice diminuisce in termini tendenziali del 4,2% (i giorni lavorativi sono stati 21, come ad ottobre 2010). Nella media dei primi dieci mesi dell'anno la produzione cresce dello 0,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

■ Gli indici corretti per gli effetti di calendario registrano, a ottobre 2011, un calo tendenziale per tutti i comparti. Diminuiscono in modo più accentuato i beni di consumo e l'energia (entrambi -5,3%) e, in misura più contenuta, i raggruppamenti dei beni intermedi (-3,8%) e dei beni strumentali (-3,0%).

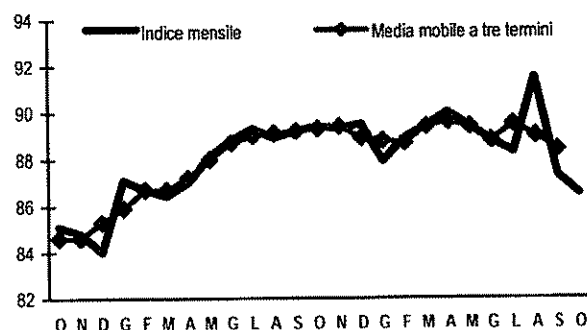
■ Nel confronto tendenziale, i settori dell'industria caratterizzati dalla crescita più accentuata sono: l'attività estrattiva (+13,3%) e la fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (+4,6%).

■ I settori che in ottobre registrano le diminuzioni tendenziali più ampie sono: fabbricazione di prodotti chimici (-12,4%), industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (-8,0%) e industria del legno, della carta e stampa (-7,5%).

Prossima diffusione 12 gennaio 2012

PRODUZIONE INDUSTRIALE

Ottobre 2009-Ottobre 2011, indice destagionalizzato e media mobile a tre termini



congiunturali

PRODUZIONE INDUSTRIALE

Ottobre 2009-Ottobre 2011, variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente, dati corretti per gli effetti di calendario.



tendenziali

PROSPETTO 1. PRODUZIONE INDUSTRIALE

Ottobre 2011(a), indici e variazioni percentuali (base 2005=100)

INDICE	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali	
	Ott 11	Ago-Ott 11	Ott 11	Gen-Ott 11
	Set 11	Mag-Lug 11	Ott 10	Gen-Ott 10
Dati destagionalizzati	86,5	-0,9	-0,5	-
Dati corretti per gli effetti di calendario	93,8	-	-4,2	+0,6
Dati grezzi	90,8	-	-4,1	+0,2

(a) I dati di ottobre sono provvisori; il prospetto 5 riporta i dati rettificati relativi a settembre. Le serie complete degli indici sono disponibili nella banca dati Conistat all'indirizzo <http://con.istat.it>. Motivazioni e caratteristiche della revisione degli indici sono descritte nella Nota metodologica allegata.

III trimestre 2011

FATTURATO DEI SERVIZI

■ Nel terzo trimestre del 2011 gli indici destagionalizzati del fatturato segnano variazioni congiunturali positive per il trasporto aereo (+3,0%), per i servizi postali e attività di corriere (+0,7%) e per il trasporto marittimo (+0,3%).

■ Variazioni congiunturali negative si registrano per la manutenzione e riparazione di autoveicoli (-0,4%), per i servizi di informazione e comunicazione (-0,2%) e per il commercio all'ingrosso (-0,1%).

■ Rispetto al terzo trimestre del 2010 gli incrementi hanno riguardato il trasporto aereo (+7,5%), il commercio all'ingrosso (+2,2%), i servizi postali e attività di corriere (+1,2%) e la manutenzione e riparazioni di autoveicoli (+1,1%).

■ Variazioni tendenziali negative si registrano nel trasporto marittimo (-3,6%) e nei servizi di informazione e comunicazione (-0,3%).

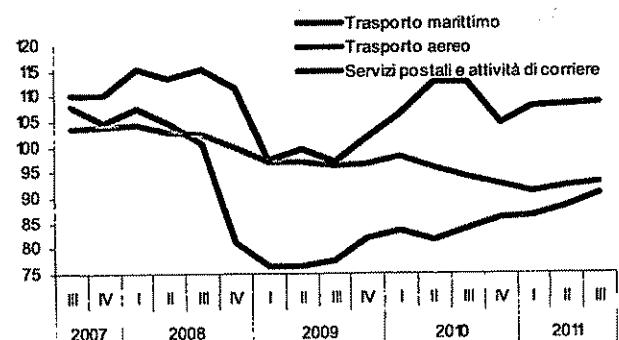
■ All'interno del settore del commercio all'ingrosso, nel terzo trimestre del 2011 il fatturato segna gli incrementi tendenziali maggiori per gli intermediari del commercio (+9,2), per gli altri macchinari, attrezzature e forniture (+8,5%) e per le materie prime agricole e di animali vivi (+7,5%).

■ All'interno della sezione di attività dei servizi di informazione e comunicazione, nel terzo trimestre 2011, il comparto dei servizi IT e altri servizi informativi presenta la variazione tendenziale positiva più elevata (+2,9%).

Prossima diffusione: 29 febbraio 2012

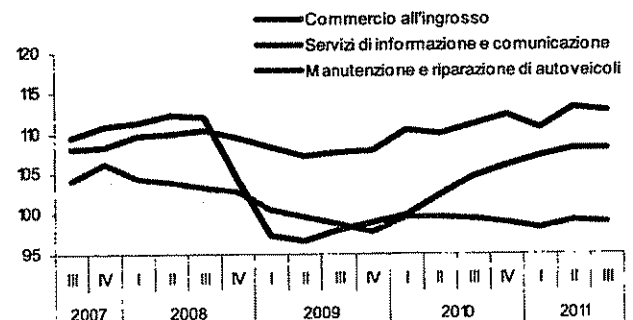
FATTURATO DEI SERVIZI

III trimestre 2007- III trimestre 2011, indici destagionalizzati



FATTURATO DEI SERVIZI

III trimestre 2007- III trimestre 2011, indici destagionalizzati



PROSPETTO 1. FATTURATO A PREZZI CORRENTI PER ALCUNE ATTIVITÀ ECONOMICHE DEI SERVIZI

III trimestre 2011 (a), variazioni percentuali (indici in base 2005=100)

Attività economica	Dati destagionalizzati		Dati grezzi	
	Indici III trim. 2011	III trim. 11 II trim. 11	III trim. 11 III trim. 10	I-III trim. 11 I-III trim. 10
Manutenzione e riparazione di autoveicoli	112,6	-0,4	+1,1	+1,0
Commercio all'ingrosso	108,0	-0,1	+2,2	+5,2
Trasporto marittimo e per vie d'acqua	108,7	+0,3	-3,6	-2,4
Trasporto aereo	90,6	+3,0	+7,5	+6,5
Servizi postali e attività di corriere	92,8	+0,7	+1,2	-4,3
Servizi di informazione e comunicazione	98,9	-0,2	-0,3	-0,8

(a) Dati provvisori, soggetti a revisione nel trimestre successivo.

III trimestre 2011

COSTO DI COSTRUZIONE DI UN FABBRICATO RESIDENZIALE

□ Nel terzo trimestre 2011 il costo di costruzione di un fabbricato residenziale aumenta dello 0,4% rispetto al trimestre precedente e del 3,7% rispetto al terzo trimestre 2010.

□ I contributi maggiori alla crescita tendenziale dell'indice del costo di costruzione di un fabbricato residenziale vengono dai prezzi dei materiali da costruzione (2,1 punti percentuali) e dal costo della mano d'opera (1,5 punti percentuali).

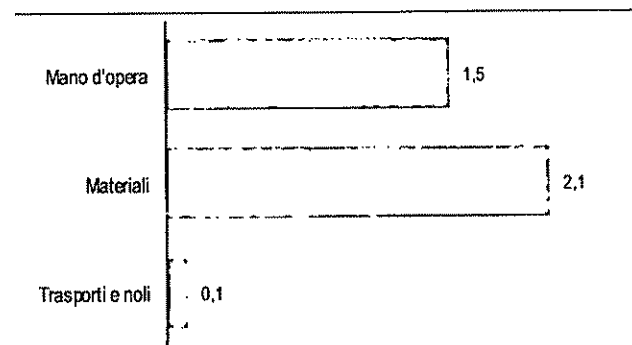
COSTO DI COSTRUZIONE DI UN FABBRICATO RESIDENZIALE III trimestre 2011 (a), variazioni percentuali (base 2005)

	III trim 11 II trim 11	III trim 11 III trim 10
Generale nazionale	+0,4	+3,7

(a) Dati provvisori. Le serie degli indici dei costi di costruzione calcolati con frequenza mensile sono disponibili nella banca dati <http://con.istat.it> e <http://dati.istat.it/>

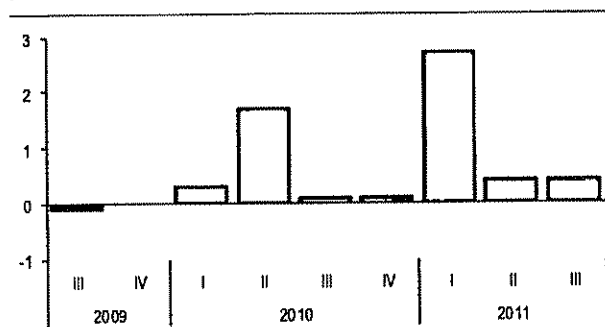
CONTRIBUTI ALLA VARIAZIONE TENDENZIALE DEGLI INDICI PER GRUPPI DI COSTO

III trimestre 2011, punti percentuali (base 2005)



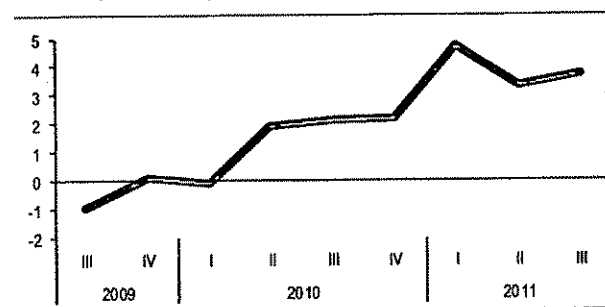
□ Prossima diffusione: febbraio 2012

COSTO DI COSTRUZIONE DI UN FABBRICATO RESIDENZIALE III trimestre 2011, dati grezzi, variazioni percentuali sul mese precedente (base 2005)



congiunturali

COSTO DI COSTRUZIONE DI UN FABBRICATO RESIDENZIALE III trimestre 2011, dati grezzi, variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente (base 2005)



tendenziali

Il trimestre 2011

COMPRAVENDITE IMMOBILIARI E MUTUI

□ Nel secondo trimestre 2011 le compravendite di unità immobiliari (219.905 in totale) sono diminuite del 3,2% rispetto allo stesso periodo del 2010.

□ Il 93,2% delle convenzioni ha riguardato immobili per abitazione, il 5,9% unità immobiliari ad uso economico. Rispetto al secondo trimestre 2010, le compravendite di immobili ad uso residenziale diminuiscono del 3,1%, quelle di immobili ad uso economico del 2,5%.

□ Il calo riguarda tutte le ripartizioni territoriali, con l'eccezione delle Isole, dove le compravendite a uso residenziale aumentano del 7,6% e quelle a uso economico del 18,7%.

□ Le compravendite di unità immobiliari ad uso residenziale registrano nelle grandi città una diminuzione più contenuta (-1,8%) di quella osservata negli altri centri (-4,1%).

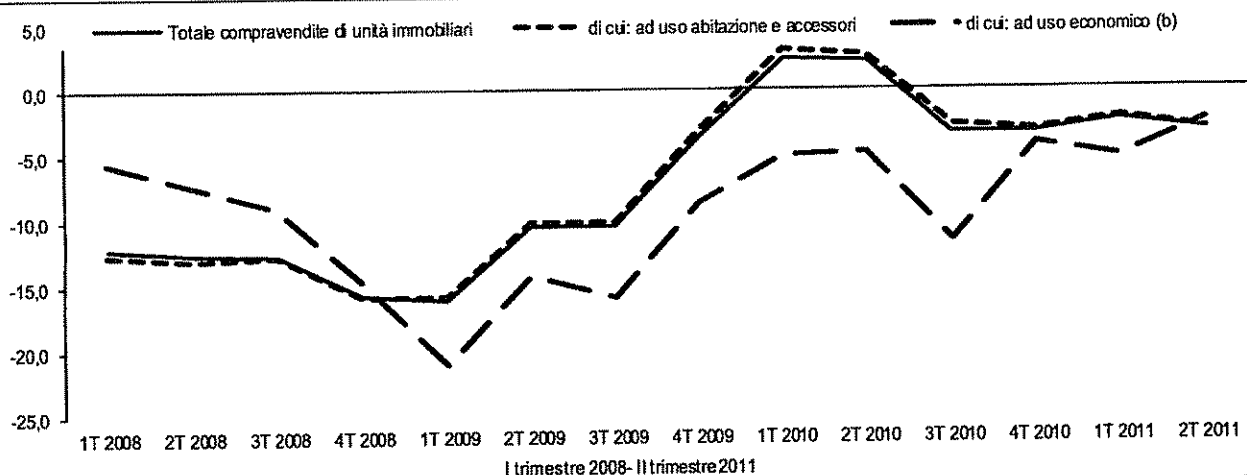
□ Le compravendite ad uso economico mostrano una diminuzione più marcata nelle città metropolitane (-6,0%) rispetto alle altre, dove il calo è di lieve entità.

□ I mutui (193.474 in totale) sono diminuiti dell'8,1% rispetto al secondo trimestre 2010. In particolare, quelli con costituzione di ipoteca immobiliare (118.834) sono diminuiti del 5,3%, mentre i mutui non garantiti da ipoteca immobiliare (74.640) si sono ridotti del 12,3%.

□ Il numero di mutui risulta in sensibile aumento soltanto nelle Isole (+23,3%); in particolare, quelli senza ipoteca sono cresciuti del 29,9%, i mutui con ipoteca del 19,3%.

□ La diminuzione tendenziale dei mutui osservata nelle città metropolitane (-11,6% per i mutui senza costituzione di ipoteca immobiliare e -4,3% per quelli garantiti da ipoteca) è stata minore di quella registrata nelle altre città (rispettivamente, -12,7% e -6,0%).

FIGURA 1. COMPRAVENDITE (a) DI UNITÀ IMMOBILIARI PER TIPOLOGIA DI UTILIZZO E TRIMESTRE.
Anni 2008-2011, variazioni percentuali tendenziali



(a) Convenzioni contenute negli atti notarili.
(b) Uso artigianale, commerciale, industriale; uso ufficio; uso rurale (fabbricati rurali non costituenti pertinenze di fondo agricolo).

Ottobre 2011

OCCUPATI E DISOCCUPATI

Dati provvisori

□ A ottobre 2011 gli occupati sono 22.913 mila, un livello sostanzialmente invariato rispetto a settembre. Il risultato è sintesi di un calo della componente maschile e di una crescita di quella femminile. Nel confronto con l'anno precedente l'occupazione aumenta dello 0,2% (53 mila unità).

□ Il tasso di occupazione è pari al 56,9%, stabile nel confronto congiunturale e in aumento in termini tendenziali di 0,1 punti percentuali.

□ Il numero dei disoccupati, pari a 2.134 mila, aumenta del 2,5% rispetto a settembre (53 mila unità). Su base annua si registra una crescita dell'1,8% (37 mila unità). L'allargamento dell'area della disoccupazione riguarda esclusivamente gli uomini.

□ Il tasso di disoccupazione si attesta all'8,5%, in aumento di 0,2 punti percentuali in termini congiunturali e di 0,1 punti rispetto all'anno precedente. Il tasso di disoccupazione giovanile è pari al 29,2%, in diminuzione di 0,1 punti percentuali rispetto a settembre.

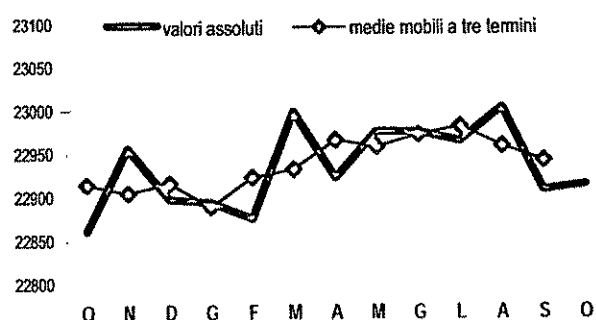
□ Gli inattivi tra i 15 e i 64 anni diminuiscono dello 0,4% (-60 mila unità) rispetto al mese precedente. Il tasso di inattività si posiziona al 37,8%, con una flessione di 0,1 punti percentuali sia in termini congiunturali sia su base annua.

PROSPETTO 1. TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E INATTIVITÀ. Ottobre 2011, dati destagionalizzati

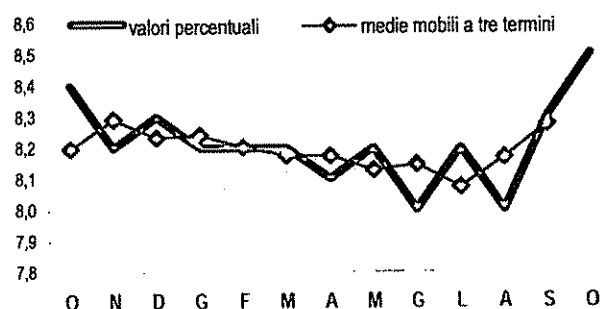
	Valori percentuali	Variazioni in punti percentuali	
		congiunturali	tendenziali
Tasso di occupazione 15-64 anni	56,9	0,0	0,1
Tasso di disoccupazione	8,5	0,2	0,1
Tasso di disoccupazione giovanile 15-24 anni	29,2	-0,1	1,5
Tasso di inattività 15-64 anni	37,8	-0,1	-0,1

□ **Prossima diffusione: 5 gennaio 2012**

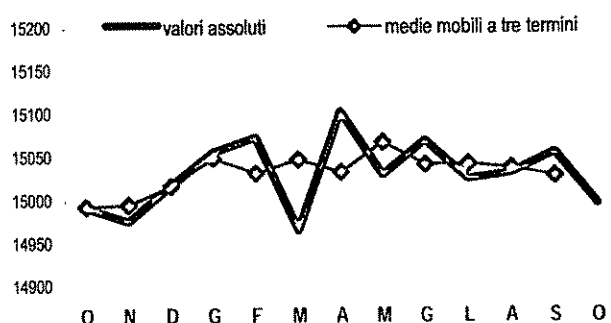
OCCUPATI. Ottobre 2010-ottobre 2011, dati destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità



TASSO DI DISOCCUPAZIONE. Ottobre 2010-ottobre 2011, dati destagionalizzati, valori percentuali



INATTIVI 15-64 ANNI. Ottobre 2010-ottobre 2011, dati destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità



Novembre 2011

PREZZI AL CONSUMO

Dati provvisori

□ Nel mese di novembre, secondo le stime preliminari, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), comprensivo dei tabacchi, registra una diminuzione dello 0,1% rispetto al mese di ottobre 2011 e un aumento del 3,3% nei confronti dello stesso mese dell'anno precedente (era +3,4% ad ottobre).

□ L'inflazione acquisita per il 2011 si stabilizza al 2,7%.

□ L'inflazione di fondo, calcolata al netto dei beni energetici e degli alimentari freschi, scende al 2,4% dal 2,5% di ottobre.

□ Al netto dei soli beni energetici, il tasso di crescita tendenziale dell'indice dei prezzi al consumo è stabile al 2,4%.

□ Il rallentamento dell'inflazione deriva da un aumento del tasso di crescita tendenziale dei prezzi dei beni (+4,0%, dal +3,9% di ottobre), più che compensato dalla diminuzione di quello dei servizi (+2,4%, dal +2,6%). Come conseguenza di tali andamenti, il differenziale inflazionistico tra beni e servizi aumenta di tre decimi di punto rispetto al mese di ottobre.

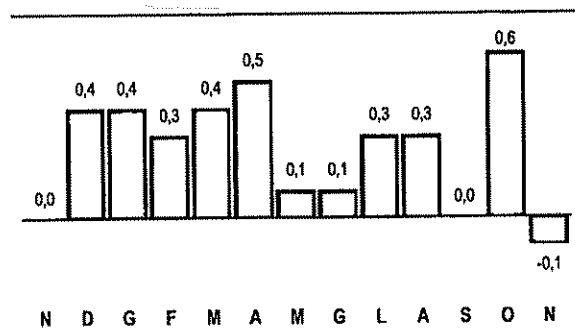
□ Effetti di contenimento dell'inflazione derivano, a novembre, dalla flessione congiunturale dei prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (-1,2%), in particolare dei Ricettivi e di ristorazione (-1,5%). Un ulteriore effetto si deve, al calo su base mensile dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (-1,0%).

□ Per contro, effetti di sostegno al tasso d'inflazione derivano dagli aumenti congiunturali dei prezzi dei Beni alimentari non lavorati (+1,5%) e dei Beni energetici non regolamentati (1,0%).

□ Sulla base delle stime preliminari, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) diminuisce dello 0,1% su base mensile e aumenta del 3,7% su base annua, con una decelerazione di un decimo di punto percentuale rispetto a ottobre 2011 (+3,8%).

INDICE GENERALE NIC

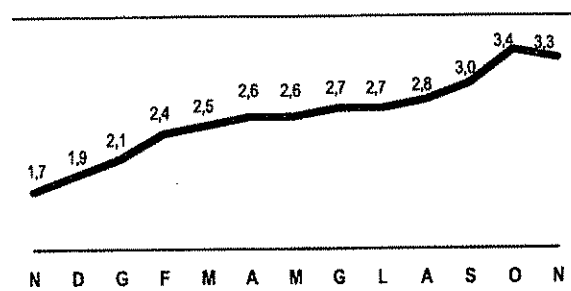
Novembre 2010-novembre 2011, variazioni percentuali congiunturali



congiunturali

INDICE GENERALE NIC

Novembre 2010-novembre 2011, variazioni percentuali tendenziali



tendenziali

INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO

Novembre 2011

	INDICI			VARIAZIONI % (c)		
	novembre 2011	nov-11 ott-11	nov-11 nov-10			
Indice nazionale per l'intera collettività NIC (a)	103,7	-0,1	3,3			
Indice armonizzato IPCA (b)	115,9	-0,1	3,7			

(a) indice in base 2010=100; (b) indice in base 2005=100; (c) la variazione tendenziale per l'indice NIC, con l'aggiornamento della base di riferimento all'anno 2010 (base precedente 1995=100), è calcolata utilizzando il coefficiente di raccordo. Si veda la Nota metodologica allegata.

Ottobre 2011

PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI PRODOTTI INDUSTRIALI

■ Nel mese di ottobre 2011, l'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali è diminuito dello 0,1% rispetto al mese precedente. La variazione tendenziale è pari al 4,5%, la medesima registrata nei due mesi precedenti.

■ I prezzi dei prodotti venduti sul mercato interno sono in calo dello 0,2% rispetto a settembre e in aumento del 4,7% su base tendenziale. Al netto del comparto energetico la diminuzione è dello 0,2% in termini congiunturali e l'incremento tendenziale è pari al 3,3%.

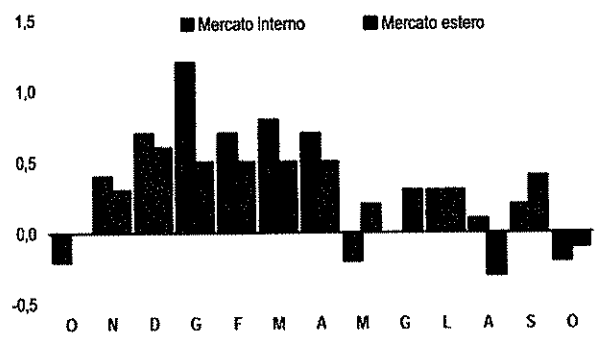
■ I prezzi dei beni venduti sul mercato estero segnano un calo dello 0,1% sul mese precedente (con un aumento dello 0,1% per l'area euro e una diminuzione dello 0,2% per l'area non euro); su base tendenziale si registra un aumento del 3,8% (+3,5% per l'area euro e +3,9% per quella non euro).

■ Il contributo maggiore alla crescita tendenziale dell'indice dei prezzi dei beni venduti sul mercato interno proviene dalla componente relativa ai prodotti intermedi (1,9 punti percentuali). Anche sul mercato estero i contributi più rilevanti derivano, sia per l'area euro sia per l'area non euro, dai beni intermedi (rispettivamente 1,7 e 1,4 punti percentuali).

■ Il settore di attività economica per il quale si rileva la crescita tendenziale dei prezzi più marcata è quello della fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati, con un incremento del 18,2% sul mercato interno e del 30,0% su quello estero.

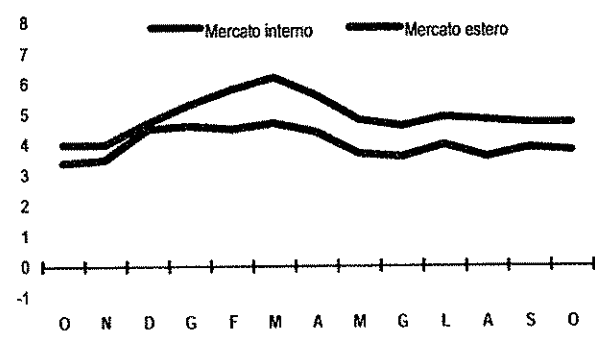
Prossima diffusione 30 dicembre 2011

PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI PRODOTTI INDUSTRIALI
Ottobre 2010-Ottobre 2011, variazioni percentuali sul mese precedente (base 2005)



congiunturali

PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI PRODOTTI INDUSTRIALI
Ottobre 2010-Ottobre 2011, variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente (base 2005)



tendenziali

PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI PRODOTTI INDUSTRIALI. Ottobre 2011, variazioni percentuali (base 2005)

	Ott 11 Set 11	Ago-Ott 11 Mag-Lug 11	Ott 11 Ott 10	Gen-Ott 11 Gen-Ott 10
Totale	-0,1	+0,3	+4,5	+4,9
Mercato interno	-0,2	+0,3	+4,7	+5,2
Mercato estero	-0,1	+0,2	+3,8	+4,0
Area euro	+0,1	-0,3	+3,5	+4,2
Area non euro	-0,2	+0,5	+3,9	+3,8

Ottobre 2011

CONTRATTI COLLETTIVI E RETRIBUZIONI CONTRATTUALI

■ Alla fine di ottobre 2011 i contratti collettivi nazionali di lavoro in vigore per la parte economica corrispondono al 66,9% degli occupati dipendenti e al 61,7% del monte retributivo osservato.

■ Nel mese di ottobre l'indice delle retribuzioni contrattuali orarie registra una variazione nulla rispetto al mese precedente e un incremento dell'1,7% rispetto a ottobre 2010. Nella media del periodo gennaio-ottobre 2011 l'indice è cresciuto dell'1,8% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

■ Con riferimento ai principali macrosettori, a ottobre le retribuzioni orarie contrattuali registrano un incremento tendenziale dell'1,9% per i dipendenti del settore privato e dello 0,6% per quelli della pubblica amministrazione.

■ I settori che a ottobre presentano gli incrementi maggiori rispetto allo stesso mese dell'anno precedente sono: militari-difesa (+3,7%), forze dell'ordine (+3,5%), gomma, plastica e lavorazioni minerali non metalliferi e attività dei vigili del fuoco (per entrambi +3,1%). Si registrano, invece, variazioni nulle per ministeri, scuola, regioni e autonomie locali e servizio sanitario nazionale.

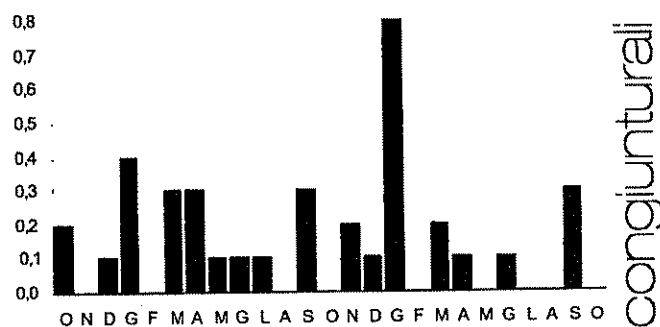
■ Nel mese di ottobre, nessun accordo in attesa di rinnovo, tra quelli monitorati dall'indagine, è stato siglato.

■ Alla fine di ottobre la quota dei dipendenti in attesa di rinnovo è del 33,1% nel totale dell'economia e del 12,9% nel settore privato. L'attesa del rinnovo per i lavoratori con il contratto scaduto è, in media, di 22,4 mesi nel totale e di 23,4 mesi nell'insieme dei settori privati.

Prossima diffusione: 23 dicembre 2011

RETRIBUZIONI CONTRATTUALI ORARIE.

Ottobre 2009-ottobre 2011, variazioni percentuali sul mese precedente



RETRIBUZIONI CONTRATTUALI ORARIE.

Ottobre 2009-ottobre 2011, variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente



PROSPETTO 1. RETRIBUZIONI CONTRATTUALI.

Ottobre 2011, variazioni percentuali (indici in base dicembre 2005=100)

	Indici	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali	
		Ott 2011	Ott 2011 Set 2011	Ott 2011 Ott 2010	Gen-Ott 11 Gen-Ott 10
Retribuzioni orarie	116,2	0,0	1,7	1,8	
Retribuzioni per dipendente	116,2	0,0	1,7	1,8	

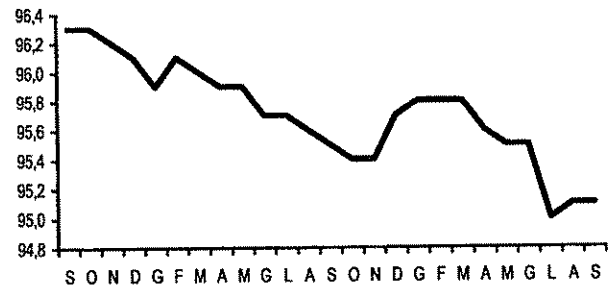
Settembre 2011

Lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese

- A settembre l'occupazione nelle grandi imprese (al netto della stagionalità) registra, rispetto ad agosto, una variazione nulla sia al lordo, sia al netto dei dipendenti in cassa integrazione guadagni (Cig).
- Nel confronto con settembre 2010 l'occupazione nelle grandi imprese scende dello 0,6% al lordo della Cig e dello 0,4% al netto dei dipendenti in Cig.
- Al netto degli effetti di calendario, si registra una diminuzione tendenziale del numero di ore lavorate per dipendente (al netto dei dipendenti in Cig) dell'1,2%.
- L'incidenza delle ore di cassa integrazione guadagni utilizzate è pari a 30,3 ore ogni mille ore lavorate, in diminuzione di 1,8 ore ogni mille rispetto a settembre 2010.
- A settembre la retribuzione lorda per ora lavorata (al netto della stagionalità) diminuisce rispetto al mese precedente dell'1,2%. In termini tendenziali l'indice grezzo diminuisce del 2,1%.
- Rispetto a settembre 2010, la retribuzione lorda per dipendente (al netto dei dipendenti in Cig) diminuisce del 3,2% e il costo del lavoro del 2,4%. Tale riduzione è da ricondurre prevalentemente al calo registrato nel comparto dei servizi e, in particolare, nel settore del trasporto e magazzinaggio (-14,7% a causa del rinvio di premi di risultato solitamente erogati nel mese di settembre).
- Nel periodo gennaio-settembre la retribuzione lorda per dipendente (al netto dei dipendenti in Cig) aumenta rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente dello 0,6%, mentre il costo del lavoro cresce dello 0,8%.

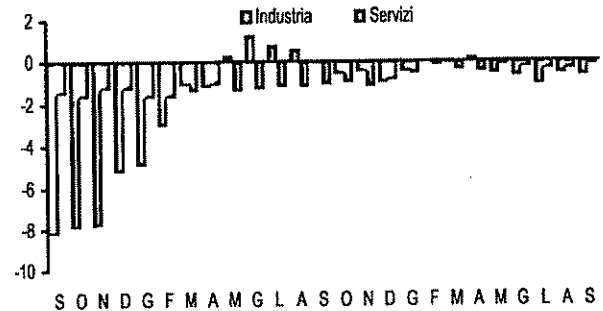
□ **Prossima diffusione: 30 Dicembre 2011**

OCCUPAZIONE AL NETTO CIG NELLE GRANDI IMPRESE
Settembre 2009-settembre 2011, indice destagionalizzato



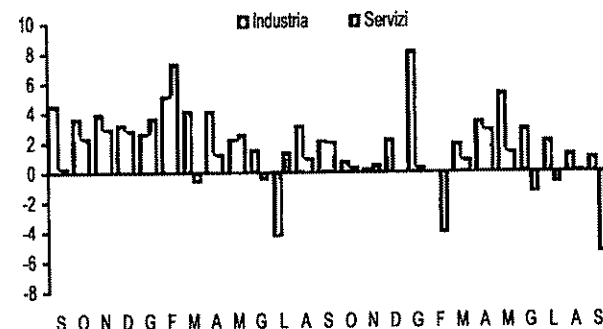
indici

OCCUPAZIONE AL NETTO CIG NELLE GRANDI IMPRESE DELL'INDUSTRIA E DEI SERVIZI
Settembre 2009-settembre 2011, indici grezzi, variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente



tendenziali

RETRIBUZIONE PRO CAPITE NELLE GRANDI IMPRESE DELL'INDUSTRIA E DEI SERVIZI
Settembre 2009-settembre 2011, indici grezzi, variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente



tendenziali

Novembre 2011 Manifatturiero
Ottobre 2011 Costruzione

FIDUCIA DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE E DI COSTRUZIONI

□ Nel mese di novembre l'indice destagionalizzato del clima di fiducia del settore manifatturiero sale a 94,4 da 94,2 del mese di ottobre.

□ I giudizi sugli ordini peggiorano, mentre le attese di produzione migliorano lievemente; il saldo relativo alle scorte di magazzino rimane invariato.

□ L'indice aumenta da 96,0 a 97,6 nei beni di consumo e da 94,9 a 95,3 nei beni intermedi, mentre diminuisce da 91,3 a 91,0 nei beni strumentali.

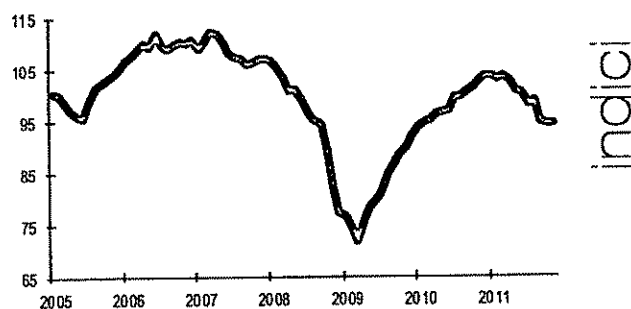
□ Nel mese di ottobre 2011, l'indice destagionalizzato del clima di fiducia delle imprese di costruzione sale a 80,1 da 78,6 di settembre.

□ I giudizi sugli ordini e/o sui piani di costruzione migliorano, ma peggiorano le attese sull'occupazione.

□ L'indice sale da 67,1 a 69,2 nella costruzione di edifici e da 90,2 a 91,9 nei lavori di costruzione specializzati. Invece, nell'ingegneria civile l'indice scende da 88,3 a 78,3.

CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE

Gennaio 2005-novembre 2011, dati destagionalizzati, indice base 2005=100



indici

CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE DI COSTRUZIONE

Gennaio 2005-ottobre 2011, dati destagionalizzati, indice base 2005=100



indici

□ **Prossima diffusione: 29 dicembre 2011**

PROSPETTO 1. FIDUCIA E VARIABILI COMPONENTI

Luglio-novembre 2011, indice destagionalizzato (base 2005=100) e saldi destagionalizzati

	2011				
	Lug	Ago	Set	Ott	Nov
MANIFATTURIERO					
Clima di fiducia	98,0	98,7	94,6	94,2	94,4
Giudizi sugli ordini	-25	-22	-28	-29	-31
Giudizi sulle scorte di prodotti finiti	1	1	1	1	1
Attese di produzione	7	6	0	0	2
COSTRUZIONI					
Clima di fiducia	75,9	77,0	78,6	80,1	
Giudizi su ordini e/o piani di costruzione	-54	-54	-50	-46	
Attese sull'occupazione	-19	-17	-18	-20	

Novembre 2011

FIDUCIA DELLE IMPRESE DEI SERVIZI E DEL COMMERCIO

□ Nel mese di novembre l'indice destagionalizzato del clima di fiducia scende sia nelle imprese dei servizi, sia in quelle del commercio al dettaglio. In particolare, l'indice cala da 87,4 a 85,0 per le prime e da 91,9 a 91,0 per le seconde.

□ Nei servizi peggiorano i giudizi e migliorano le attese sugli ordini; si deteriorano anche le attese sulla situazione economica in generale.

□ Diminuiscono i saldi relativi ai giudizi sull'occupazione e sull'andamento degli affari. Restano stabili le attese sul mercato del lavoro; scende il saldo delle attese sulla dinamica dei prezzi di vendita.

□ Nel commercio l'indicatore scende da 89,2 a 85,0 nella grande distribuzione e sale da 96,3 a 99,8 in quella tradizionale.

□ In questo settore peggiorano ulteriormente i giudizi e le attese sulle vendite; diminuisce il saldo relativo alle scorte di magazzino.

Prossima diffusione 29 Dicembre 2011

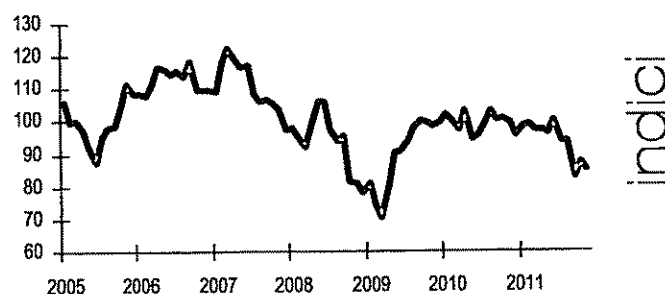
PROSPETTO 1. CLIMA DI FIDUCIA DEI SERVIZI E VARIABILI COMPONENTI

Indice base 2005=100 e saldi destagionalizzati

	2011				
	Lug	Ago	Sett	Ott	Nov
CLIMA DI FIDUCIA	93,8	93,9	82,6	87,4	85,0
Giudizi ordini	-8	-3	-9	-2	-9
Attese ordini	1	3	-5	-10	-9
Attese economia	-22	-30	-48	-35	-37

CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE DEI SERVIZI

Gen. 2005-Nov. 2011, dati destagionalizzati, indici base 2005=100



CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE DEL COMMERCIO

Gen. 2005-Nov. 2011, dati destagionalizzati, indici base 2005=100



PROSPETTO 2. CLIMA DI FIDUCIA DEL COMMERCIO E VARIABILI COMPONENTI

Indice base 2005=100 e saldi destagionalizzati

	2011				
	Lug	Ago	Sett	Ott	Nov
CLIMA DI FIDUCIA	101,5	96,4	88,7	91,9	91,0
Giudizi vendite	-12	-18	-21	-27	-30
Attese vendite	10	4	2	1	0
Giudizi scorte	6	9	12	10	9

Anno 2009

I RISULTATI ECONOMICI DELLE AZIENDE AGRICOLE

■ Nel 2009 sono circa 1,6 milioni le aziende agricole italiane. Esse occupano 1,2 milioni di unità di lavoro (ULA), realizzando una produzione di 37,8 miliardi di euro e un valore aggiunto di 21,5 miliardi di euro (entrambi valutati ai prezzi base).

■ Rispetto al 2008 si registra una diminuzione decisa dei livelli di produzione, del valore aggiunto e del margine operativo lordo, sia in valore assoluto sia in termini medi aziendali. Analogamente, si riducono le unità di lavoro.

■ In particolare, la produzione diminuisce, rispetto all'anno precedente, del 7,5%, il valore aggiunto del 10,1% e l'occupazione del 3,5%.

■ Il 72,8% delle aziende agricole ha meno di un'unità di lavoro, il 97,3% è costituito da aziende individuali e il 98,2% è a conduzione diretta.

■ Nel 2009 il 10,6% delle aziende agricole produce esclusivamente per l'autoconsumo. Quelle multifunzionali, pur rappresentando una quota pari al 9,9% del totale, si distinguono per un peso maggiore dell'occupazione (18,4% delle ULA), della produzione (26,1%), del valore aggiunto (25,5%), nonché per il valore medio del fatturato più alto (circa 58,9 mila euro).

■ Le aziende agricole italiane hanno realizzato, in media, poco meno di 24 mila euro di prodotto (di cui il 94,2% commercializzato), con un calo del 5,3% rispetto al 2008. Il risultato lordo di gestione è di circa 12 mila euro per impresa (-7,8%).

Prossima diffusione novembre 2012

PROSPETTO 1. RISULTATI ECONOMICI DELLE AZIENDE AGRICOLE. Anni 2008-2009, valori assoluti e percentuali

VARIABILI ECONOMICHE	2008	2009	Var % 2009-2008
<i>Valori assoluti (migliaia di unità)</i>			
Aziende agricole	1.630	1.591	-2,4
ULA (b)	1.272	1.228	-3,5
ULA dipendenti (b)	178	173	-2,8
<i>(milioni euro)</i>			
Produzione (c)	40.872	37.796	-7,5
- di cui fatturato	37.526	35.609	-5,7
Costi intermedi	16.998	16.332	-3,9
Valore aggiunto (c)	23.874	21.463	-10,1
Costo del lavoro	3.310	3.243	-2,0
Margine operativo lordo (MOL)	20.564	18.220	-11,4
Altri proventi netti	2.744	3.049	11,1
Contributi sociali a carico di conduttore e familiari	1.384	1.534	10,8
Risultato lordo di gestione (RLG)	21.925	19.735	-10,0
<i>Valori medi aziendali (unità)</i>			
ULA (b)	0,8	0,8	0,0
ULA dipendenti (b)	0,2	0,2	0,0
<i>(euro)</i>			
Produzione (c)	25.077	23.750	-5,3
- di cui fatturato	23.025	22.377	-2,6
Costi intermedi	10.429	10.263	-1,6
Valore aggiunto (c)	14.648	13.487	-7,9
Costo del lavoro	2.031	2.038	0,3
Margine operativo lordo (MOL)	12.617	11.449	-9,3
Altri proventi netti	1.684	1.916	13,8
Contributi sociali a carico di conduttore e familiari	849	964	13,6
Risultato lordo di gestione (RLG)	13.452	12.401	-7,8

(a) Aziende agricole individuali e società
(b) Numero di unità di lavoro a tempo pieno
(c) Valori ai prezzi base



FOCUS

25 novembre 2011

Centro diffusione dati
tel. +39 06 4673.3105

Ufficio relazioni con i media
tel. +39 06 4673.2243-2244
ufficiostampa@istat.it

Istat

Anno 2011

LA DINAMICA RECENTE DEI PREZZI AL CONSUMO

□ Questo approfondimento verte sulle caratteristiche della attuale fase di accelerazione dell'inflazione, considerando le pressioni a monte della fase finale del consumo, le dinamiche di questi ultimi distinte per tipologia di prodotto, nonché gli effetti del provvedimento di aumento dal 20% al 21% dell'aliquota Iva ordinaria a partire dal 17 settembre.

□ Nei mesi autunnali l'inflazione ha mostrato chiari segnali di aumento, giungendo ad ottobre al 3,4% (era 1,8% nel quarto trimestre del 2010). In conseguenza di tali andamenti, a ottobre, il tasso di inflazione medio annuo acquisito per il 2011 è pari al 2,7%.

□ Le tendenze inflazionistiche manifestatesi nel corso del 2011 sono in gran parte riconducibili ad impulsi di origine esterna, in particolare ai rialzi delle quotazioni internazionali degli input energetici e delle materie prime industriali ed alimentari.

□ Nei primi nove mesi dell'anno, i valori medi unitari dei beni energetici importati sono aumentati mediamente del 26,2%, mentre la crescita tendenziale rilevata a settembre è pari al 26,9%.

□ Negli ultimi mesi anche i prezzi dei prodotti industriali venduti dalle imprese residenti in Italia sul mercato nazionale hanno mostrato tendenze accelerative: a settembre 2011 l'indice generale dei prezzi alla produzione sul mercato nazionale è aumentato su base tendenziale del 4,7%.

□ In questo quadro, il mese di ottobre è stato caratterizzato dall'accelerazione della crescita dei prezzi al consumo per quasi tutte le tipologie di beni e servizi: l'indice generale è aumentato dello 0,6% rispetto a settembre, con incrementi rilevanti per il comparto dei beni (+0,9%), in particolare quelli energetici (+1,8%).

□ Su questi andamenti ha influito anche la recente manovra finanziaria (Legge n. 148/2011) e, in particolare l'aumento, a partire dal 17 settembre, dell'aliquota dell'Iva ordinaria dal 20% al 21%.

□ Il peso dei prodotti su cui grava l'Iva ordinaria, e dunque interessati da tale provvedimento, è pari al 47,8% del paniere dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), con forti differenziazioni per divisione di spesa.

□ A ottobre, i prezzi dei prodotti a Iva ordinaria sono aumentati, nel complesso, dell'1% rispetto al mese precedente, mentre i prezzi degli altri prodotti hanno fatto registrare una crescita dello 0,1%.

□ Tuttavia, la dinamica congiunturale dei prezzi dei prodotti a Iva ordinaria risulta influenzata dai forti rialzi registrati per alcuni prodotti, solo parzialmente attribuibili all'effetto dell'aumento dell'aliquota: in particolare, gli incrementi dei prezzi dei tabacchi (+4,5%), del gas naturale (+4,8%) e del gasolio per mezzi di trasporto (+1,7%) spiegano, nell'insieme, circa la metà della variazione su base mensile dell'indice dei prezzi dei prodotti a Iva ordinaria.

□ L'analisi delle variazioni di circa 270mila quotazioni di prezzo consente di valutare la diffusione e l'intensità degli incrementi di prezzo dei prodotti interessati dal provvedimento: in particolare, a ottobre 2011 il trasferimento sui prezzi finali dell'incremento dell'aliquota Iva dal 20% al 21% ha coinvolto un quinto delle quotazioni di prezzo osservate.

□ La distribuzione delle variazioni di prezzo dei singoli prodotti risulta addensata nell'intorno della crescita attesa a seguito dell'aumento dell'aliquota (circa lo 0,8%).

□ Distinguendo i prodotti in base al livello del prezzo, emerge che gli aumenti coinvolgono il 23,8% delle quotazioni relative a prodotti di prezzo elevato e solo il 9,2% di quelle riguardanti prodotti con livelli dei prezzi molto contenuti.

Settembre 2011

COMMERCIO AL DETTAGLIO

□ A settembre 2011 l'indice destagionalizzato delle vendite al dettaglio (valore corrente che incorpora la dinamica sia delle quantità sia dei prezzi) ha segnato un calo dello 0,4% rispetto ad agosto 2011. Nella media del trimestre luglio-settembre 2011 l'indice è diminuito dello 0,6% rispetto ai tre mesi precedenti.

□ Nel confronto con agosto 2011, le vendite di prodotti alimentari diminuiscono dello 0,2% e quelle di prodotti non alimentari dello 0,4%.

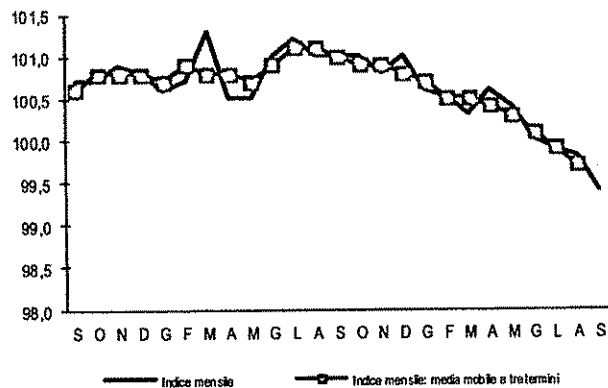
□ Rispetto a settembre 2010, l'indice grezzo del totale delle vendite segna un calo dell'1,6%. Le vendite di prodotti alimentari aumentano dello 0,7%, mentre quelle di prodotti non alimentari scendono del 2,5%.

□ Le dinamiche delle vendite per forma distributiva registrano, nel confronto con il mese di settembre 2010, un lieve aumento (+0,2%) per la grande distribuzione e una significativa diminuzione (-2,8%) per le imprese operanti su piccole superfici.

□ Nei primi nove mesi del 2011, rispetto allo stesso periodo del 2010, l'indice grezzo diminuisce dello 0,7%. Le vendite di prodotti alimentari segnano un incremento dello 0,1% e quelle di prodotti non alimentari una diminuzione dell'1,2%.

COMMERCIO AL DETTAGLIO

Settembre 2009 - settembre 2011, indice destagionalizzato e media mobile (base 2005 = 100)



COMMERCIO AL DETTAGLIO

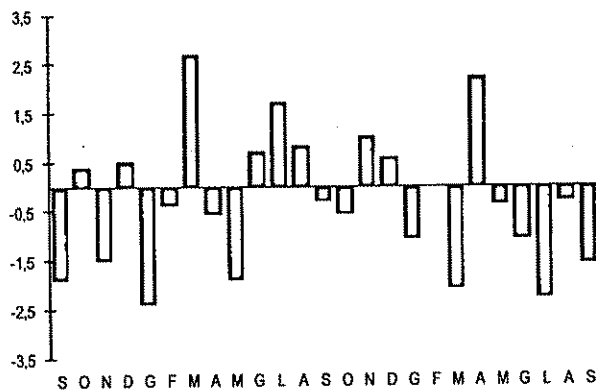
Settembre 2009 - settembre 2011, variazioni percentuali sul mese precedente, dati destagionalizzati



congiunturali

COMMERCIO AL DETTAGLIO

Settembre 2009 - settembre 2011, variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente, dati grezzi



tendenziali

□ **Prossima diffusione: 22 dicembre 2011**

Settembre 2011

PRODUZIONE NELLE COSTRUZIONI

□ A settembre 2011 l'indice destagionalizzato della produzione nelle costruzioni è diminuito, rispetto ad agosto 2011, del 4,4%. Nella media del trimestre luglio-settembre, l'indice è aumentato dello 0,1% rispetto al trimestre precedente.

□ In occasione della diffusione dei dati relativi a settembre 2011 si è operata una revisione retrospettiva degli indici, nonché delle specificazioni del modello di destagionalizzazione (si veda la nota metodologica).

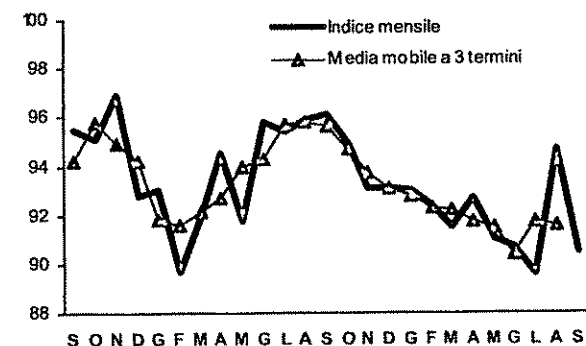
□ L'indice corretto per gli effetti di calendario a settembre 2011 è diminuito in termini tendenziali del 5,8% (i giorni lavorativi di settembre 2011 sono stati 22 come a settembre 2010). Nella media dei primi nove mesi dell'anno la produzione è diminuita del 2,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

□ A settembre l'indice grezzo segna un calo tendenziale del 5,8%. Nel confronto tra i primi nove mesi del 2011 e lo stesso periodo del 2010 l'indice è diminuito del 3,0%.

Prossima diffusione: 21 dicembre 2011

PRODUZIONE NELLE COSTRUZIONI

Settembre 2009-Settembre 2011, indice destagionalizzato e media mobile a tre termini (base 2005 = 100)



PROSPETTO 1. PRODUZIONE NELLE COSTRUZIONI

Settembre 2011 (a), indici e variazioni percentuali (base 2005=100)

	Indice	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali	
		set 2011 ago 2011	lug 11-set 11 apr 11-giu 11	set 2011 set 2010	gen 11-set 11 gen 10-set 10
Dati destagionalizzati	90,5	-4,4	0,1	-	-
Dati corretti per gli effetti di calendario	96,5	-	-	-5,8	-2,4
Dati grezzi	98,8	-	-	-5,8	-3,0

(a) I dati di settembre sono provvisori; il prospetto 2 riporta i dati rettificati relativi ad agosto 2011. Le serie complete degli indici sono disponibili nella banca dati Constat all'indirizzo <http://con.istat.it>. Le motivazioni e le caratteristiche della revisione degli indici sono descritte nella Nota metodologica allegata.

PRODUZIONE NELLE COSTRUZIONI

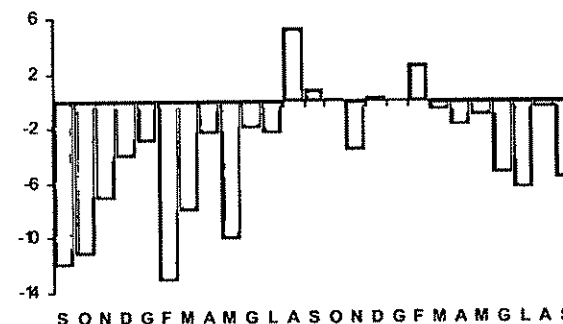
Settembre 2009-settembre 2011, variazioni percentuali congiunturali, dati destagionalizzati



congiunturali

PRODUZIONE NELLE COSTRUZIONI

Settembre 2009-settembre 2011, variazioni percentuali tendenziali, dati corretti per gli effetti di calendario



tendenziali

III trimestre 2011

Prezzi dei prodotti agricoli

Dati provvisori

□ Nel terzo trimestre 2011, l'indice dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori aumenta dello 0,4% rispetto al trimestre precedente e del 7,0% rispetto allo stesso periodo del 2010.

□ La dinamica tendenziale degli indici mensili dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori mostra segnali di rallentamento: il tasso di crescita a settembre scende al 5,8%, dopo aver raggiunto l'8,0% a luglio.

□ Tra i prodotti acquistati, i prezzi dei beni e servizi intermedi aumentano dello 0,4% rispetto al trimestre precedente e del 10,0% rispetto allo stesso periodo del 2010; quelli dei beni di investimento segnano un incremento congiunturale dello 0,4% ed uno tendenziale del 2,1%.

□ Nel terzo trimestre del 2011, l'indice dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori diminuisce dello 0,7% sul trimestre precedente, portando al 5,6% la variazione rispetto allo stesso trimestre del 2010.

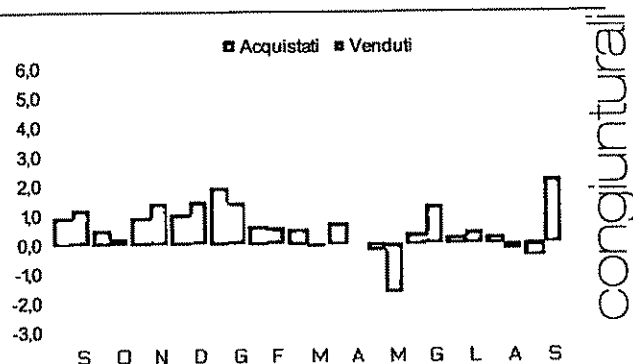
□ La dinamica tendenziale degli indici mensili dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori, dopo il rallentamento registrato nei mesi di luglio e agosto, mostra una accelerazione a settembre (+7,1%).

□ Fra i prodotti venduti dagli agricoltori, i prezzi dei prodotti vegetali registrano, su base tendenziale, un incremento del 3,5%, quelli degli animali e dei prodotti da animali un aumento del 10,4%.

□ **Prossima diffusione: 9 marzo 2012**

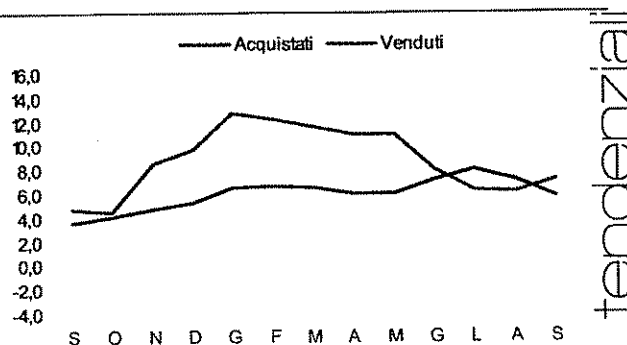
PREZZI DEI PRODOTTI ACQUISTATI E DEI PRODOTTI VENDUTI DAGLI AGRICOLTORI

Settembre 2010-settembre 2011, variazioni percentuali congiunturali



PREZZI DEI PRODOTTI ACQUISTATI E DEI PRODOTTI VENDUTI DAGLI AGRICOLTORI

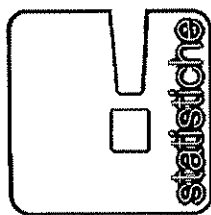
Settembre 2010-settembre 2011, variazioni percentuali tendenziali



PREZZI DEI PRODOTTI ACQUISTATI E DEI PRODOTTI VENDUTI DAGLI AGRICOLTORI

Luglio-settembre 2011, variazioni percentuali (base 2005=100)

	lug-11 giu-11	ago-11 lug-11	set-11 ago-11	III trim-11 II trim-11	lug-11 lug-10	ago-11 ago-10	set-11 set-10	III trim-11 III trim-10
Prezzi dei prodotti acquistati	+0,2	+0,2	-0,4	+0,4	+8,0	+7,2	+5,8	+7,0
Prezzi dei prodotti venduti	+0,4	-0,2	+2,2	-0,7	+6,3	+6,1	+7,1	+5,6



flash



Centro diffusione dati
tel. +39 06 4673.3105

Ufficio relazioni con i media
tel. +39 06 4673.2243-2244
ufficiostampa@istat.it

Novembre 2011

FIDUCIA DEI CONSUMATORI

□ L'indice del clima di fiducia dei consumatori aumenta a novembre da 93,3 a 96,5.

□ Il miglioramento è diffuso a tutte le componenti ed è particolarmente marcato per il clima economico generale, con il relativo indice che passa da 76,0 a 83,4. L'indicatore relativo alla situazione personale degli intervistati aumenta da 98,6 a 101,6.

□ Anche l'indice che misura le previsioni a breve termine segna un marcato progresso, salendo da 82,1 a 89,1; quello relativo alla situazione corrente passa da 101,0 a 102,2.

□ Migliorano, in particolare, le valutazioni prospettiche sulla situazione del paese (da -70 a -46 il saldo) e sul mercato del lavoro (con il saldo che scende da 90 a 79).

□ In miglioramento sono anche i giudizi sullo stato del bilancio familiare, con il saldo che sale da -6 a -1.

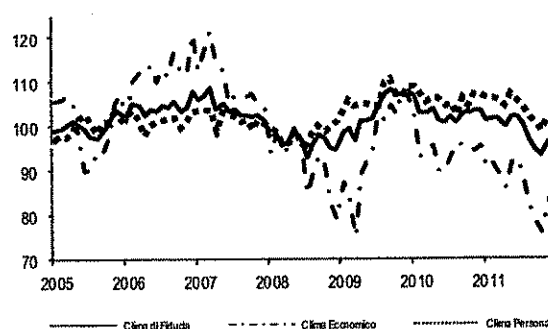
□ Valutazioni più favorevoli sono espresse anche sull'opportunità presente e la possibilità futura del risparmio: i saldi delle variabili passano rispettivamente da 150 a 152 e da -89 a -72.

□ Aumenta da 54 a 57 il saldo dei giudizi sull'evoluzione recente dei prezzi al consumo, ma quello sull'evoluzione nei prossimi dodici mesi segna un netto calo (da 26 a 12).

□ Il miglioramento della fiducia è diffuso in tutte le ripartizioni ed è particolarmente marcato nel Centro e nel Mezzogiorno.

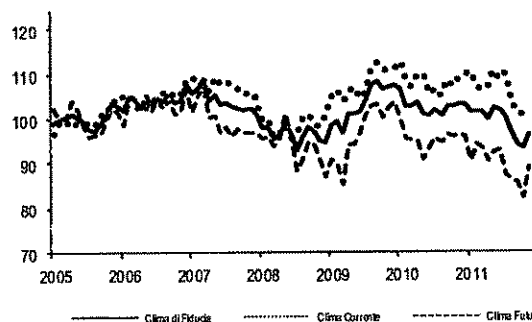
□ **Prossima diffusione: 23 dicembre 2011**

CLIMA DI FIDUCIA - TOTALE, ECONOMICO E PERSONALE
Gennaio 2005-Novembre 2011, dati destagionalizzati, indici base 2005=100



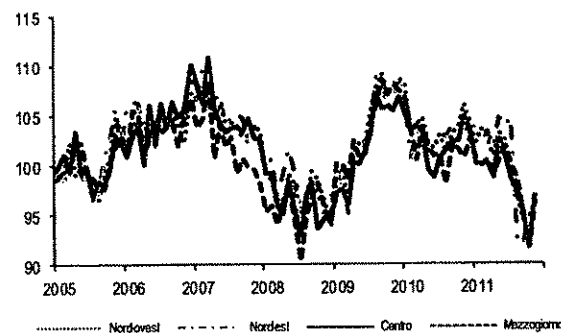
indici

CLIMA DI FIDUCIA - TOTALE, CORRENTE E FUTURO
Gennaio 2005- Novembre 2011, dati destagionalizzati, indici base 2005=100



indici

CLIMA DI FIDUCIA - DETTAGLIO TERRITORIALE
Gennaio 2005- Novembre 2011, dati destagionalizzati, indici base 2005=100



indici

Ottobre 2011

STIMA PRELIMINARE DEL COMMERCIO ESTERO EXTRA UE

□ A ottobre 2011 si rileva una diminuzione congiunturale delle esportazioni (-5,1%), mentre le importazioni registrano un lieve incremento (+0,2%). Nell'ultimo trimestre la dinamica congiunturale risulta tuttavia positiva per le esportazioni (+1,5%) e negativa per le importazioni (-0,5%).

□ La crescita tendenziale è nettamente più sostenuta per le esportazioni (+8,4%) rispetto alle importazioni (+1,9%). Nel periodo gennaio-ottobre 2011 la dinamica tendenziale delle importazioni (+16,4%) resta comunque superiore, seppure di poco, a quella delle esportazioni (+15,7%).

□ A ottobre 2011 il deficit commerciale con i paesi extra Ue è pari a -808 milioni di euro, più che dimezzato rispetto a quello di ottobre 2010 (-1.647).

□ Il deficit del comparto energetico (-5,3 miliardi di euro), tuttavia, è più ampio rispetto a un anno prima (-4,6 miliardi). La riduzione del deficit commerciale è quindi determinata dalla rilevante espansione dell'avanzo nell'interscambio di prodotti non energetici, che cresce da 3 (ott. 2010) a 4,5 miliardi (ott. 2011).

□ L'aumento tendenziale delle esportazioni coinvolge tutti i principali comparti, a eccezione dei beni di consumo durevoli (-2,3%). I beni di consumo non durevoli (+14,6%), i prodotti intermedi (+12,4%) e l'energia (+9,1%) presentano tassi di crescita superiori alla media.

□ Le importazioni mostrano incrementi tendenziali per l'energia (+14,8%) e per i beni di consumo non durevoli (+7,8%). Gli acquisti all'estero degli altri principali raggruppamenti di beni registrano, invece, una dinamica tendenziale negativa, particolarmente rilevante per i beni strumentali (-21,8%).

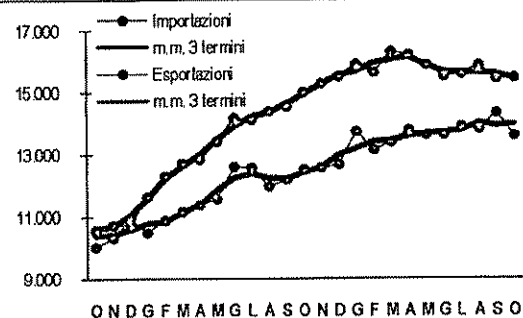
□ I mercati più dinamici all'export sono: Svizzera (+36,3%), ASEAN (+17,7%), Cina (+16,7%), Giappone (+16,6%), EDA (+14,1%) e Mercosur (+10%). India (+8,1%) e Stati Uniti (+7,4%) presentano tassi tendenziali positivi, ma inferiori a quello medio.

□ La crescita delle importazioni risulta ampiamente superiore alla media per i flussi commerciali provenienti da Russia (46,1%), Mercosur (+36,3%), ASEAN (+24,6%), India (+15,7%) e Turchia (+7,4%). In marcata flessione risultano gli acquisti di beni da Cina (-27,4%), paesi EDA (-17,7%), Giappone (-8,5%) e OPEC (-2,9%).

□ Prossima diffusione: 22 dicembre 2011

FLUSSI COMMERCIALI CON I PAESI EXTRA UE

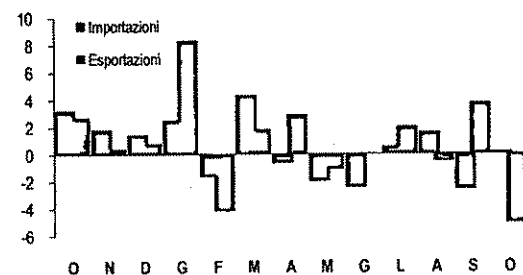
Ottobre 2009-ottobre 2011, dati destagionalizzati, milioni di euro



milioni di euro

FLUSSI COMMERCIALI CON I PAESI EXTRA UE

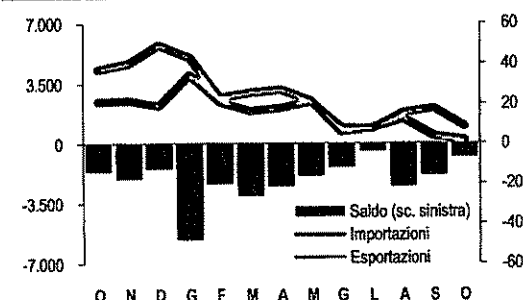
Ottobre 2010-ottobre 2011, dati destagionalizzati, variazioni percentuali congiunturali



congiunturali

FLUSSI COMMERCIALI CON I PAESI EXTRA UE

Ottobre 2010-ottobre 2011, dati grezzi, variazioni percentuali tendenziali e valori in milioni di euro



tendenziali

Settembre 2011

FATTURATO E ORDINATIVI DELL'INDUSTRIA

□ A settembre il fatturato dell'industria è diminuito del 5,4%, al netto della stagionalità, del 5,4% sul mercato interno e del 5,3% su quello estero. Nella media degli ultimi tre mesi (luglio-settembre), l'indice aumenta dello 0,9% rispetto ai tre mesi precedenti (aprile-giugno).

□ Corretto per gli effetti di calendario (i giorni lavorativi sono stati 22, come a settembre 2010) il fatturato totale cresce in termini tendenziali dell'1,9%, con una variazione nulla sul mercato interno ed un aumento del 6,2% su quello estero.

□ Gli indici destagionalizzati del fatturato segnano un incremento congiunturale dello 0,7% per l'energia e diminuzioni del 10,4% per i beni strumentali, del 6,4% per i beni intermedi, dell'1,5% per i beni di consumo.

□ Nel confronto tendenziale, il contributo più ampio alla crescita del fatturato viene dalla componente estera dei beni intermedi.

□ Per il fatturato il settore di attività economica per il quale si registra l'incremento tendenziale maggiore è quello della fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (+12,9%).

□ Per quel che riguarda gli ordinativi totali, si registra un calo congiunturale dell'8,3%, per una riduzione del 10,1% degli ordinativi interni e del 5,5% di quelli esteri. Nella media degli ultimi tre mesi gli ordinativi totali aumentano dello 0,8% rispetto al trimestre precedente.

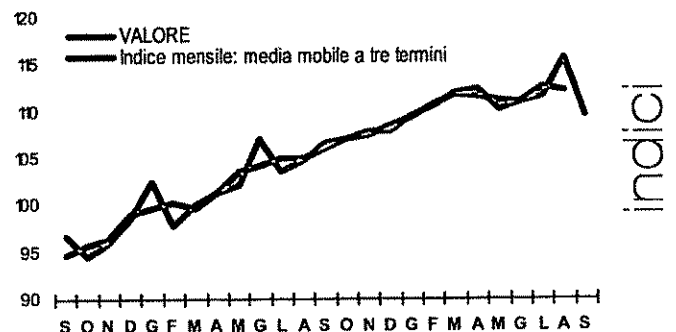
□ Nel confronto con il mese di settembre 2010, l'indice grezzo degli ordinativi segna un calo del 3,6%.

□ Per gli ordinativi, i cali tendenziali maggiori si osservano per la fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, app. di misurazione e orologi (-28,5%) fabbricazione di mezzi di trasporto (-15,8).

□ In occasione della diffusione dei dati relativi a settembre 2011 si opera una revisione retrospettiva degli indici, nonché delle specificazioni dei modelli di destagionalizzazione (si veda la nota metodologica).

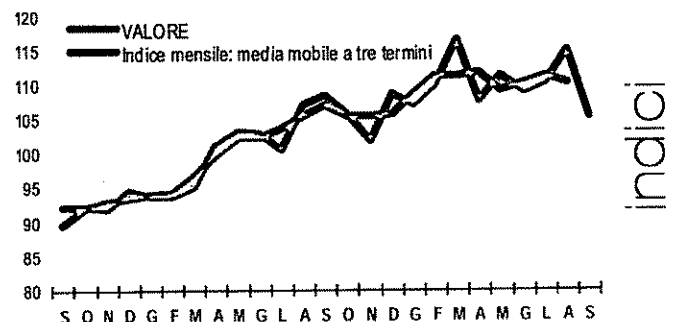
FATTURATO DELL'INDUSTRIA

Settembre 2009-settembre 2011, indici destagionalizzati e medie mobili



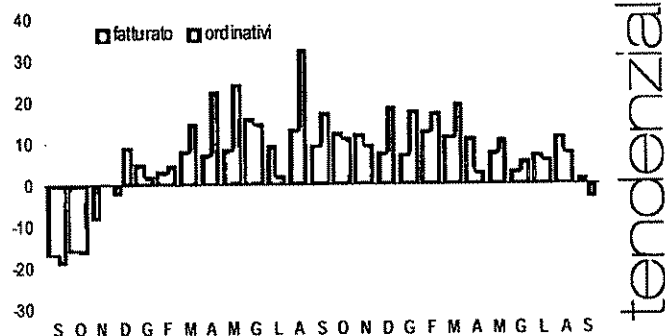
ORDINATIVI DELL'INDUSTRIA

Settembre 2009-settembre 2011, indici destagionalizzati e medie mobili



FATTURATO E ORDINATIVI DELL'INDUSTRIA

Settembre 2009-settembre 2011, variazioni percentuali tendenziali



Settembre 2011

COMMERCIO CON L'ESTERO

□ A settembre si registra un aumento congiunturale del 2% per l'export, in gran parte imputabile ai mercati extra Ue (+4,1%) e un calo dell'1,3% per l'import.

□ Rispetto al trimestre precedente, nel periodo luglio-settembre le esportazioni sono aumentate dell'1,7%, con un incremento maggiore sui mercati extra Ue (+2,6%) rispetto a quelli Ue (+1%). Per gli acquisti dall'estero si osserva invece una flessione dello 0,4%.

□ La crescita tendenziale delle esportazioni di settembre si conferma significativa (+10,3%) e nettamente superiore a quella delle importazioni (+3,6%). L'aumento dell'export è particolarmente sostenuto sui mercati extra Ue (+17,7%).

□ Nel periodo gennaio-settembre 2011 si rilevano tassi di crescita tendenziali simili sia per l'export (+13,5%), sia per l'import (+13,2%), con aumenti più consistenti per i mercati extra Ue.

□ A settembre la tendenza positiva dell'export è confermata anche in termini di volumi (+3,4% su settembre 2010), che diminuiscono per le importazioni (-5,6%); nel corso dell'anno la crescita dei volumi esportati si attesta a +5,7%, quella dell'import all'1,7%.

□ La crescita tendenziale dei valori medi unitari è pari al 9,8% per l'import e al 6,7% per l'export. Al netto dell'energia i rispettivi tassi di crescita sono pari, rispettivamente, a +4,3% e +5,1%.

□ A settembre il disavanzo commerciale è di 1,8 miliardi di euro, pari a circa la metà di quello di settembre 2010 (-3,7 miliardi). Nel corso dell'anno il deficit ha raggiunto 23,1 miliardi, in aumento rispetto allo scorso anno (-21,1 miliardi). Tuttavia, nello stesso periodo, il saldo non energetico (+22,1 miliardi) risulta in aumento sul 2010 (+16,5 miliardi).

□ A settembre i raggruppamenti principali di industrie più dinamici sono stati i prodotti energetici all'import (+19,8%) e all'export (+22,9%), i prodotti intermedi all'export (+12,8%) e i beni di consumo non durevoli (+10,8% all'export e +8,1% all'import).

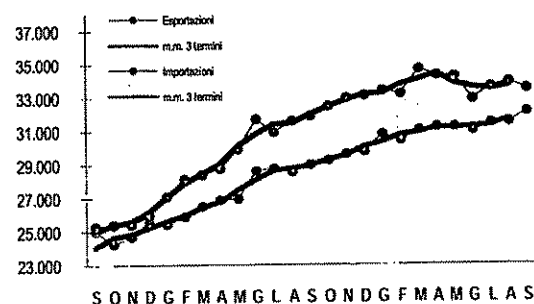
□ La crescita dell'export a settembre è trainata dalle vendite di metalli di base e prodotti in metallo verso Svizzera e Francia, e di mezzi di trasporto (autoveicoli esclusi) verso Francia.

□ I dati 2010 sono stati resi definitivi, con una revisione di +0,07% per l'import e di -0,14% per l'export. Per il periodo gennaio-agosto 2011 è stata effettuata una prima revisione pari a -1,3% per l'import e -0,3% per l'export. Revisioni straordinarie hanno interessato il gas naturale e l'energia elettrica a seguito dell'introduzione di nuove modalità di rilevazione dei dati (vedi nota sulle revisioni straordinarie).

□ Prossima diffusione: 19 dicembre 2011

FLUSSI COMMERCIALI CON L'ESTERO

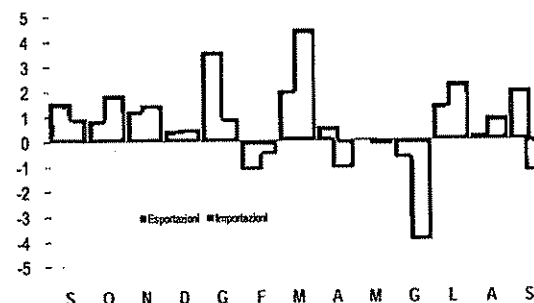
Settembre 2009-settembre 2011, dati destagionalizzati, milioni di euro



milioni di euro

FLUSSI COMMERCIALI CON L'ESTERO

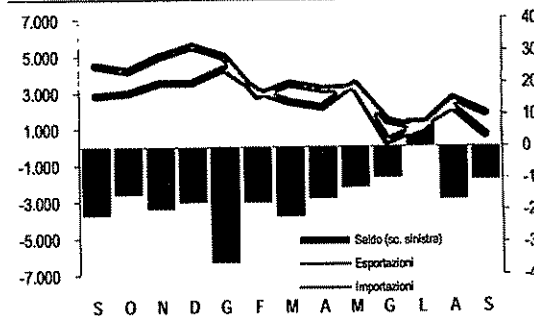
Settembre 2010-settembre 2011, dati destagionalizzati, variazioni percentuali congiunturali



congiunturali

FLUSSI COMMERCIALI CON L'ESTERO

Settembre 2010-settembre 2011, dati grezzi, variazioni percentuali tendenziali e valori in milioni di euro



tendenziali

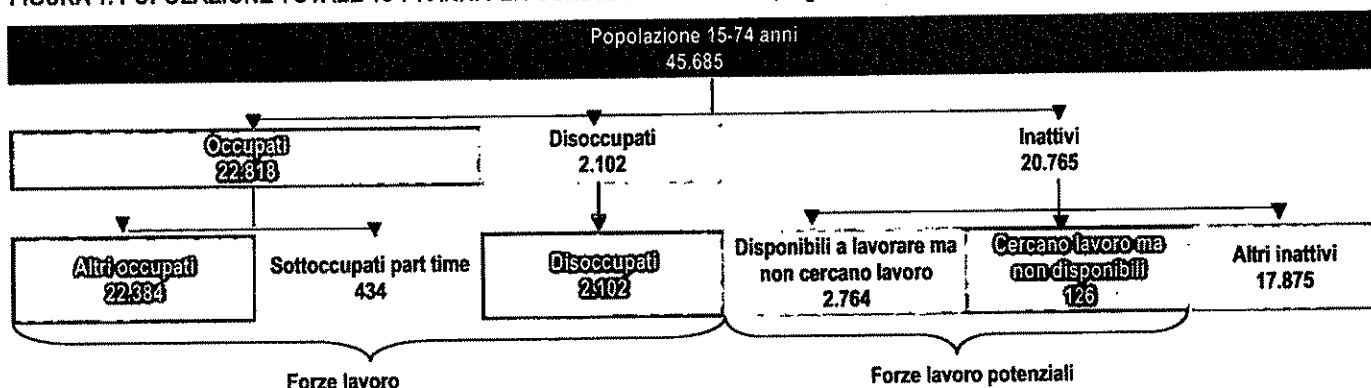
Anno 2010

DISOCCUPATI, INATTIVI, SOTTOCCUPATI

- L'Ufficio statistico dell'Unione europea (Eurostat) ha recentemente concordato con i paesi dell'Unione Europea (UE) la diffusione di alcuni indicatori complementari al classico tasso di disoccupazione, che viene rilasciato mensilmente. Di conseguenza tali indicatori vengono pubblicati oggi e verranno aggiornati a cadenza regolare.
- Come l'indicatore classico, anche gli altri indicatori sono calcolati sulla base dell'indagine sulle forze di lavoro che ripartisce la popolazione residente in tre gruppi esaustivi e mutualmente esclusivi (occupati, disoccupati, inattivi) secondo i criteri definiti dall'ILO e recepiti dai Regolamenti comunitari.
- Per rappresentare appieno la complessa realtà del mercato del lavoro è necessario andare al di là della rigida distinzione tra occupati, disoccupati e inattivi. Di conseguenza, i primi due indicatori complementari definiti in sede europea riguardano due segmenti di inattivi:
 - gli individui che non cercano attivamente un lavoro, ma sono disponibili a lavorare;
 - le persone che cercano lavoro ma non sono subito disponibili.

La somma dei due segmenti rappresenta le cosiddette "forze di lavoro potenziali".
- Un terzo indicatore è calcolato tenendo conto di quanti lavorano con un orario ridotto, ma dichiarano che avrebbero voluto e potuto lavorare più ore: i sottoccupati part-time.
- Nel 2010 gli inattivi che non cercano un impiego ma sono disponibili a lavorare sono pari a 2 milioni 764 mila unità (1 milione 64 mila uomini e 1 milione 700 mila donne). Questo gruppo di inattivi è pari all'11,1% delle forze di lavoro. Il fenomeno, fortemente caratterizzato dallo scoraggiamento, risulta tre volte più elevato della media europea (3,5%).
- Si tratta, quindi, di un aggregato più ampio di quello rappresentato dai disoccupati in senso stretto (nel 2010, 2 milioni 102 mila unità), corrispondente ad un tasso di disoccupazione dell'8,4% delle forze di lavoro, più contenuto di quello europeo (9,6%).
- Gli inattivi che cercano un impiego ma non sono disponibili a lavorare nel 2010 sono 126 mila unità (55 mila uomini e 71 mila donne). Si tratta dello 0,5% delle forze di lavoro (l'1% nell'Ue).
- Sommando le forze di lavoro potenziali ai disoccupati si ottengono le persone potenzialmente impiegabili nel processo produttivo: nella media del 2010 si tratta di circa 5 milioni di unità.
- I sottoccupati part-time sono pari a 434 mila unità, l'1,7% del totale delle forze di lavoro (lo stesso denominatore utilizzato nel calcolo del tasso di disoccupazione). Nell'Ue l'incidenza è pari a 3,6%.
- La percentuale degli inattivi che non cercano lavoro ma sono disponibili a lavorare è passata dall'8,9% del 2004 all'11,1% del 2010. In tale periodo stabili risultano sia i sottoccupati part time, sia coloro che cercano lavoro ma non sono subito disponibili.
- il 42% (circa 1,2 milioni di unità) degli individui classificati tra gli inattivi che non cercano lavoro ma sono disponibili è convinto di non potere trovare un impiego perché scoraggiato.

FIGURA 1. POPOLAZIONE TOTALE 15-74 ANNI PER CONDIZIONE. Anno 2010, migliaia di unità





Anno 2010

INCIDENTI STRADALI

■ Nel 2010 sono stati registrati in Italia 211.404 incidenti stradali con lesioni a persone. Il numero dei morti è stato pari a 4.090, quello dei feriti ammonta a 302.735.

■ Rispetto al 2009, si riscontra una leggera diminuzione del numero degli incidenti (-1,9%) e dei feriti (-1,5%) e un calo più consistente del numero dei morti (-3,5%).

■ Rispetto all'obiettivo fissato dall'UE nel Libro Bianco del 2001, che prevedeva la riduzione della mortalità del 50% entro il 2010, l'Italia ha raggiunto una diminuzione del 42,4% del numero dei morti, valore in linea con la media europea UE27, pari al -42,8% (Grafico 1).

■ Nel 2010 sulle strade urbane si sono verificati 160.049 incidenti, con 218.383 feriti e 1.759 morti; sulle autostrade gli incidenti sono stati 12.079, con 20.667 feriti e 376 decessi. Sulle altre strade extraurbane, ad esclusione delle autostrade, si sono verificati 39.276 incidenti, con 63.685 feriti e 1.955 morti.

■ L'indice di mortalità mostra che gli incidenti più gravi avvengono sulle strade extraurbane (escluse le autostrade), dove si registrano 5 decessi ogni 100 incidenti. Gli incidenti sulle strade urbane sono meno gravi, con 1,1 morti ogni 100 incidenti. Sulle autostrade l'indice di mortalità è invece pari a 3,1.

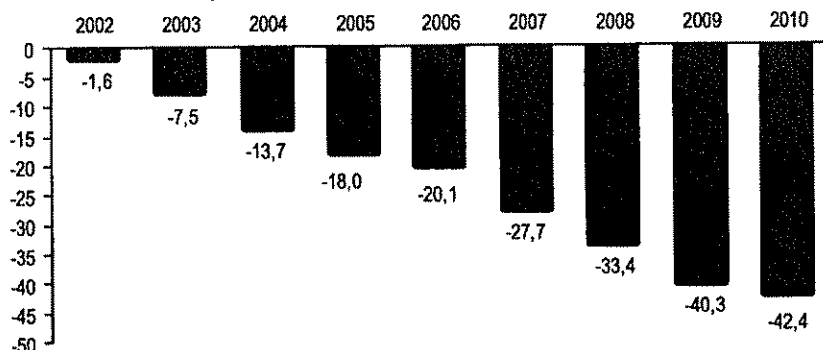
■ L'indice di mortalità si mantiene superiore alla media giornaliera (1,9 decessi ogni 100 incidenti) per tutto l'arco di tempo che va dalle 20 alle 7 del mattino, raggiungendo il valore massimo intorno alle 4 di notte (5,7 decessi ogni 100 incidenti). La domenica è il giorno nel quale si registra il livello più elevato dell'indice di mortalità (3,1 morti per 100 incidenti).

■ Considerando la fascia oraria notturna (compresa tra le 22 e le 6 del mattino), il livello più elevato dell'indice di mortalità è raggiunto il mercoledì e venerdì notte (4,0 morti per 100 incidenti) e il sabato notte (3,8 morti per 100 incidenti).

■ Nel 69,4% dei casi a morire sono i conducenti di veicoli, nel 15% i passeggeri trasportati e nel 15,6% i pedoni. Tra i conducenti deceduti (2.837 in totale) a seguito di incidente stradale, i più colpiti sono i giovani, in particolare quelli compresi nella fascia di età tra i 20 e i 24 anni (282 morti e 25.885 feriti).

■ La categoria di veicolo più coinvolta in incidente stradale è costituita dalle autovetture (67,8%); seguono i motocicli (13,2%), i ciclomotori (5,6%) e le biciclette (3,9%).

GRAFICO 1. VARIAZIONE PERCENTUALE DEL NUMERO DI MORTI
Anni 2002-2010 (2001=100)



Anno 2011

LA SODDISFAZIONE DEI CITTADINI PER LE CONDIZIONI DI VITA

■ L'indagine Multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" è stata svolta nel marzo 2011 e ha rilevato le dimensioni della soddisfazione dei cittadini. Rispetto all'anno precedente risultano sostanzialmente stabili la maggior parte delle dimensioni considerate.

■ Alla domanda "Attualmente, quanto si ritiene soddisfatto della sua vita nel complesso?", potendo indicare un voto da 0 a 10 (0 indica "per niente soddisfatto" e 10 "molto soddisfatto") la maggior parte della popolazione di 14 anni e più fornisce una risposta compresa tra 7 e 8 (51,8%), mentre il 7,6% indica la soddisfazione massima. Il voto medio è 7,1.

■ Sono il 50,9% del totale le famiglie che giudicano la propria situazione economica sostanzialmente invariata rispetto all'anno precedente. Una quota consistente di famiglie (43,7 %) continua a dichiarare un peggioramento della propria situazione economica.

■ Il 49,5% delle persone di 14 anni e più si dichiara per niente o poco soddisfatta della propria situazione economica, percentuale sostanzialmente invariata rispetto all'anno precedente.

■ La soddisfazione dei cittadini per le proprie relazioni familiari è tradizionalmente molto elevata nel nostro Paese. Le persone di 14 anni e più che nel 2011 si dichiarano soddisfatte per le relazioni familiari sono il 91% (di cui ben il 34,7% si ritiene molto soddisfatto).

■ Anche per quanto riguarda le relazioni amicali la quota degli individui soddisfatti è molto elevata (83,4%),

con quote del 59% di abbastanza soddisfatti e del 24,4% di molto soddisfatti.

■ Relativamente al proprio stato di salute, l'81,3% della popolazione di 14 anni e più esprime un giudizio positivo (molto o abbastanza soddisfatto), mentre il 12,7% è poco soddisfatto e le persone per nulla soddisfatte sono pari al 4,1%. Rispetto al 2010 il dato è rimasto sostanzialmente stabile.

■ Per quanto riguarda il tempo libero, a dichiararsi molto o abbastanza soddisfatto è il 64,1% della popolazione, una porzione molto più bassa che nel caso degli altri aspetti della vita quotidiana già considerati.

■ Alla domanda "Lei generalmente pensa che si possa fidare della maggior parte della gente oppure bisogna stare molto attenti?", la maggior parte degli intervistati risponde con un atteggiamento di cautela verso il prossimo: il 76,8% delle persone pensa infatti che "bisogna stare molto attenti" nei confronti degli altri, mentre solo il 21,1% è orientato ad un atteggiamento di fiducia e circa il 2% non esprime un'opinione al riguardo.

■ I problemi maggiormente sentiti dalle famiglie nella zona in cui abitano sono il traffico (41,2%), la difficoltà di parcheggio (38%), l'inquinamento dell'aria (36,8%), il rumore (32,6%), il non fidarsi a bere acqua dal rubinetto (30%), la sporcizia nelle strade (29,1%), la difficoltà di collegamento con i mezzi pubblici (28,6%) e il rischio di criminalità (26,6%), mentre l'irregolarità nell'erogazione dell'acqua è considerata un problema dal 9,3 % delle famiglie.

Il benessere soggettivo

L'indagine Multiscopo "Aspetti della vita quotidiana", condotta nel mese di marzo 2011, oltre ad indagare comportamenti e aspetti della vita delle famiglie italiane quali la soddisfazione per le relazioni familiari e amicali, la situazione economica e i principali problemi della zona in cui vivono, ha rilevato informazioni sul benessere soggettivo (soddisfazione per la vita nel complesso) e sul grado di fiducia interpersonale. L'introduzione di tali quesiti risponde alle raccomandazioni avanzate dalle organizzazioni internazionali (ad esempio, l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo economico) nell'ambito dei lavori finalizzati alla misura del benessere della popolazione e del progresso della società¹.

L'indagine è stata condotta su un campione di 19 mila famiglie per un totale di 48 mila individui. In allegato sono disponibili la nota metodologica con la strategia di campionamento e il livello di precisione dei risultati.

¹ Si veda www.oecd.org/progress e il cosiddetto "Rapporto Stiglitz", disponibile sul sito www.stiglitz-sen-fitoussi.fr.

Anno 2011

L'IMPORTANZA DELLE DIMENSIONI DEL BENESSERE PER I CITTADINI

■ L'Istat ha chiesto a un campione di 45 mila persone residenti in Italia di fornire un punteggio da 0 a 10 ad una lista di 15 condizioni che corrispondono ad altrettante dimensioni del benessere.

■ Per i cittadini gli aspetti rilevati sono tutti importanti e contribuiscono quasi in egual modo al benessere del Paese. I giudizi sono stati espressi in modo omogeneo dagli intervistati con pochissime differenze di genere, età, titolo di studio e territorio.

■ Ogni dimensione ha ricevuto punteggi elevati: il valore medio varia tra 9,7 dell'essere in buona salute e il 7,1 del partecipare alla vita della comunità.

■ Essere in buona salute è la condizione più importante per il benessere individuale. Ben il 79,9% delle persone di 14 anni e più dà a questa dimensione punteggio 10.

■ Al secondo posto la possibilità di assicurare un futuro ai figli (voto medio: 9,3; 66,1% di 10). Per i cittadini è molto importante assicurare alle generazioni future un livello di benessere equivalente al nostro. Rilevante è anche la preoccupazione per le condizioni dell'ambiente (voto medio: 8,9). Queste due dimensioni rimandano al problema della sostenibilità economico-finanziaria, ambientale e sociale dell'attuale stile di vita.

■ Al terzo e quarto posto si situano due dimensioni correlate: avere un lavoro dignitoso (9,2) e avere un reddito adeguato (9,1) con rispettivamente il 59,5% e il 56% di 10.

■ Un'altra dimensione che emerge chiaramente è quella interpersonale: avere buone relazioni con parenti e amici (9,1) e essere felici in amore (9,0).

■ La sicurezza personale e la fiducia sono elementi rilevanti: il potersi sentire sicuro nei confronti della criminalità ha un punteggio medio di 9 e una società in cui ci si possa fidare degli altri un punteggio appena inferiore (8,9).

■ La partecipazione politica e sociale è considerata meno rilevante, con punteggi medi inferiori a 8 sia per la possibilità di influire sulle decisioni dei poteri nazionali e locali, sia per la partecipazione alla vita della comunità locale. In particolare, la percentuale di chi ha dato punteggio 10 a questi aspetti è molto contenuta: rispettivamente 30,6% e 18,7%.

PUNTEGGIO MEDIO ATTRIBUITO ALLE 15 DIMENSIONI DEL BENESSERE DALLE PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ. Anno 2011

Essere in buona salute	9,7
Poter assicurare il futuro dei figli dal punto di vista economico e sociale	9,3
Avere un lavoro dignitoso di cui essere soddisfatto	9,2
Un reddito adeguato	9,1
Buone relazioni con amici e parenti	9,1
Essere felici in amore	9,0
Sentirsi sicuri nei confronti della criminalità	9,0
Il presente e il futuro delle condizioni dell'ambiente	8,9
Un buon livello di istruzione	8,9
Vivere in una società in cui ci si possa fidare degli altri	8,9
Istituzioni pubbliche in grado di svolgere bene la loro funzione	8,8
Servizi di pubblica utilità accessibili e di buona qualità	8,7
Tempo libero adeguato e di buona qualità	8,5
Poter influire sulle decisioni dei poteri locali e nazionali	7,9
Partecipare alla vita della comunità locale attraverso strutture politiche o associazioni	7,1

3 novembre 2011

I servizi alle persone senza dimora

Anno 2011

Sono 727 gli enti e le organizzazioni che, nel 2010, hanno erogato servizi alle persone senza dimora nei 158 comuni italiani in cui è stata condotta la rilevazione. Essi operano in 1.187 sedi ed ognuno eroga, in media, 2,6 servizi, per un totale di 3.125 servizi.

Un terzo dei servizi riguarda bisogni primari (cibo, vestiario, igiene personale), il 17% fornisce un alloggio notturno, mentre il 4% offre accoglienza diurna. Molto diffusi sul territorio sono i servizi di segretariato sociale (informativi, di orientamento all'uso dei servizi e di espletamento di pratiche amministrative, inclusa la residenza anagrafica fittizia) e di presa in carico e accompagnamento (rispettivamente, 24% e 21%).

I servizi di supporto ai bisogni primari hanno un'utenza annuale quasi venti volte superiore a quella dei servizi di accoglienza notturna e più che doppia rispetto a quelli di segretariato sociale e di presa in carico e accompagnamento.

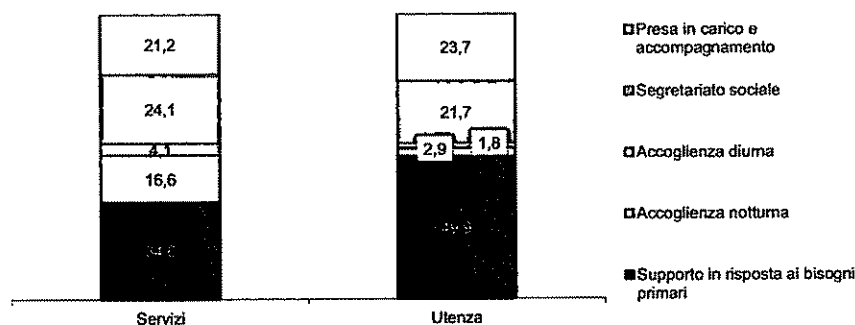
Gli enti pubblici erogano direttamente il 14% dei servizi, raggiungendo il 18% dell'utenza. Se ad essi si aggiungono i servizi erogati da organizzazioni private che godono di finanziamenti pubblici, si raggiungono i due terzi sia dei servizi sia dell'utenza.

Tra i servizi di segretariato sociale e di presa in carico e accompagnamento, i servizi pubblici raggiungono circa un terzo dell'utenza; la quota sale al 75% e al 90%, rispettivamente, se si aggiunge l'erogazione privata che beneficia di finanziamenti pubblici.

I servizi pubblici erogati in risposta ai bisogni primari e di accoglienza notturna raggiungono, al massimo, il 10% dell'utenza; l'erogazione privata con finanziamento pubblico raggiunge un ulteriore 48% tra i primi e il 58% tra i secondi.

I servizi con sede in Lombardia e Lazio raggiungono, insieme, quasi il 40% dell'utenza nazionale (rispettivamente, 20% e 17%); i servizi milanesi accolgono ben il 63% dell'utenza lombarda, mentre Roma serve il 91% dell'utenza del Lazio. Seguono Sicilia e Campania, regioni che raggiungono, ognuna, il 10% dell'utenza nazionale.

Grafico 1. Servizi e utenza del servizio per macrotipologia del servizio. Anno 2010 (composizioni percentuali)



Anno 2009

STRUTTURA E COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA DELLE IMPRESE INDUSTRIALI E DEI SERVIZI

■ Nel 2009 le imprese attive dell'industria e dei servizi di mercato sono 4.383.544 e occupano circa 17 milioni di addetti, di cui 11,4 milioni di dipendenti; la dimensione media delle imprese è particolarmente bassa (3,9 addetti per impresa) seppure in aumento negli ultimi anni.

■ Le aziende conseguono un valore aggiunto complessivo di circa 630 miliardi di euro. Il valore aggiunto per addetto è invece pari a 37,2 mila euro; il costo del lavoro per dipendente risulta di 33 mila euro; la retribuzione lorda per dipendente ammonta a 23,7 mila euro e l'incidenza dei profitti lordi sul valore aggiunto è del 17,7%.

■ Rispetto al 2008, si registra una flessione sia del numero delle imprese (-1,2%) sia degli addetti (-2,0%), con una forte riduzione del valore aggiunto (-11,7%).

■ Le microimprese (con meno di 10 addetti), rappresentano il 94,8% delle imprese attive, il 47,5% degli addetti e il 25,5% del valore aggiunto realizzato. Nelle grandi imprese (con almeno 250 addetti), che ammontano a 3.502 unità, si concentrano il 18,9% degli addetti e il 30,4% del valore aggiunto. Nelle microimprese il 64,2% dell'occupazione è costituita da lavoro indipendente.

■ Il settore dei servizi di mercato, con il 75,5% di imprese, il 62,4% di addetti e il 56,4% di contributo alla creazione di valore aggiunto, si conferma il più importante settore dell'economia nazionale in termini quantitativi. L'industria in senso stretto rappresenta il 10,3% delle imprese, il 26,3% degli addetti e il 34,2% del valore aggiunto; mentre nel settore delle costruzioni si concentrano il 14,2% delle imprese, l'11,3% degli addetti e il 9,4% del valore aggiunto.

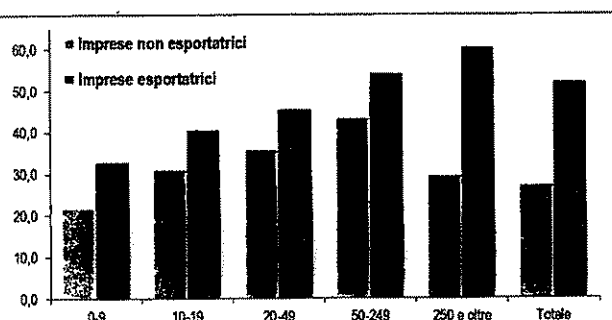
■ Nel 2009 le imprese manifatturiere esportatrici testimoniano una più elevata produttività apparente del lavoro (il valore aggiunto per addetto è di 52,2 migliaia di euro) rispetto a quelle orientate esclusivamente al mercato interno (27,3 migliaia di euro), con un differenziale positivo riscontrato in tutte le classi dimensionali delle imprese.

PRINCIPALI AGGREGATI E INDICATORI ECONOMICI DELLE IMPRESE INDUSTRIALI E DEI SERVIZI, PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO2007) E CLASSE DI ADDETTI DELLE IMPRESE. Anno 2009, valori assoluti e in migliaia di euro

CLASSI DI ADDETTI	Imprese	Addetti	Dipendenti	Dimensione media	Fatturato	Valore aggiunto
0-9	4.156.913	8.060.699	2.887.838	1,9	675.614	194.288
10-19	144.957	1.899.652	1.647.163	13,1	296.690	69.189
20-49	56.210	1.672.930	1.580.538	29,8	321.229	72.346
50-249	21.962	2.124.303	2.088.657	96,7	538.593	102.915
250 e oltre	3.502	3.202.958	3.197.161	914,6	816.406	191.414
Totale	4.383.544	16.960.542	11.401.357	3,9	2.648.532	630.153

CLASSI DI ADDETTI	Valore aggiunto per addetto	Costo del lavoro per dipendente	Retribuzione lorda per dipendente	Ore lavorate per dipendente	Costo orario del lavoro	Investimenti per addetto
0-9	24,1	25,3	18,4	1.662	15,3	4,4
10-19	36,4	29,2	21,1	1.658	17,6	6,2
20-49	43,2	32,8	23,5	1.652	19,9	7,4
50-249	48,4	36,9	26,3	1.614	22,8	7,5
250 e oltre	59,8	39,5	28,1	1.556	25,4	12,3
Totale	37,2	33,0	23,7	1.621	20,4	6,8

PRODUTTIVITÀ APPARENTE DEL LAVORO DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE ITALIANE ESPORTATRICI E NON ESPORTATRICI PER CLASSE DI ADDETTI. Anno 2009, valori in migliaia di euro





Allegato statistico

**Audizione del Presidente dell'Istituto nazionale di statistica, Enrico Giovannini
Commissioni riunite**

**V Commissione "Programmazione economica, bilancio" del Senato e
V Commissione "Bilancio, tesoro e programmazione" della Camera**

Roma, 7 dicembre 2011



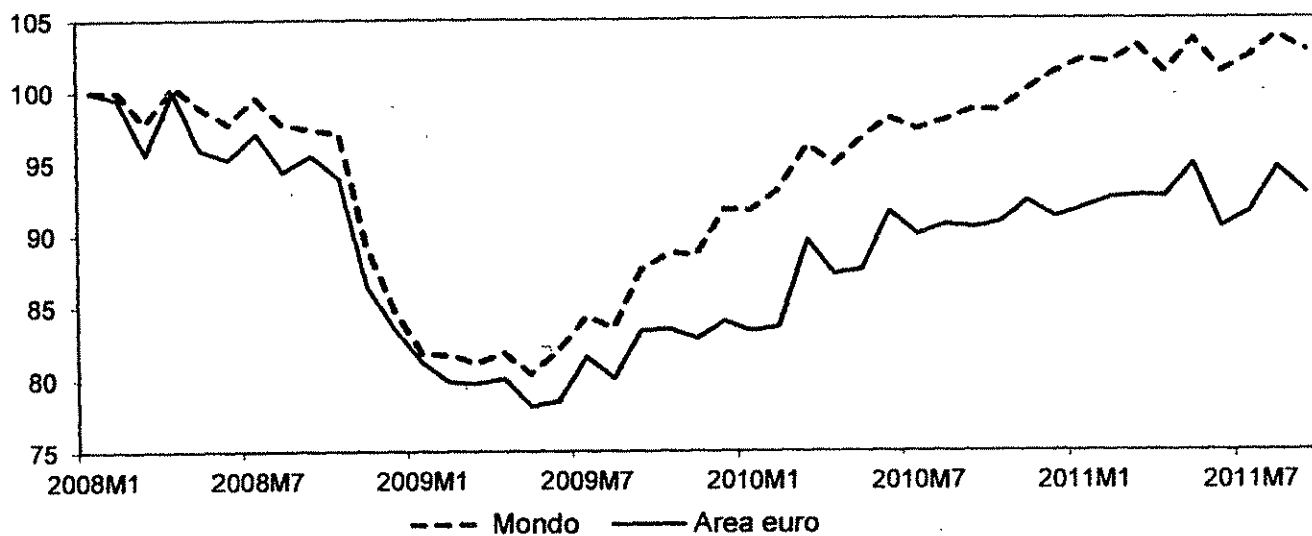
Parte prima:
Congiuntura economica

Tavola 1 - Previsioni d'autunno OCSE e Commissione Europea sulla crescita del PIL

	OCSE						Commissione Europea				
	2010	2011(p)	2012(p)	2013(p)	Rev. 2011*	Rev. 2012*	2011(p)	2012(p)	2013(p)	Rev. 2011*	Rev. 2012*
Mondo	5,0	3,8	3,4	4,3	-0,4	-1,2	3,7	3,5	3,6	-0,3	-0,6
USA	3,0	1,7	2	2,5	-1,2	-0,6	1,6	1,5	1,3	-1	-1,2
Giappone	4,1	-0,3	2	1,6	0,6	-0,2	-0,4	1,8	1	-0,9	0,2
Cina	10,4	9,3	8,5	9,5	0,3	-0,7	9,2	8,6	8,2	-0,1	-0,4
Euro area	1,8	1,6	0,2	1,4	-0,4	-1,8	1,5	0,5	1,3	-0,1	-1,3
Germania	3,6	3	0,6	1,9	-0,4	-1,9	2,9	0,8	1,5	0,3	-1,1
Francia	1,4	1,6	0,3	1,4	-0,6	-1,8	1,6	0,6	1,4	-0,2	-1,4
Italia	1,5	0,7	-0,5	0,5	-0,4	-2,1	0,5	0,1	0,7	-0,5	-1,2

Note: (p) Previsione; (*) differenze rispetto alle previsioni di primavera
 Fonte: Ocse e Commissione Europea

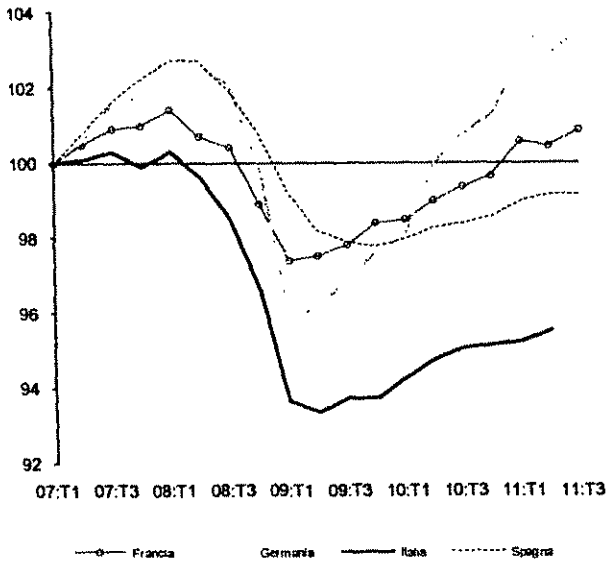
Figura 1 - Commercio mondiale in volume, mondo e Area Euro (indici destagionalizzati, base gennaio 2008=100)



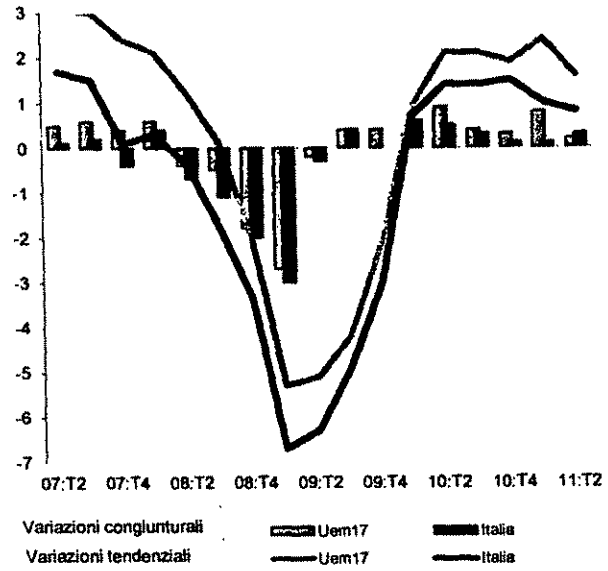
Fonte: CPB

Figura 2 - Andamento del Pil in Italia e nell'Uem

Maggiori economie dell'Unione: numeri indice, T3:2007-T3:2011 (base T1: 2007=100)

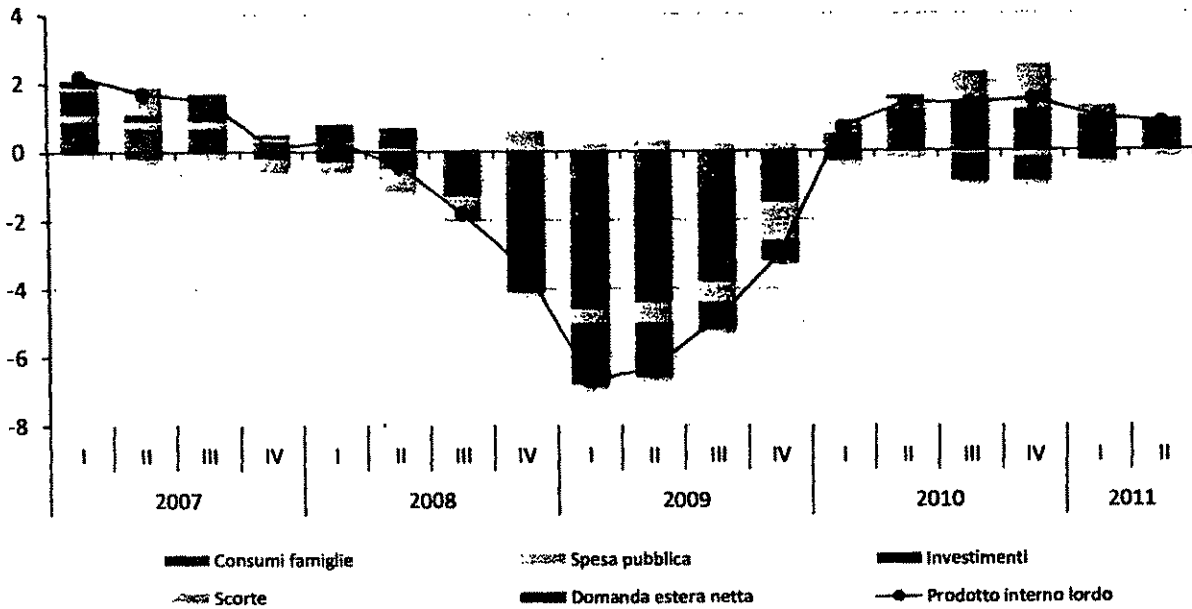


Italia e Uem: variazioni percentuali congiunturali e tendenziali; T3:2007-T2:2011



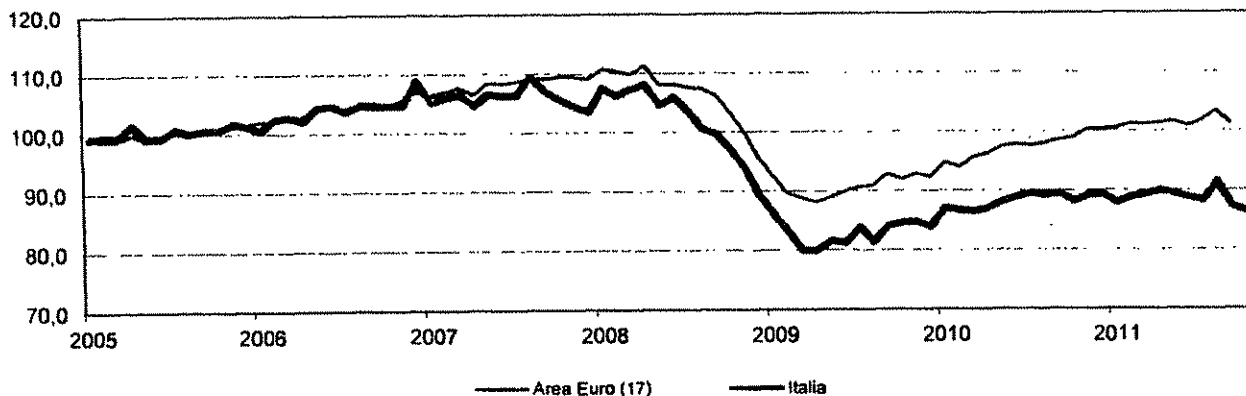
Fonte: Eurostat

Figura 3 - Contributi delle componenti di domanda alla crescita del Pil in Italia (valori percentuali e variazioni tendenziali)



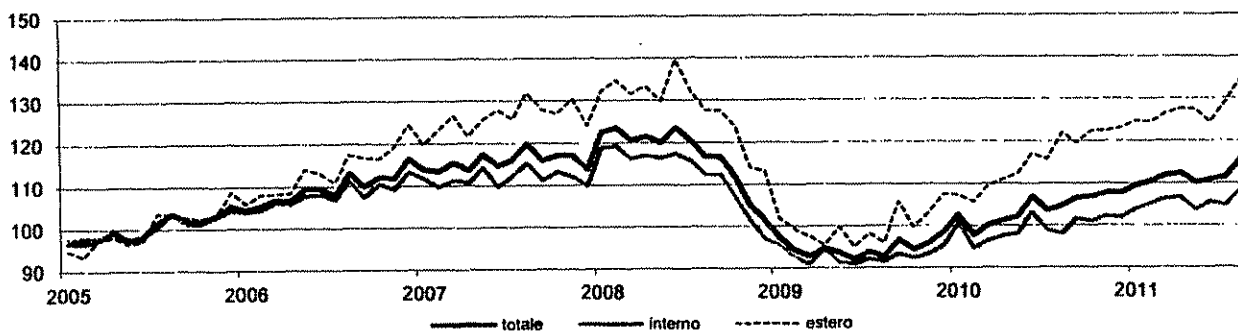
Fonte: Istat

Figura 4 - Indice della produzione industriale dell'Area Euro e dell'Italia - Anni 2005-2011 (indici destagionalizzati, base 2005=100)



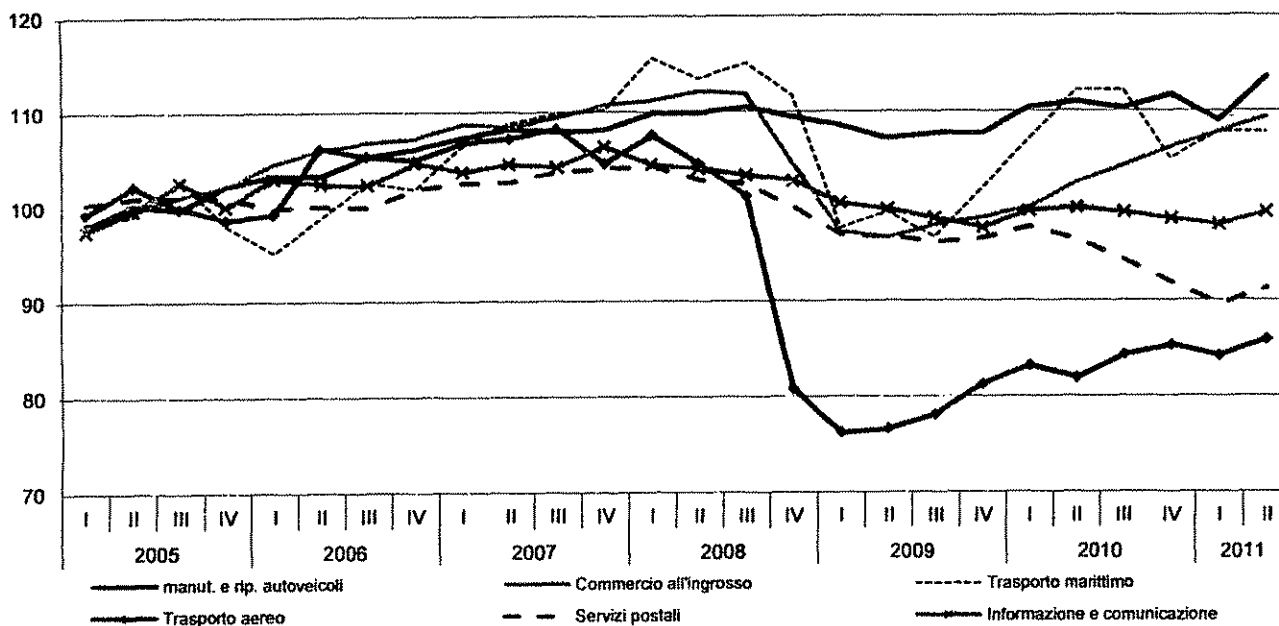
Fonte: Eurostat

Figura 5 - Indici del fatturato dell'industria - Anni 2005-2011 (indici destagionalizzati, base 2005=100)



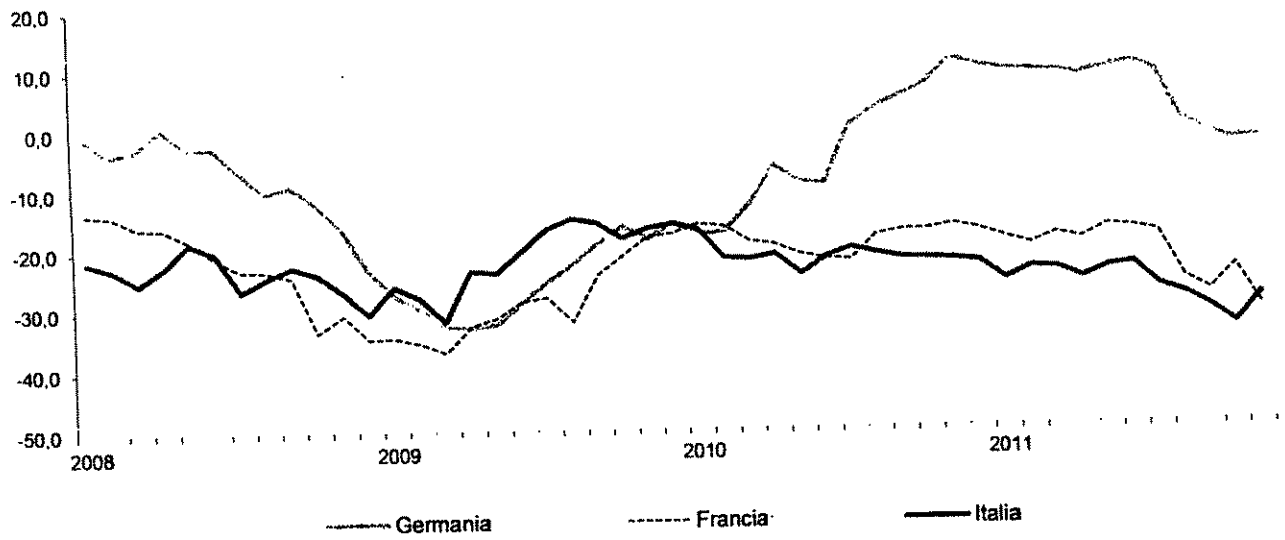
Fonte: Istat

Figura 6 - Indici del fatturato dei servizi - Anni 2005-2011 (indici destagionalizzati, base 2005=100)



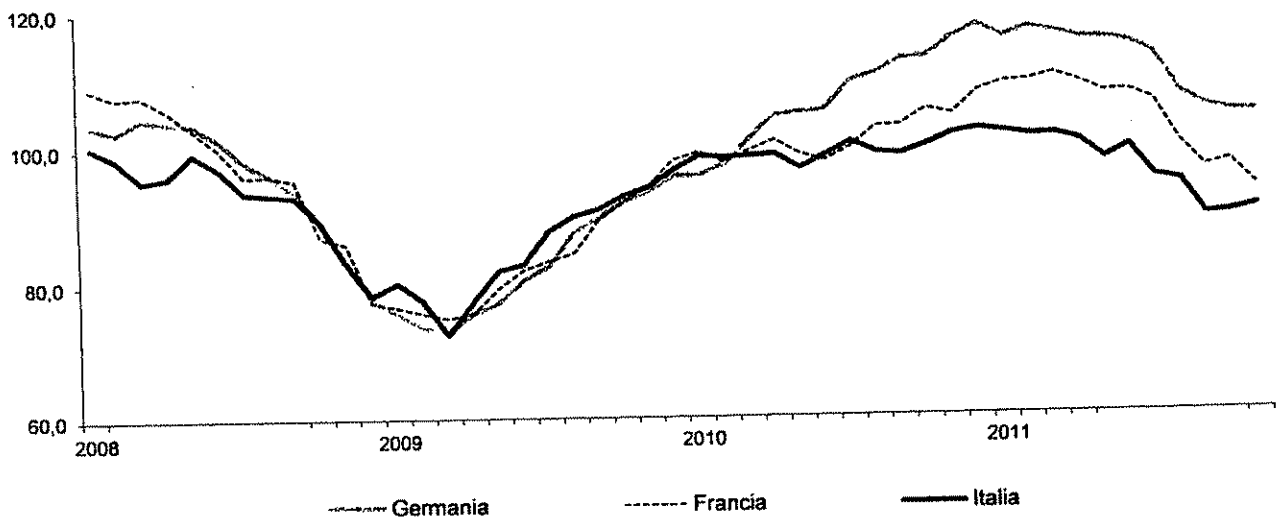
Fonte: Istat

Figura 7 - Clima di fiducia dei consumatori - Anni 2008-2011 (dati destagionalizzati)



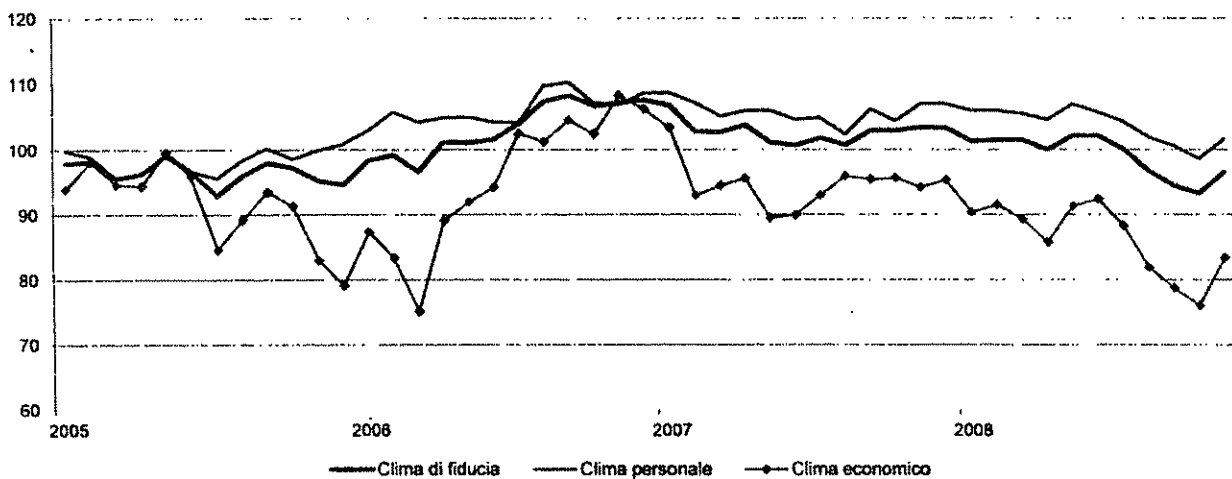
Fonte: EC

Figura 8 - Clima di fiducia delle imprese - Anni 2008-2011 (dati destagionalizzati)



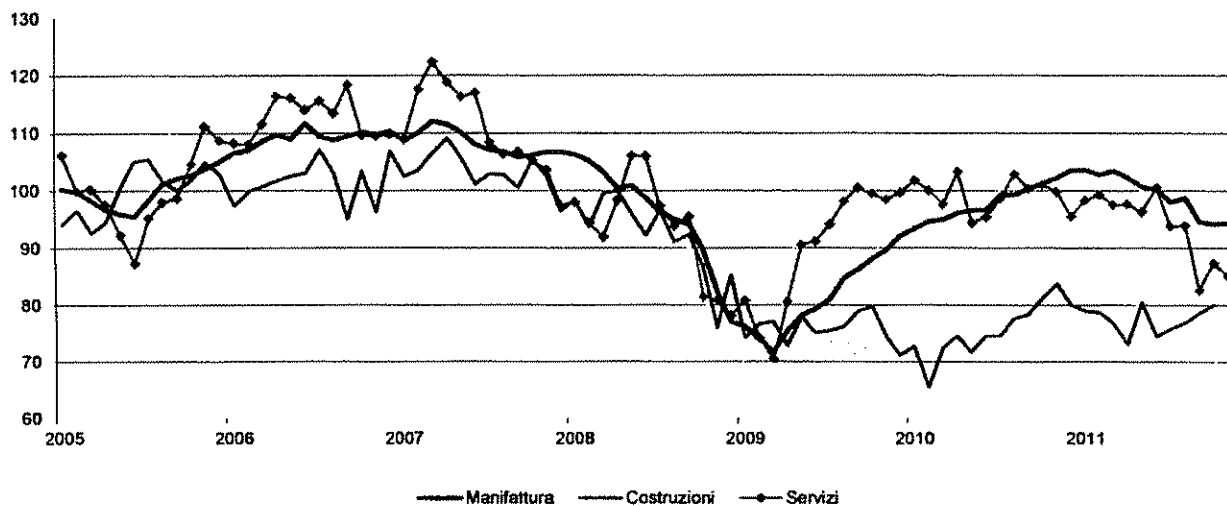
Fonte: EC

Figura 9 - Clima di fiducia dei consumatori - Anni 2005-2011 (Base 2005=100)



Fonte: Istat

Figura 10 - Clima di fiducia delle imprese - Anni 2005-2011 (indici destagionalizzati, base 2005=100 - gen2005-nov2011)



Fonte: Istat

Tavola 2 - Esportazioni, importazioni e saldi della bilancia commerciale per paesi e aree geografiche e geoeconomiche - Settembre 2011

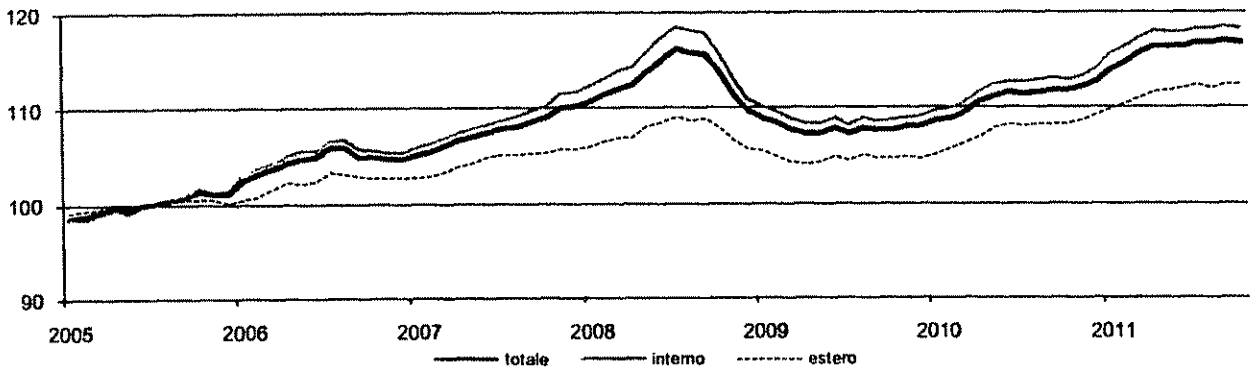
PAESI E AREE GEOECONOMICHE	ESPORTAZIONI			IMPORTAZIONI			SALDI	
	Quote % (a)	Variazioni %		Quote % (a)	Variazioni %		Millioni di euro	
		Set.11	Gen.-set.11		Set.11	Gen.-set.11	Set.11	Gen.-set.11
		Set.10	Gen.-set.10		Set.10	Gen.-set.10		
Paesi UE:	57,3	5,5	11,3	54,8	3,3	9,2	-8	-1.546
Uem	43,6	8,2	11,6	44,6	2,9	8,8	-981	-8.419
<i>Austria</i>	2,4	4,7	10,9	2,3	-1,9	8,3	18	-92
<i>Belgio</i>	2,6	10,1	12,0	3,6	-2,1	13,4	-423	-3.867
<i>Francia</i>	11,6	18,0	13,6	8,8	5,1	5,2	1.115	7.942
<i>Germania</i>	13,0	8,5	15,8	16,1	1,7	9,8	-1.196	-9.347
<i>Paesi Bassi</i>	2,5	0,1	10,4	5,4	4,4	7,5	-1.094	-8.818
<i>Spagna</i>	5,8	-2,3	3,9	4,6	4,6	11,6	117	1.642
Polonia	2,5	2,7	13,5	2,0	-1,4	6,0	205	1.424
Regno Unito	5,2	-19,4	-1,3	2,7	8,7	12,5	666	4.849
Repubblica Ceca	1,1	10,5	17,8	1,2	7,3	10,4	-50	-574
Romania	1,5	18,5	20,5	1,3	13,6	16,0	49	604
Paesi extra UE:	42,7	17,7	16,6	45,2	3,9	18,1	-1.832	-21.555
Paesi Europei non Ue	12,0	28,7	25,8	10,3	14,8	21,2	863	2.941
<i>Russia</i>	2,3	15,5	22,7	4,0	24,0	28,3	-794	-6.401
<i>Svizzera</i>	4,7	41,0	30,2	2,8	7,4	11,6	1.023	6.271
<i>Turchia</i>	2,4	18,1	23,8	1,4	-0,5	21,3	390	2.569
Africa settentrionale	4,0	-8,4	-16,2	6,8	-45,2	-24,5	-274	-5.726
Altri paesi africani	1,3	37,5	13,3	1,5	117,4	80,1	-596	-3.640
America settentrionale	6,7	4,1	13,0	3,4	20,0	19,7	698	7.890
<i>Stati Uniti</i>	6,0	1,3	12,6	3,0	18,8	20,6	625	7.085
America centro-meridionale	3,3	25,7	32,0	2,7	2,8	29,4	143	1.099
Medio Oriente	4,8	21,8	16,0	5,7	50,2	41,3	-1.004	-8.345
Altri paesi asiatici	9,0	13,6	16,8	14,2	-11,2	17,6	-2.003	-18.574
<i>Cina</i>	2,6	14,5	18,5	7,8	-18,9	13,1	-1.814	-15.767
<i>Giappone</i>	1,2	29,0	19,2	1,2	2,3	-0,2	93	165
<i>India</i>	1,0	3,4	19,4	1,0	14,8	31,1	-158	-903
Oceania e altri territori	1,6	25,2	16,7	0,5	13,4	22,6	340	2.800
OPEC	5,3	10,1	0,2	9,5	-13,3	0,4	-1.280	-12.791
Mercosur	1,5	24,2	23,9	1,3	7,1	28,4	22	-167
EDA	3,1	26,9	17,8	2,1	-17,5	16,8	356	2.278
ASEAN	1,4	25,4	22,1	1,6	9,5	25,2	-214	-1.232
Mondo	100,0	10,3	13,5	100,0	3,6	13,2	-1.840	-23.101

Fonte: Istat

(a) Il valore delle quote è calcolato sul totale dei flussi di scambio con il resto del mondo per l'anno 2010.

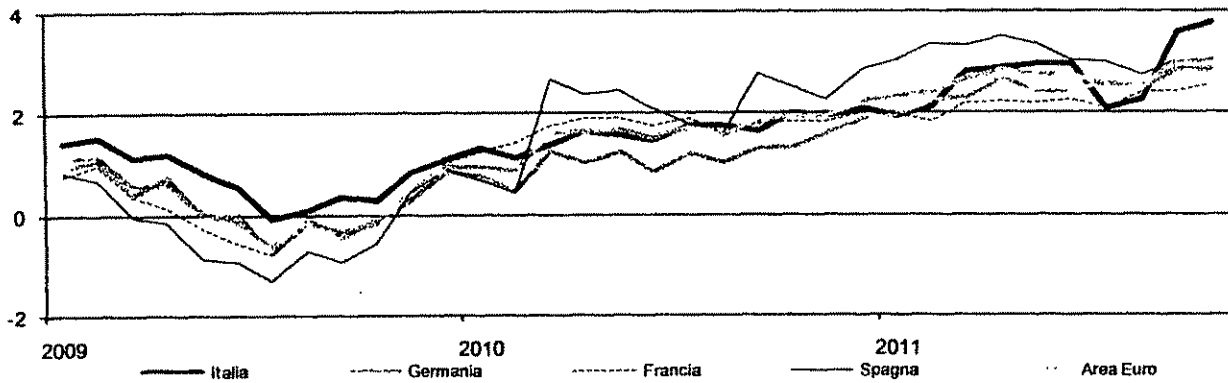
(b) L'area Uem include dal primo gennaio 2011 l'Estonia, la quale è stata inclusa anche per il 2010 al fine di garantire la comparabilità dei risultati tra i due anni.

Figura 11 - Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali - Anni 2005-2011 (Numeri indice, base 2005=100)



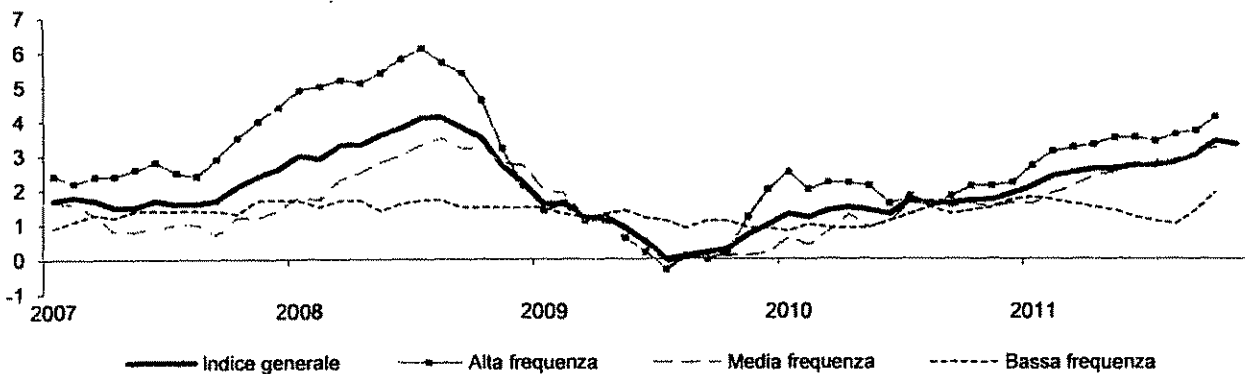
Fonte: Istat

Figura 12 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo nell'Area Euro e nelle maggiori economie dell'Unione monetaria - Anni 2005-2011 (variazioni tendenziali)



Fonte: EC

Figura 13 - Indice generale dei prezzi al consumo per l'intera collettività e indici per frequenza di acquisto dei prodotti - Anni 2007-2011 (variazioni tendenziali)



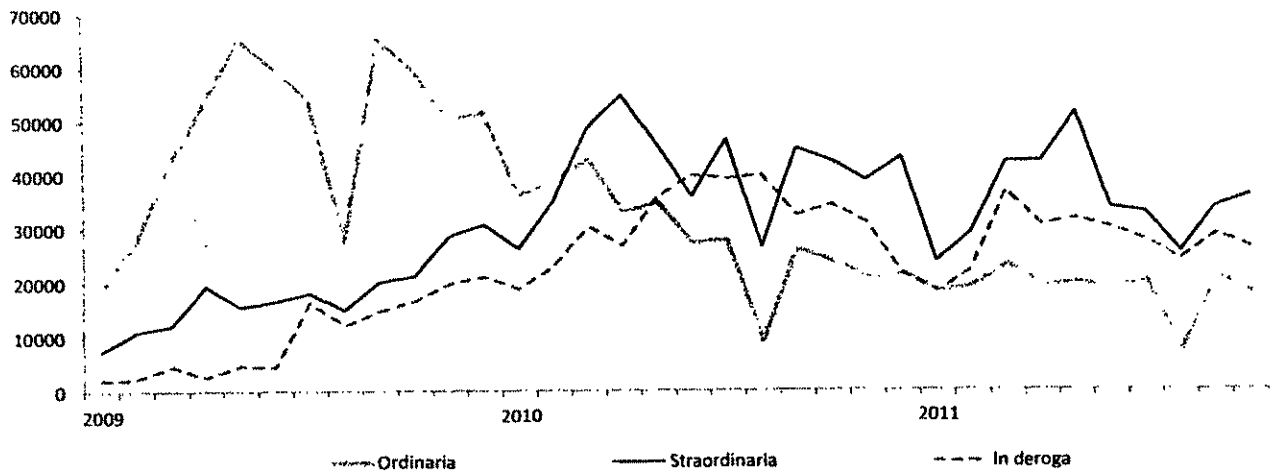
Fonte: Istat

Tavola 3 - Principali indicatori del mercato del lavoro per sesso – Anni 2010-2011

		Tasso di attività			Tasso di occupazione			Tasso di disoccupazione		
		Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
2010	Gennaio	73,7	51,2	62,4	68,1	46,1	57,1	7,5	9,9	8,5
	Febbraio	73,6	51,2	62,4	68,0	46,0	57,0	7,5	10,0	8,5
	Marzo	73,6	50,9	62,3	68,1	45,8	56,9	7,4	10,1	8,5
	Aprile	73,9	51,3	62,6	67,8	46,3	57,1	8,1	9,8	8,8
	Maggio	73,5	51,1	62,3	67,8	46,0	56,8	7,7	10,1	8,7
	Giugno	73,3	51,1	62,2	67,6	46,2	56,9	7,6	9,5	8,4
	Luglio	73,1	51,1	62,1	67,5	46,2	56,8	7,6	9,4	8,3
	Agosto	72,8	50,9	61,8	67,2	46,2	56,6	7,5	9,1	8,2
	Settembre	73,0	51,2	62,0	67,8	46,4	57,0	7,1	9,3	8,0
	Ottobre	73,3	51,0	62,1	67,6	46,0	56,8	7,5	9,7	8,4
	Novembre	73,0	51,4	62,2	67,7	46,5	57,0	7,2	9,5	8,2
	Dicembre	73,0	51,3	62,1	67,3	46,5	56,9	7,6	9,3	8,3
2011	Gennaio	72,9	51,1	62,0	67,4	46,3	56,8	7,4	9,4	8,2
	Febbraio	73,0	51,0	62,0	67,4	46,3	56,8	7,5	9,2	8,2
	Marzo	73,2	51,4	62,3	67,6	46,6	57,1	7,4	9,3	8,2
	Aprile	72,8	51,1	61,9	67,4	46,3	56,8	7,3	9,3	8,1
	Maggio	73,0	51,3	62,1	67,5	46,5	57,0	7,4	9,3	8,2
	Giugno	72,9	51,2	62,0	67,7	46,3	57,0	7,1	9,4	8,0
	Luglio	73,1	51,2	62,1	67,7	46,3	56,9	7,3	9,5	8,2
	Agosto	73,2	51,2	62,1	67,9	46,3	57,1	7,0	9,4	8,0
	Settembre	73,1	51,1	62,1	67,7	46,1	56,8	7,4	9,7	8,3
	Ottobre	73,2	51,3	62,2	67,3	46,5	56,9	7,9	9,4	8,5

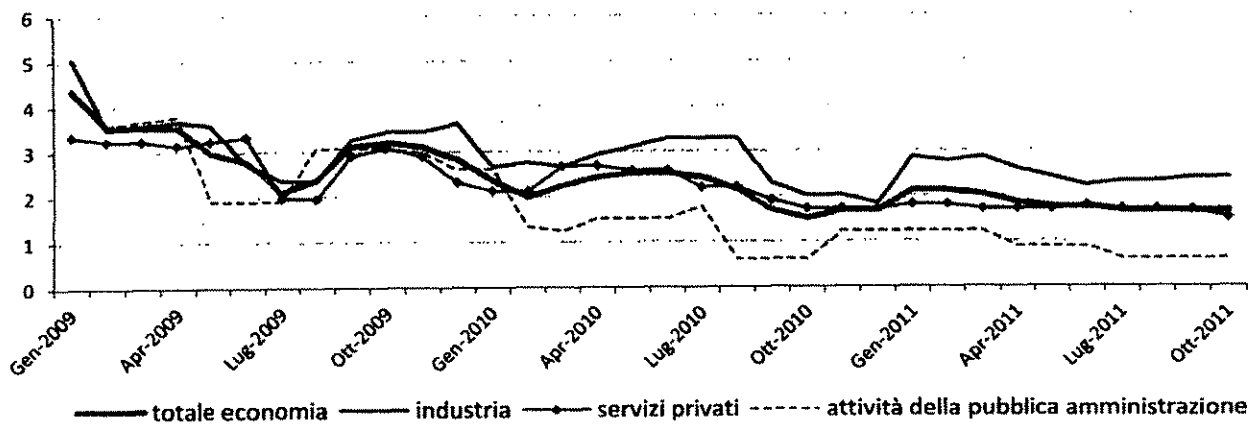
Fonte: Istat

Figura 14 - Ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni - giu2009-ott2011



Fonte: INPS

Figura 15 - Retribuzioni contrattuali per dipendente - Anni 2006-2011 (variazioni tendenziali)



Fonte: Istat

Tavola 4 - Famiglie proprietarie o usufruttuarie dell'abitazione principale per caratteristiche familiari e rischio di povertà- Anno 2010 (valori assoluti e percentuali)

	A rischio di povertà		Non a rischio di povertà		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Ripartizioni						
Nord-Ovest	501856	53,7	4655068	74,7	5156924	72,0
Nord-Est	322437	59,9	3337055	74,9	3659492	73,3
Centro	393706	52,4	3137286	74,1	3530992	70,8
Sud	873532	55,2	2774073	74,1	3647605	68,5
Isole	557661	62,3	1383695	76,5	1941356	71,8
NUMERO COMPONENTI						
Uno	1162276	60,6	4039674	68,4	5201950	66,5
Due	519234	58,7	4545707	77,4	5064941	75,0
Tre	396994	54,0	3355226	77,1	3752220	73,8
Quattro	389579	49,9	2702842	77,5	3092421	72,5
Cinque o più	181109	47,4	643728	74,9	824837	66,4
NUMERO PERCETTORI						
Un percettore	1846383	55,3	5262398	68,2	7108781	64,3
Due percettori	660592	58,5	7205606	76,9	7866199	74,9
Tre o più percettori	142217	61,3	2819172	83,0	2961389	81,6
REDDITO PRINCIPALE						
Lavoro dipendente	507510	38,0	6645375	69,4	7152885	65,6
Lavoro autonomo	357685	54,2	2194207	73,0	2551893	69,6
Pensioni e trasferimenti pubblici	1589605	69,4	6242704	81,7	7832309	78,9
Capitale e altri redditi	194392	46,8	204889	80,0	399282	59,5
TIPOLOGIA FAMILIARE						
Persone sole	1162276	60,6	4039674	68,4	5201950	66,5
-meno di 65 anni	342135	41,9	1921818	61,5	2263953	57,5
-65 anni e più	820141	74,4	2117856	76,1	2937997	75,6
Coppie senza figli	390030	68,4	3655847	80,1	4045877	78,8
-p.r. (a) con meno di 65 anni	161637	55,5	1985085	76,5	2146722	74,4
-p.r. (a) con 65 anni e più	228393	81,8	1670763	85,0	1899155	84,6
Coppie con figli	806220	52,0	5932262	77,8	6738482	73,5
-Un figlio	297683	55,0	2965768	78,3	3263450	75,4
-Due figli	363091	50,1	2510785	77,5	2873876	72,5
-Tre o più figli	145447	51,3	455709	76,0	601156	68,1
Monogenitori	223175	44,6	1207352	68,7	1430527	63,4
Altra tipologia	67492	41,6	452041	72,1	519533	65,8
FAMIGLIE CON MINORI						
Nessun minore	1946329	62,4	11513757	75,7	13460086	73,5
Un minore	334620	43,3	2131924	70,0	2466544	64,6
Due minori	302121	47,4	1456381	73,7	1758502	67,3
Tre o più minori	66122	38,9	185114	73,6	251236	59,6
Almeno un minore	702863	44,5	3773419	71,6	4476282	65,3
FAMIGLIE CON ANZIANI						
Nessun anziano	1386069	46,4	9220836	70,6	10606905	66,1
Un anziano	982818	71,7	3823757	79,7	4806575	77,9
Due o più anziani	280306	82,3	2242583	85,6	2522888	85,2
Almeno un anziano	1263124	73,8	6066340	81,8	7329463	80,3
Totale	2649192	56,4	15287176	74,7	17936368	71,2

Fonte: Istat

Tavola 5 - Famiglie proprietarie di terreni o fabbricati diversi dall'abitazione principale per caratteristiche familiari e rischio di povertà - Anno 2010 (valori assoluti e percentuali)

	A rischio di povertà		Non a rischio di povertà		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
RIPARTIZIONI						
Nord-Ovest	140350,7	15,0	1715561	27,5	1855911	25,9
Nord-Est	84816,0	15,8	1281211	28,8	1366027	27,4
Centro	107008,0	14,3	1018159	24,0	1125167	22,6
Sud	149855,3	9,5	671231,2	17,9	821086,5	15,4
Isole	135882,3	15,2	380158,7	21,0	516041,0	19,1
NUMERO COMPONENTI						
Uno	213796,7	11,1	1037932	17,6	1251729	16,0
Due	150734,6	17,0	1605995	27,3	1756730	26,0
Tre	105534,3	14,4	1179328	27,1	1284862	25,3
Quattro	103981,3	13,3	969926,8	27,8	1073908	25,2
Cinque o più	43865,4	11,5	273138,8	31,8	317004,2	25,5
NUMERO PERCETTORI						
Un percettore	372120,7	11,1	1348230	17,5	1720350	15,6
Due percettori	198268,5	17,6	2529726	27,0	2727994	26,0
Tre o più percettori	47523,2	20,5	1188365	35,0	1235889	34,0
REDDITO PRINCIPALE						
Lavoro dipendente	100264,4	7,5	1889722	19,7	1989986	18,2
Lavoro autonomo	108557,7	16,4	989405,3	32,9	1097963	29,9
Pensioni e trasferimenti pubblici	352473,1	15,4	2029784	26,6	2382257	24,0
Capitale e altri redditi	56617,2	13,6	157410,2	61,4	214027,4	31,9
TIPOLOGIA FAMILIARE						
Personale sole	213796,7	11,1	1037932	17,6	1251729	16,0
-meno di 65 anni	62512,3	7,7	493510,7	15,8	556023,0	14,1
-65 anni e più	151284,4	13,7	544421,3	19,6	695705,7	17,9
Coppie senza figli	112625,9	19,7	1350119	29,6	1462745	28,5
-p.r. (a) con meno di 65 anni	44881,2	15,4	737604,6	28,4	782485,8	27,1
-p.r. (a) con 65 anni e più	67744,7	24,3	612514,6	31,2	680259,3	30,3
Coppie con figli	212417,9	13,7	2169731	28,5	2382149	26,0
-Un figlio	77136,3	14,3	1055126	27,9	1132263	26,2
-Due figli	101957,4	14,1	928680,1	28,7	1030637	26,0
-Tre o più figli	33324,2	11,8	185925,0	31,0	219249,2	24,8
Monogenitori	61932,6	12,4	361713,0	20,6	423645,6	18,8
Altra tipologia	17139,2	10,6	146825,5	23,4	163964,7	20,8
FAMIGLIE CON MINORI						
Nessun minore	433629,1	13,9	3796245	25,0	4229874	23,1
Un minore	98209,9	12,7	722480,2	23,7	820690,2	21,5
Due minori	75320,0	11,8	461753,3	23,4	537073,4	20,6
Tre o più minori	10753,3	6,3	85842,3	34,1	96595,6	22,9
Nessun minore	433629,1	13,9	3796245	25,0	4229874	23,1
Almeno un minore	184283,3	11,7	1270076	24,1	1454359	21,2
FAMIGLIE CON ANZIANI						
Nessun anziano	344491,0	11,5	3066699	23,5	3411190	21,3
Un anziano	203546,0	14,9	1164448	24,3	1367994	22,2
Due o più anziani	69875,3	20,5	835174,2	31,9	905049,4	30,6
Nessun anziano	344491,0	11,5	3066699	23,5	3411190	21,3
Almeno un anziano	273421,3	16,0	1999622	26,9	2273043	24,9
Totale	617912,3	13,1	5066321	24,7	5684233	22,6

Fonte: Istat

Tavola 6 - Famiglie che dichiarano di non poter far fronte ad una spesa imprevista di 800 euro per tipo di famiglia, caratteristiche familiari e classe di reddito - Anno 2010 (valori assoluti e percentuali)

	A rischio di povertà		Non a rischio di povertà		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE						
Nord-Ovest	486870,7	52,1	1285622	20,6	1772493	24,7
Nord-Est	284312,9	52,9	1055552	23,7	1339865	26,8
Centro	448487,7	59,7	1165310	27,5	1613798	32,4
Sud	1004831	63,5	1318365	35,2	2323196	43,6
Isole	662232,7	74,0	742963,3	41,1	1405196	52,0
NUMERO COMPONENTI						
Uno	1135840	59,2	1821082	30,8	2956922	37,8
Due	514189,8	58,2	1515180	25,8	2029370	30,0
Tre	481148,6	65,5	1081087	24,8	1562236	30,7
Quattro	480261,8	61,5	868638,2	24,9	1348900	31,6
Cinque o più	275293,9	72,0	281825,7	32,8	557119,5	44,9
REDDITO PRINCIPALE						
Lavoro dipendente	912920,4	68,4	2660529	27,8	3573449	32,8
Lavoro autonomo	307860,6	46,6	624258,4	20,8	932119,0	25,4
Pensioni e trasferimenti pubblici	1390679	60,7	2219448	29,0	3610127	36,4
Capitale e altri redditi	275274,2	66,3	63578,4	24,8	338852,6	50,5
TIPOLOGIA FAMILIARE						
Persone sole	1135840	59,2	1821082	30,8	2956922	37,8
-meno di 65 anni	482917,2	59,2	856211,9	27,4	1339129	34,0
-65 anni e più	652923,2	59,2	964870,0	34,7	1617793	41,6
Coppie senza figli	329086,0	57,7	1045440	22,9	1374526	26,8
-p.r. (a) con meno di 65 anni	185397,7	63,6	575344,2	22,2	760741,9	26,4
-p.r. (a) con 65 anni e più	143688,2	51,5	470095,9	23,9	613784,1	27,3
Coppie con figli	971204,6	62,7	1869547	24,5	2840752	31,0
-Un figlio	339466,1	62,7	890131,1	23,5	1229597	28,4
-Due figli	439995,2	60,7	774171,6	23,9	1214167	30,6
-Tre o più figli	191743,3	67,7	205244,4	34,2	396987,7	45,0
Monogenitori	326385,4	65,3	617632,4	35,1	944017,8	41,8
Altra tipologia	124218,2	76,5	214111,9	34,1	338330,1	42,9
FAMIGLIE CON MINORI						
Nessun minore	1869971	59,9	4122262	27,1	5992233	32,7
Un minore	495502,8	64,1	843823,7	27,7	1339326	35,1
Due minori	404892,2	63,5	508209,6	25,7	913101,8	35,0
Tre o più minori	116368,8	68,5	93518,3	37,2	209887,1	49,8
Nessun minore	1869971	59,9	4122262	27,1	5992233	32,7
Almeno un minore	1016764	64,3	1445552	27,4	2462315	35,9
FAMIGLIE CON ANZIANI						
Nessun anziano	1869581	62,5	3459151	26,5	5328733	33,2
Un anziano	832995,6	60,8	1475423	30,7	2308418	37,4
Due o più anziani	184157,5	54,1	633239,6	24,2	817397,2	27,6
Nessun anziano	1869581	62,5	3459151	26,5	5328733	33,2
Almeno un anziano	1017153	59,5	2108662	28,4	3125815	34,2
FAMIGLIE PROPRIETARIE/USUFRUTTUARIE DELL'ABITAZIONE DI RESIDENZA						
	779389	15,4	271302	43,9	1050691	18,5
Totale	2886735	61,4	5567813	27,2	8454548	33,6

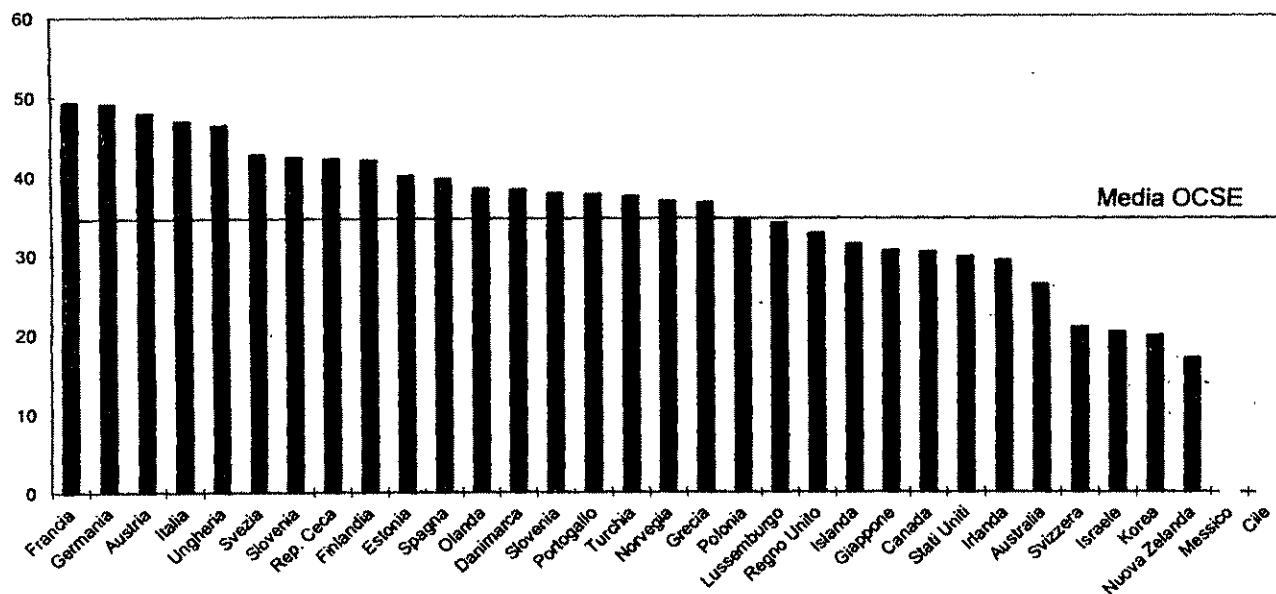
Fonte: Istat

Tavola 7- Pressione fiscale delle amministrazioni pubbliche e della Unione Europea - Anni 2000-2010
(valori percentuali)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Imposte dirette	14,3	14,7	13,8	13,3	13,3	13,2	14,3	15	15,2	14,6	14,5
Imposte indirette	14,6	14,1	14,2	13,9	14,0	14,1	14,8	14,6	13,7	13,5	13,9
<i>di cui IVA</i>	6,1	5,8	5,9	5,7	5,7	5,8	6,1	6,0	5,8	5,5	6,1
Imposte c/capitale	0,1	0,1	0,2	1,3	0,6	0,1	0	0	0	0,8	0,2
Contributi sociali effettivi	12	11,8	11,9	12,2	12,3	12,4	12,4	12,9	13,5	13,6	13,4
Contributi sociali figurativi	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,2	0,2	0,3	0,2	0,3	0,3
Totale amministrazioni pubbliche	41,3	41	40,5	41	40,4	40,1	41,7	42,7	42,6	42,8	42,3
Imposte indirette dell'UE	0,5	0,5	0,4	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3
Totale	41,8	41,5	40,8	41,3	40,7	40,3	42,0	43,0	43,0	43,1	42,6

Fonte: Istat

Figura 16 - Il cuneo fiscale sul costo del lavoro - Anno 2010 (valori percentuali)



Fonte: OCSE

Tavola 8 - Indebitamento e debito delle amministrazioni pubbliche nei paesi Ue (a) - Anni 2007-2010
(percentuali del Pil)

PAESI	Indebitamento				Debito pubblico			
	2007	2008	2009	2010	2007	2008	2009	2010
Italia	-1,6	-2,7	-5,4	-4,6	103,1	105,8	115,5	118,4
Austria	-0,9	-0,9	-4,1	-4,4	60,2	63,8	69,5	71,8
Belgio	-0,3	-1,3	-5,8	-4,1	84,1	89,3	95,9	96,2
Cipro	3,5	0,9	-6,1	-5,3	58,8	48,9	58,5	61,5
Finlandia	5,3	4,3	-2,5	-2,5	35,2	33,9	43,3	48,3
Francia	-2,7	-3,3	-7,5	-7,1	64,2	68,2	79,0	82,3
Germania	0,2	-0,1	-3,2	-4,3	65,2	66,7	74,4	83,2
Grecia	-6,5	-9,8	-15,8	-10,6	107,4	113,0	129,3	144,9
Irlanda	0,1	-7,3	-14,2	-31,3	24,9	44,3	65,2	94,9
Lussemburgo	3,7	3,0	-0,9	-1,1	6,7	13,7	14,8	19,1
Malta	-2,4	-4,6	-3,7	-3,6	62,1	62,2	67,8	69,0
Paesi Bassi	0,2	0,5	-5,6	-5,1	45,3	58,5	60,8	62,9
Portogallo	-3,1	-3,6	-10,1	-9,8	68,3	71,6	83,0	93,3
Slovacchia	-1,8	-2,1	-8,0	-7,7	29,6	27,8	35,5	41,0
Slovenia	0,0	-1,9	-6,1	-5,8	23,1	21,9	35,3	38,8
Spagna	1,9	-4,5	-11,2	-9,3	36,2	40,1	53,8	61,0
Estonia (b)	2,4	-2,9	-2,0	0,2	3,7	4,5	7,2	6,7
Uem17	-0,7	-2,1	-6,4	-6,2	66,3	70,1	79,8	85,4
Bulgaria	1,2	1,7	-4,3	-3,1	17,2	13,7	14,6	16,3
Danimarca	4,8	3,2	-2,7	-2,6	27,5	34,5	41,8	43,7
Lettonia	-0,4	-4,2	-9,7	-8,3	9,0	19,8	36,7	44,7
Lituania	-1,0	-3,3	-9,5	-7,0	16,8	15,5	29,4	38,0
Polonia	-1,9	-3,7	-7,3	-7,8	45,0	47,1	50,9	54,9
Regno Unito (c)	-2,7	-5,0	-11,5	-10,3	44,4	54,8	69,6	79,9
Repubblica Ceca	-0,7	-2,2	-5,8	-4,8	27,9	28,7	34,4	37,6
Romania	-2,9	-5,7	-9,0	-6,9	12,8	13,4	23,6	31,0
Svezia	3,6	2,2	-0,7	0,2	40,2	38,8	42,7	39,7
Ungheria	-5,1	-3,7	-4,6	-4,2	67,0	72,9	79,7	81,3
Ue	-0,9	-2,4	-6,9	-6,6	59,0	62,5	74,7	80,2

Fonte: Eurostat (21 ottobre 2011)

(a) Secondo Regolamento n. 3605/93, come emendato dal Regolamento CE n. 351 del 25/2/2002 e CE n. 2103 del 12/12/2005, e Regolamento CE n. 479/2009 come emendato dal Regolamento CE n. 679/2010.

(b) Dal 1 gennaio 2011 parte della Uem.

(c) Dati riferiti all'anno solare.

Parte seconda:

Pensioni

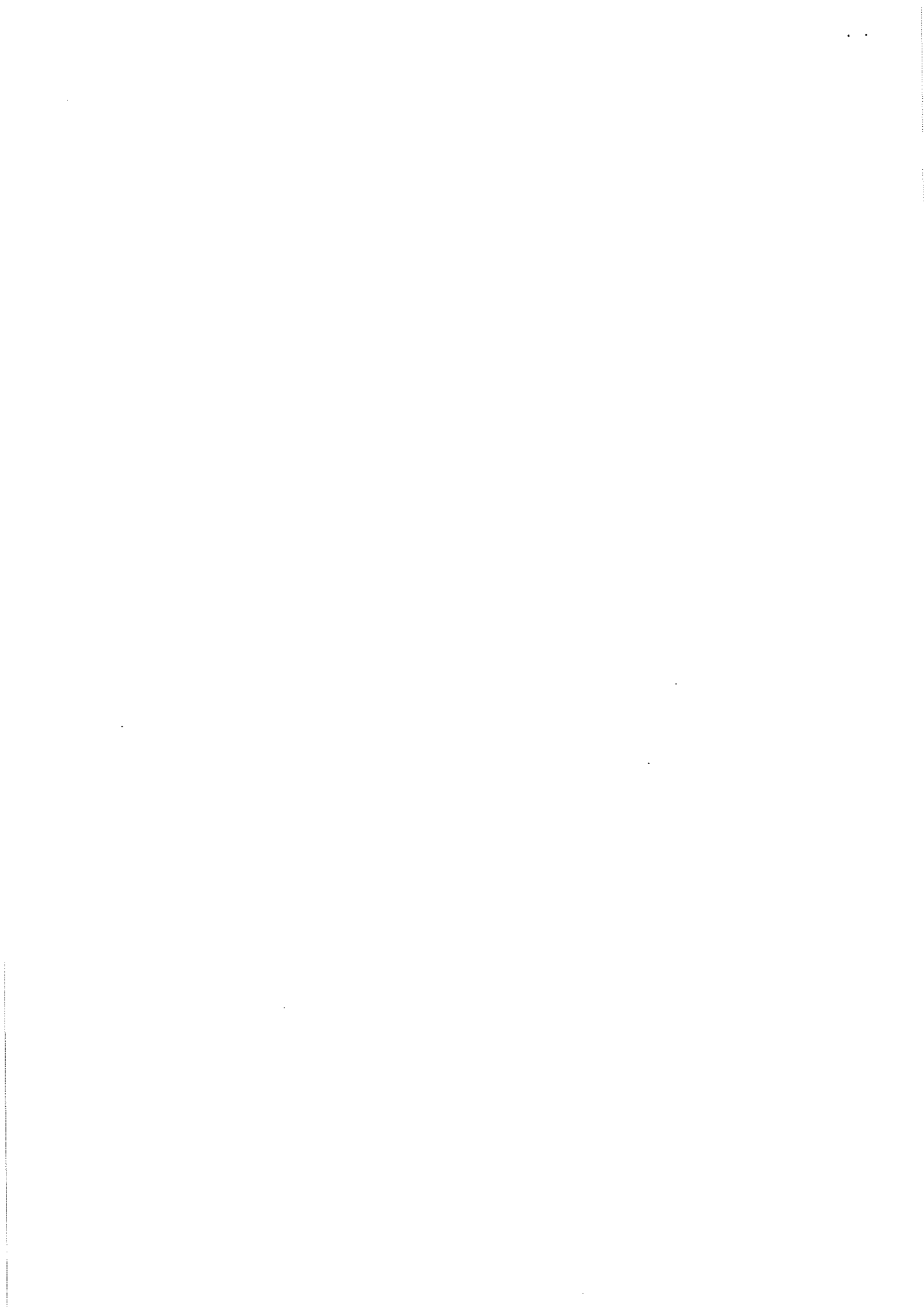


Tavola 1 - Pensionati per livello lordo della pensione e rischio di povertà - Anno 2009 (valori assoluti in migliaia e valori percentuali)

	Non a rischio di povertà			A rischio di povertà			Totale	
	v.a.	% colonna	% riga	v.a.	% colonna	% riga	v.a.	% colonna
Fino a 915,52 euro	5.316	37,7	70,2	2.261	89,7	29,8	7.576	45,6
Da 915,53 a 1200	2.488	17,6	93,9	163	6,5	6,1	2.651	15,9
Da 1200,1 a 1500	2.073	14,7	96,8	70	2,8	3,2	2.143	12,9
Da 1500,1 a 2000	2.132	15,1	98,9	23	0,9	1,1	2.154	13,0
Oltre 2000	2.102	14,9	99,8	4	0,2	0,2	2.106	12,7
Totale	14.111	100,0	84,9	2.519	100,0	15,1	16.631	100,0

Fonte: Istat, Eu-Silc

Nota: la linea europea di rischio di povertà è, per i redditi del 2009, pari a euro 9562,4 in termini di reddito equivalente

Tavola 2 - Percettori di reddito da pensione e incidenza del loro reddito sul reddito familiare per caratteristiche della famiglia e del pensionato e classe di reddito da pensione (valori assoluti in migliaia e valori percentuali)

	Fino a 915,52€ lordi		Da 915,53 a 1200,00		Da 1200,01 a 1500,00		Da 1500,01 a 2000,00		Oltre 2000		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
RIPARTIZIONE												
Nord-Ovest	1.894	25,1	780	41,4	686	47,8	660	52,5	687	54,4	4707	41,4
Nord-Est	1.363	24,8	603	44,3	472	45,7	470	49,3	365	53,7	3273	39,9
Centro	1.461	25,9	541	42,6	432	45,6	444	55,2	529	57,9	3407	42,3
Sud	1.926	30,9	534	49,7	392	54,9	354	56	344	58,8	3550	44,2
Isole	933	34,2	194	53,3	161	58,8	226	54,3	180	55,5	1694	46,5
TITOLO GODIMENTO ABITAZIONE												
Affitto	1.149	33,9	363	52,7	274	54,4	222	64,1	139	72,1	2147	47,8
Proprietà	5.656	25,4	1.990	41,5	1649	46,8	1748	50,8	1825	54,3	12867	40,6
Usufrutto	308	44,7	147	68,2	113	75,1	76	69,4	56	76,1	701	62
Uso gratuito	463	33,4	151	60,1	108	48,9	108	63,6	85	63,2	916	48,4
TIPOLOGIA FAMILIARE												
Singles fino a 34 anni	14	46,2	3	48,7					1	99,2	17	51,1
Singles 35-64 anni	319	41,1	101	69,7	93	72,7	80	87	146	70,1	740	63,5
Singles 65 anni e oltre	1.518	85,5	823	91,8	604	91	505	92	383	90,7	3833	89,9
Coppie senza figli - Donna fino a 34 anni	13	9,3	4	38,1	2	26	1	28,3	0	48,2	20	18
Coppie senza figli - Donna 35-64 anni	749	24,1	324	36,4	279	41,5	326	48,7	361	50,8	2039	39,6
Coppie senza figli - Donna 65 anni e oltre	2.029	31,9	545	48,2	439	51,1	542	58,2	489	59,9	4044	46
Coppie con figli minorenni	371	13,2	50	30,3	36	36,1	32	38,5	53	50,8	541	23,5
Coppie con figli adulti	1.406	16,5	416	26,5	403	32	426	36	501	42,5	3152	28,3
Monogenitori con figli minorenni	107	18,8	22	47,0	9	43,8	19	51,2	9	83	165	33,4
Monogenitori con figli adulti	635	22,2	224	35,8	180	42	131	46	111	55	1281	34,5
Due o piu' nuclei	175	15,6	54	21,5	26	28,4	27	27,9	18	42,1	299	21,6
Altra tipologia	241	27,3	86	40,8	72	44	66	47,6	35	50,5	499	38,2
FRONTE PRINCIPALE REDDITO												
Lavoro dipendente	1.259	14,2	312	25,9	237	28,5	196	33,2	124	34,5	2128	21,9
Lavoro autonomo	584	13,5	164	19,6	100	22,7	79	21,9	115	25,2	1041	18,7
Pensioni e trasferimenti pubblici	5.607	37,0	2.155	55,8	1797	57,8	1861	60,6	1856	63,5	13277	52,6
Capitale e altri redditi	126	17,4	20	25,8	10	26,9	18	31	11	37	185	22,9
SESSO												
Maschi	2.612	27,0	1.174	41,7	1178	47	1382	53,6	1499	55,9	7845	44,9
Femmine	4.964	27,5	1.477	47,2	965	51	772	52	607	55,9	8785	39,4
Totale	7.576	27,3	2.651	44,6	2143	48,7	2154	53	2106	55,9	16631	42,2

Fonte: Istat, Eu-Silc

Tavola 3 - Pensionati per classe di ammontare mensile del reddito pensionistico e regione di residenza del percettore - Anno 2009

REGIONI	Fino a 915,52	915,53-1200,00	1200,01-1500,00	1500,01-2000,00	2000,01-3000,00	3000,01 e più	Totale
Piemonte	519.454	229.256	217.112	213.044	130.551	46.011	1.355.428
Valle d'Aosta	13.914	5.802	5.438	5.819	4.191	1.245	36.409
Lombardia	982.928	456.032	424.186	425.757	265.288	111.234	2.665.425
Bolzano-Bozen	57.647	17.655	15.450	16.490	13.820	5.783	126.845
Trento	59.440	23.719	20.792	20.013	12.673	4.204	140.841
Veneto	560.799	232.935	184.337	174.623	103.650	36.789	1.293.133
Friuli-Venezia Giulia	145.373	65.182	55.941	59.218	39.628	13.786	379.128
Liguria	207.264	76.626	71.270	90.325	70.412	22.952	538.849
Emilia Romagna	517.658	239.880	203.775	204.847	122.985	42.138	1.331.283
Toscana	451.339	193.859	161.623	165.878	106.716	38.453	1.117.868
Umbria	114.339	48.466	39.365	41.551	26.125	8.046	277.892
Marche	220.047	83.059	59.902	55.921	35.160	11.124	465.213
Lazio	589.962	186.171	159.119	191.880	185.000	95.369	1.407.501
Abruzzo	197.766	55.516	44.258	41.323	30.442	9.014	378.319
Molise	55.222	12.417	9.264	8.302	6.118	1.876	93.199
Campania	703.913	174.258	137.358	137.878	106.343	33.573	1.293.323
Puglia	536.759	144.856	112.596	120.121	81.985	22.958	1.019.275
Basilicata	91.896	22.779	16.386	14.671	10.082	2.625	158.439
Calabria	280.872	75.697	53.397	53.604	36.848	9.820	510.238
Sicilia	687.006	155.836	114.362	121.830	97.379	32.554	1.208.967
Sardegna	214.833	63.199	51.856	56.545	41.381	11.313	439.127
Estero	479.870	4.154	2.540	2.481	2.215	2.215	493.475
Non ripartibili	787	413	380	539	540	195	2.854
Nord	3.064.477	1.347.087	1.198.301	1.210.136	763.198	284.142	7.867.341
Centro	1.375.687	511.555	420.009	455.230	353.001	152.992	3.268.474
Mezzogiorno	2.768.267	704.558	539.477	554.274	410.578	123.733	5.100.887
Estero	479.870	4.154	2.540	2.481	2.215	2.215	493.475
Non ripartibili	787	413	380	539	540	195	2.854
Totale	7.689.088	2.567.767	2.160.707	2.222.660	1.529.532	563.277	16.793.031

Fonte: Elaborazioni Istat su Casellario centrale dei pensionati (anno di riferimento 2009)

Tavola 4 - Pensionati per classe di ammontare mensile del reddito pensionistico e regione di residenza del percettore - Anno 2009

	Fino a 915,52	915,53-1200,00	1200,01-1500,00	1500,01-2000,00	2000,01-3000,00	3000,01 e più	Totale
SESSO							
MASCHI	2.793.788	1.094.407	1.169.063	1.333.721	1.028.144	440.414	7.859.537
FEMMINE	4.895.300	1.473.360	991.644	888.939	501.388	122.863	8.873.494
Totale	7.689.088	2.567.767	2.160.707	2.222.660	1.529.532	563.277	16.733.031
CLASSI DI ETA'							
Meno di 5	24.619	109	225	25	7	6	24.991
05-09	67.485	355	594	76	17	6	68.533
10-14	92.377	516	671	151	56	18	93.789
15-19	95.941	1.001	697	402	130	31	98.202
20-24	60.395	1.620	674	676	252	62	63.679
25-29	52.920	1.430	643	678	199	49	55.919
30-34	73.325	2.638	1.245	1.196	306	88	78.798
35-39	109.394	4.858	2.643	2.279	606	154	119.934
40-44	158.065	9.537	5.440	4.421	1.294	277	179.034
45-49	206.266	17.222	10.841	9.730	4.064	624	248.747
50-54	258.845	32.001	21.836	23.105	23.624	2.714	362.125
55-59	377.359	121.061	132.176	170.836	146.993	30.781	979.206
60-64	922.706	354.777	371.799	443.617	356.285	116.941	2.566.125
65-69	1.222.087	401.424	387.428	402.111	292.044	127.777	2.832.871
70-74	1.359.230	432.286	369.134	351.591	239.259	110.988	2.862.488
75-79	1.215.320	426.984	314.661	279.116	175.628	76.510	2.488.219
80-84	845.949	371.754	262.835	246.132	140.125	54.012	1.920.807
85-89	427.516	262.369	189.175	193.210	102.966	31.695	1.206.931
90-94	88.010	84.603	60.439	63.841	31.800	7.727	336.420
95 +	30.836	41.084	27.455	29.347	13.832	2.797	145.351
Non ripartibili	443	138	96	120	45	20	862
Totale	7.689.088	2.567.767	2.160.707	2.222.660	1.529.532	563.277	16.733.031

Fonte: Elaborazioni Istat su Casellario centrale dei pensionati (anno di riferimento 2009).